



ASSOLOMBARDA

*Settore Comunicazione e Immagine*



**RASSEGNA STAMPA**

23 giugno 2008

Assolombarda: segnali di ripresa

## Bracco: evento 2015? Decida uno solo Sarà il Rinascimento delle imprese

di RITA QUERZE



Sarà anche e soprattutto l'Expo delle aziende e degli imprenditori milanesi. S'è capito ieri all'assemblea di Assolombarda nel polo Fiera di Rho Pero. L'attesa è forte, dice un'indagine dell'associazione. Ed è palpabile il feeling tra Letizia Moratti e la presidente Diana Bracco (nella foto): «Più della metà delle imprese milanesi considera il proprio posizionamento competitivo migliore rispetto a tre-quattro anni fa. E un terzo si attende un 2008 migliore». Così il ministro Altero Matteoli. «Avviamo un nuovo Rinascimento per l'Italia».

A PAGINA 3



Polemica all'assemblea di Assolombarda tra sottosegretario e sindaco. Formigoni: bene la governance duale

# Caos Expo sul decreto. Bossi: ci vuole tempo

*Scontro sui poteri. Moratti: responsabilità certe. Castelli: serve un supervisore*

Sulla società che dovrà gestire Expo è scontro aperto. Lo fa capire Bossi che ieri ha incontrato la Moratti: «Tutto andrà a posto ma bisognerà aspettare un po'». C'è il pressing delle città del nord e c'è il pressing della Regione. Formigoni, ripren-

dendo le parole di Castelli punta a una governance duale della società: da una parte la gestione dall'altra il controllo. È lo stesso Castelli a fare marcia indietro qualche ora dopo: «È sufficiente come scritto nella bozza circolata nei giorni scorsi, un col-

legio di alta sorveglianza che sia garante della regolarità degli atti». «Non mi importa quale sia la governance - replica la Moratti - purché individui responsabilità certe e processi decisionali rapidi». Con lei la Bracco: «Bisogna essere veloci».

A PAGINA 3  
Giannattasio



» **Assolombarda** Il presidente degli industriali: segnali di ripresa

# La Bracco: l'esposizione del 2015 sarà un Rinascimento per le imprese

È stata tutto un lanciare il cuore oltre l'ostacolo l'assemblea di Assolombarda che si è tenuta ieri alla Fiera di Rho-Però. «Grazie al governo per il decreto sull'Expo. Due articoli chiari ed efficaci», ringrazia il sindaco, Letizia Moratti. Ma la battaglia per influire sulla governance dell'esposizione è ancora in corso.

Poi ci sono le imprese. Anche loro tutte protese in avanti, ai destini fulgidi del vascello Milano che veleggia verso il 2015. «La consueta indagine di metà anno ci dice che più della metà delle imprese milanesi considera il proprio posizionamento competitivo migliore rispetto a tre-quattro anni fa. Un terzo si attende un 2008 migliore», annuncia Diana Bracco dal palco. Mentre il sindaco parla dei primi expomiracoli che toccano il mondo imprenditoriale: «La Mongolia è interessata a tutta la filiera tessile. Il Gabon apprezza l'arredamento italiano. E la Fiera sta espandendo la propria attività nel Golfo. Oltre ad aver sottoscritto un importante accordo con Incheon in Corea».

Guarda al futuro anche il mini-

stro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli. «Qui siamo ad avviare un nuovo Rinascimento per l'Italia — dice con enfasi il ministro —. Se faremo squadra il successo dell'Expo sarà assicurato».

In platea ci sono i vertici dell'industria milanese che poi spesso sono anche quelli dell'industria italiana. Da Marco Tronchetti Provera a Fedele Confalonieri. Poi Cesare Romiti, Elio Catania, Michele Perini, Luigi Roth, Giuliano Zuccoli, Bruno Ermoli. E Gianmarco Moratti. Sarà la presenza del marito, sarà il contesto imprenditoriale che le è consono, ma alle assise di Assolombarda Letizia Moratti pare particolarmente a suo agio. La sintonia con Diana Bracco è palpabile. Tant'è che il sindaco si tratterà anche a pranzo.

Questa assemblea di Assolombarda sembra la prima vera prova generale di lobby al femminile. Di cosa bisbigliavano Bracco e Moratti sul palco? Probabilmente dell'assetto della società che governerà l'Expo. Ma se ci fosse scappata anche qualche battuta sulle ultime novità dello shopping sarebbe una novità epoca-

cale. Roba che le mura delle stanze del potere non hanno mai avuto occasione di sentire. D'altra parte Diana Bracco e Letizia Moratti possono contare sul tifo della presidente di Assolombarda, Emma Marcegaglia. Parla chiaro la leader di Confindustria: «Queste due signore eccezionali sono il simbolo dell'Expo».

Alle donne dell'Expo non mancano però le preoccupazioni. Soprattutto per le infrastrutture. Le rassicurazioni del ministro Matteoli vanno bene, ma si aspettano i fatti. Unica nota stridente nelle assise di Assolombarda in scena ieri in Fiera è quella introdotta dai confederali. «Ci hanno coinvolto nella firma di un protocollo quando serviva per vincere la contesa con Smirne. Ma adesso tutti fanno finta di non sentire la voce del sindacato che reclama coinvolgimento — osserva piccato Walter Galbusera della Uil —. E poi il sindaco ha ringraziato tutti, dall'università al governo. Peccato non abbia speso una parola per il lavoro». Ma ci sarà occasione per riparlarne.

**Ri. Que.**

## I sindacati

Le preoccupazioni per le infrastrutture ancora carenti. Le lamentele dei sindacati: ci hanno tagliati fuori



## L'appello

Diana Bracco, a capo dell'Assolombarda, durante l'assemblea ha sottolineato l'importanza di essere veloci: «Che si faccia pure un comitato di garanzia — ha detto —. Ma le cose si devono muovere rapidamente»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Scontro sull'Expo. Bossi: il decreto? Bisogna aspettare

Caos sulla futura società. Castelli: serve un supervisore. La Moratti: responsabilità certe e tempi rapidi

## Durante l'assemblea di Assolombarda polemica a distanza tra il sottosegretario Castelli e il sindaco Moratti

Per il decreto che disegnerà l'architettura della società Expo bisognerà attendere. Parola del leader della Lega Umberto Bossi, che ieri ha incontrato il sindaco Letizia Moratti in via Bellerio: «Tutto andrà a posto — ha detto il ministro delle Riforme — ma bisognerà aspettare un po'».

Occhi puntati su Expo. Non solo sulle future infrastrutture - il sindaco Letizia Moratti ha annunciato che per Expo si sta pensando di riaprire una via d'acqua tra Locarno e Venezia - ma soprattutto sulla battaglia in corso. È lampante lo scontro sulla governance della società che gestirà l'evento del 2015. Lo fa capire Bossi: «Ci sono le province e le città del nord che vogliono entrare an-

che loro. Non bisogna lasciare la gestione solo alla Moratti ma allargare la partecipazione. Con il sindaco siamo completamente d'accordo». Lo fa capire anche il sottosegretario alle Infrastrutture, Roberto Castelli: «Serve una sistema di governance duale come nelle società per azioni». In altre parole, un'architettura societaria come quella di A2A: chi gestisce e chi controlla.

Scontro di potere in corso. Con tanti attori che si affrontano. La Moratti da una parte, che su Expo ha scommesso gran parte del suo futuro incassando le promesse di Berlusconi. Roberto Formigoni dall'altra, che non vuole giocare un ruolo da comprimario e anche lui ha ottenuto da Berlusconi la promessa di «contare» nell'evento del 2015. E Filippo Penati che attacca il governo: «Solo 75 milioni per i primi due anni. Dal governo una cifra irrisoria».

Al centro dello scontro la nuova società. La Moratti non ha mai fatto mistero di puntare su una catena decisionale corta. Lo ha ribadito anche ieri dopo le parole di Castelli: «A me va bene qualsiasi governance purché individui responsabilità certe e processi decisionali rapidi». Una governance duale non va in questo senso. Soddisfatto invece Formigoni: «Quella di una governance duale è un'idea positiva. Noi vogliamo garantire una governance nella quale siano rappresentati tutti i soggetti principali insieme ai quali è stata vinta la candidatura».

Situazione fluida. Che cambia nel giro di poche ore. Dopo il vertice Moratti-Bossi, Castelli rettifica il tiro. «La mia evidentemente - attacca Castelli - era una esemplificazione, non l'auspicio che si applicasse alla lettera il codice civile». Parla di equivoco. E ritira fuori la bozza di legge

circolata nelle settimane precedenti che prevedeva «un organo decisionale composto dal commissario straordinario delegato del governo e dal comitato di indirizzo e dall'altro un collegio di alta sorveglianza che sia garante della regolarità degli atti. «Mi sembra tutt'ora la soluzione più efficace». Ormai, gli schieramenti sono venuti allo scoperto. Accanto alla Moratti si schiera la presidente di Assolombarda, Diana Bracco: «Attenzione, noi dobbiamo essere molto veloci. Che si faccia pure un comitato di garanzia, di altissimo livello, ma lasciamo che le cose si muovano rapidamente». Accanto alla Moratti e alla Bracco si schiera un'altra donna, Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria. Non entra nel merito della questione, ma recita un peana pubblico: «Complimenti a Letizia e Diana, due donne eccezionali, grazie a loro abbiamo ottenuto l'Expo».

**Maurizio Giannattasio**  
**Rita Querzè**

## 160

Le migliaia di visitatori attesi al giorno a Milano in occasione dell'evento del 2015

## 10,4

I miliardi di euro che serviranno per la realizzazione delle infrastrutture collegate a Expo: Pedemontana, Tem, Brebemi.

## 133

I milioni di euro che il Governo si è impegnato a mettere in Finanziaria per i primi tre anni di Expo

## Hanno detto

### Letizia Moratti

«Per la gestione dell'Expo a me va bene qualsiasi governance purché individui responsabilità certe e processi decisionali rapidi»

### Roberto Formigoni

«Vogliamo una governance in cui siano rappresentati tutti i soggetti assieme ai quali è stata vinta la candidatura di Milano»

### Filippo Penati

«Solo 75 milioni nei primi due anni? Dal governo per l'evento del 2015 è arrivato uno stanziamento davvero irrisorio»

### Emma Marcegaglia

«L'Expo rappresenta una straordinaria occasione per una grande promozione internazionale del nostro Paese»



**Contratti** Epifani a Cisl e Uil: confronto sulla manovra finanziaria. Così non va

# Inflazione, sì da Confindustria Cgil: niente patti sui salari

*Marcegaglia: stop al deterioramento del clima politico*

«Attenzione alla spirale prezzi-retribuzioni». Oggi il nuovo incontro tra le parti sociali. Bonanni: il costo della vita? Al 5%

ROMA — Parte in salita il negoziato sulla riforma del modello contrattuale con il fantasma dell'inflazione programmata fissata dal governo all'1,7%. Oggi, dopo due incontri formali, è previsto che le parti sociali «entrino nel vivo dei problemi». Lo ha detto il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che si è anche posizionata a favore della scelta di Palazzo Chigi nel seguire i consigli della Bce a tenere sotto controllo l'inflazione. Pur aprendo a una «riflessione successiva se il tasso reale sarà superiore a quello indicato». Il sindacato, almeno su questo compatto, ha respinto

la logica «macro» del governo e sottolineato la distanza lunare dalla cifra programmata nel Dpef e quella reale che, secondo il leader della Cisl Raffaele Bonanni, è «almeno del 5%». Ancora più duro il giudizio del segretario della Cgil Guglielmo Epifani che non si è limitato a definire «pericoloso l'indice dell'1,7%» perché destinato «a condizionare la trattativa con Confindustria sulla riforma contrattuale». Ma ha anche bocciato quasi tutto l'operato del governo sulle prime scelte di politica economica e del lavoro e, al termine di un lungo direttivo, ha chiesto e ottenuto di avere un «mandato pieno» per aprire un confronto con Cisl e Uil su questi temi.

Se per la Cgil la valutazione è del tutto negativa, per Cisl e Uil invece — specie su alcuni provvedimenti presi dal mini-

stro del Welfare Maurizio Sacconi — l'approccio è meno distante. E allora Epifani, «in assoluta trasparenza», vuol avviare con i partner sindacali una discussione e, contestualmente, una capillare campagna di informazione sui luoghi di lavoro per capire gli effetti di queste misure. Se è meglio che il sindacato chiarisca per tempo le proprie posizioni interne, certo non è un buon segnale che una verifica del genere arrivi alla vigilia del negoziato più complesso e determinante degli ultimi lustri.

La Marcegaglia ha capito l'atmosfera cupa che si sta addensando sulla trattativa. Ha difeso le scelte del governo, invitandolo a «resistere alla pressione delle lobby» (leggi liberalizzazione dei servizi locali), in particolare il tetto dell'1,7% «perché l'inflazione non è an-

cora domata e grande il rischio che si inneschi una dannosa spirale di prezzi-salari». Il ritorno a un meccanismo che ricordi da vicino la vecchia scala mobile è quello che gli imprenditori temono di più. Così come temono che le tensioni di questi giorni possano far saltare il tavolo del negoziato e ritardare le intese per ristrutturare parte del salario in funzione della produttività aziendale.

Il leader di Confindustria, intervenendo ieri all'assemblea generale di Assolombarda, ha per questo rivolto un appello «al senso di responsabilità di tutti». Nel Paese la domanda «è assolutamente ferma», ha scandito davanti agli industriali milanesi, e ora questa serie di «accuse reciproche rischia di compromettere» quella che da tutti era attesa come una «stagione di riforme».

**Roberto Bagnoli**

1,7%

L'inflazione programmata per il 2008 dal governo nel Dpef

1,8%

L'obiettivo previsto dal governo per il rapporto tra deficit e pil nel 2009



» | **L'intervista** L'ex Guardasigilli: «Basta lotte». E non esclude la rinuncia al blocca-processi

# Castelli: intesa col Pd sul Lodo Schifani Uno scambio per la tregua? Si può

MILANO — «Facciamo un esempio pratico. Io ora mi occupo di infrastrutture. E mancano 55 miliardi, cin-qua-nta-cin-que mi-liar-di di euro!, per il nostro programma decennale. Crede che lo Stato li abbia?».

**Mai nella vita.**

«Infatti. E dove li troviamo, in Italia, investitori privati che ci diano 55 miliardi? Ergo, non resta che rivolgersi al mercato internazionale. E lei pensa che ci siano investitori disposti a venire in un Paese dove la magistratura vuole mettere in galera il primo ministro e il primo ministro dice che sono estremisti rossi, il che per la verità in parte non è falso?». Il sottosegretario leghista Roberto Castelli è stato Guardasigilli, di scontri all'arma bianca ha una certa esperienza, «e non creda sia uno che si sottrae, la lotta mi piace. Solo che qui la situazione è patologica e nessuno nel Paese vuole più la lotta, ne va del futuro dell'Italia e della sua immagine internazionale: occorre una tregua. Che tutti abbassino i toni e cerchino una soluzione politica condivisa».

**Già, ma come si fa?**

«L'importante è mettersi d'accordo sul principio. Dire non solo all'opposizione ma a tutti i cittadini che qui nessuno vuole l'im-

munità della "casta" ma una soluzione che permetta a chi è stato eletto di governare, come in tutti i Paesi più civili del nostro. Il che non significa immunità: Chirac, in Francia, è rimasto in sospeso finché stava all'Eliseo e ora sarà processato».

**La «soluzione» è il «Lodo Schifani» che tutela le alte cariche dello Stato?**

«Lascio ai giuristi trovarla. Ma a mio parere, certo, il Lodo Schifani corretto in base alle osservazioni della Consulta andrebbe benissimo».

**Parla di «soluzione condivisa». Ma come potrebbe la maggioranza convincere l'opposizione? Magari rinunciando in cambio all'emendamento «blocca-processi»?**

«Per fortuna mi occupo d'altro e non ho elementi tecnici su questo. Però è chiaro che quando uno vuol mettersi d'accordo con un altro dev'essere disposto a un compromesso, uno scambio. L'importante è che si condivida il principio: la tregua ci dev'essere, subito. Dopodiché le strade tecniche parlamentari per venirsi incontro si trovano sempre...».

**La Lega teme per le riforme?**

«In questi giorni ho incontrato artigiani e industriali. Ad Assolombarda tutti i presenti, dalla Marcegaglia alla Moratti e Penati, erano d'accordo sull'urgenza del federalismo fiscale. È un momento in cui sembra crescere la fiducia. C'era un clima politico in cui finalmente gli avversari si riconoscevano. Pareva la fine del tunnel e invece...».

**Le polemiche sulla giustizia...**

«La Costituzione si fonda saggiamente sulla divisione dei poteri, no? La prima a degenerare è stata la politica, per mettersi al riparo, fino al rigetto popolare: io riconosco che Tangentopoli è stata sacrosanta. Ma poi il pendolo ha oscillato dall'altra parte e non si è fermato in mezzo, dal '92 la magistratura ha avuto un peso superiore alla politica, e Di Pietro ne è il simbolo».

**E il Pd?**

«Facciamo capire a Veltroni, il quale mi sembra una persona ragionevole, che la via giudiziaria non funziona più. Le assicuro che molti a sinistra, in separata sede, sono già convinti che la politica è debole e subisce la primazia della giustizia».

**Gian Guido Vecchi**



»

**Tangentopoli è stata sacrosanta. Ma poi la magistratura ha prevalso sulla politica, e il Pd lo sa**



**Assolombarda. Bracco: «Expo 2015  
al servizio del Paese»** **Pag. 22**





**Assolombarda.** Il tema dell'Esposizione universale del 2015 al centro dell'assemblea degli industriali

# «L'Expo è al servizio del Paese»

## La presidente Bracco: opportunità per tutte le imprese italiane

**Marco Morino**  
MILANO

La vittoria di Milano, che ha superato la città turca di Smirne nella corsa per organizzare l'Esposizione universale del 2015 (Expo), consente alla metropoli lombarda di guardare al futuro con più ottimismo e nuova fiducia. «Fiducia e ottimismo che le nostre imprese, questa città, la Lombardia - dice Diana Bracco, presidente di Assolombarda, l'associazione che raggruppa gli imprenditori milanesi - vogliono trasmettere al Paese. Non mi stanco di ripeterlo: questo è un progetto nazionale che dovrà portare l'Italia nel mondo». Opinione condivisa da Emma Marcegaglia: «L'Expo - sostiene la presidente di Confindustria - è un'occasione straordinaria per ridare lustro all'immagine del Paese. È il simbolo di una visione di medio termine, di un pensiero per il futuro, di ritorno alla fiducia e alla crescita». E secondo il sindaco di Milano Letizia Moratti, principale artefice della vittoria, la ricetta per continuare a lavorare con efficienza sull'Expo del 2015 è una governance che renda possibili «processi decisionali rapidi e re-

sponsabilità precise».

L'Expo è stato il filo conduttore dell'assemblea di Assolombarda che si è svolta, ieri, nel nuovo polo fieristico di Rho-Però. «Abbiamo scelto i padiglioni della Fiera - spiega Diana Bracco ai circa mille imprenditori presenti in sala - come simbolo del trionfo di Milano». Oltre a Diana Bracco, Emma Marcegaglia e Letizia Moratti, sul palco della Fiera si sono alternati anche Roberto Formigo-

### SALE LA FIDUCIA

Più della metà delle aziende milanesi considera il proprio posizionamento competitivo migliore rispetto a 3-4 anni fa per effetto dell'innovazione

ni, presidente della Regione Lombardia; Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture; Filippo Penati, presidente della Provincia di Milano. «In forza della delega che la presidente Marcegaglia mi ha affidato - sottolinea la Bracco - mi impegnerò al massimo per fare in modo che l'Expo diventi un'opportunità per tutte le imprese italiane». Ma anche il Governo

dovrà fare la sua parte per assicurare il successo di questo grande evento. Innanzi tutto accelerando le grandi opere stradali e ferroviarie che dovranno consentire ai visitatori dell'Expo, circa 30 milioni, di muoversi con rapidità e sicurezza. «Per questo - afferma Diana Bracco - chiediamo che le infrastrutture, prima e più di ogni altro intervento, siamo l'impegno del Governo per l'Expo». Tra le opere prioritarie Bracco cita l'Alta capacità ferroviaria, con la tratta fondamentale Treviglio-Brescia, la Pedemontana, la Brebemi, la tangenziale est esterna di Milano e le nuove linee di metropolitana di Milano.

Il ministro Matteoli paragona l'Esposizione universale a un nuovo rinascimento per Milano e per l'Italia, assicura il pieno appoggio del Governo sul fronte delle grandi opere, ma aggiunge che sarà indispensabile coinvolgere anche i privati perché «realizzare le infrastrutture esclusivamente con i fondi pubblici è ormai impossibile». Ma per spingere i privati a investire - nota la Marcegaglia - servono «regole e tempi certi». E anche Formigoni rincara la dose: «La parola infrastrutture - dice - va declinata con la parola certez-

za, dei tempi e delle procedure».

Intanto l'industria milanese sta affrontando con successo le sfide della globalizzazione. Negli ultimi anni molte imprese hanno rivisto le proprie scelte strategiche, spostandosi dal semplice contenimento dei prezzi finali e dei costi all'aumento qualitativo dell'offerta. Il risultato - nota Diana Bracco - «è che più delle metà delle imprese milanesi interpellate dall'indagine di metà anno di Assolombarda considera il proprio posizionamento competitivo migliore rispetto a 3-4 anni fa; e identifica i principali driver del miglioramento con una presenza più radicata sui mercati mondiali e con la focalizzazione e l'innovazione di prodotto». Meno del 20% delle stesse imprese ritiene che il 2008 sarà peggiore del 2007; circa la metà prevede un livello di attività invariato; addirittura un terzo attende un 2008 migliore. «Dunque molte delle nostre aziende - sottolinea l'imprenditrice milanese - hanno saputo affrontare le sfide della globalizzazione e ne hanno colto le opportunità, aggiungendo qualità e valore ai loro prodotti e aprendosi ai mercati del mondo, senza costi per la collettività».

### L'ORGANIZZAZIONE

## Bossi a Moratti: la gestione va condivisa

MILANO

Non si placano i distinguo e i posizionamenti sulla spinosa questione della governance Expo, con i vari attori in campo, dal Comune di Milano, alla Regione, ad An e Lega decisi a giocare un ruolo di primo piano, dopo che il premier Berlusconi l'altro giorno ha fatto avvocato a sé la decisione

ultima della governance, una volta fissata la diarchia Moratti (commissario straordinario)-Formigoni (che presiederà una sorta di tavolo per le infrastrutture). Ieri, per la prima volta, sul tema è intervenuto anche Umberto Bossi, che nel pomeriggio ha incontrato il sindaco Moratti: «Sulla gestione dell'evento - ha spiegato il leader della Lega - non si

deve fare entrare solo Milano ma tutte le città e le province lombarde nei vantaggi dell'Expo. E su questo - ha chiosato il Senatur - siamo assolutamente d'accordo». Come dire: via libera ma solo ad una governance condivisa. È questo, il messaggio recapitato alla Moratti. «L'Expo è stata vinta grazie a un grande gioco di squadra ma anche grazie

a processi decisionali rapidi e responsabilità precise. Penso che debba essere questa la ricetta per continuare», aveva commentato in mattinata il sindaco di Milano. «Toccherà poi a un Dcpm - ha precisato il sindaco - spiegare in maniera dettagliata quale sarà la governance dell'Expo». Segno che la quadra non è ancora definita.

**VINCE LA QUOTA ROSA**

## *In Assolombarda un palco al femminile*

*Quando si dice un palco in rosa. È stato un pareggio perfetto l'assemblea di Assolombarda a Milano. Poltroncine bianche a sinistra (vista retropalco): nell'ordine Filippo Penati, Roberto Formigoni, Letizia Moratti, Diana Bracco, Altero Matteoli, Emma Marcegaglia. Tre a tre, appunto. Una divi-*

*sione di genere da manuale. Ma soprattutto un'istantanea così poco italiana e felicemente europea, per una volta. Dove le donne sono protagoniste alla pari della vita politica, economica e culturale. Non pennacchi da parata, anzi, ma donne che fanno legittimamente rete. Così Marcegaglia ha chiuso elo-*

*giando le due donne simbolo della vittoria Expo 2015: «Letizia e Diana». Preceduta a sua volta da Moratti e Bracco, anche loro complici e sponsor della «cara Emma». Per la cronaca, i loro interventi, a tratti a braccio, sono stati i più incisivi. Lasciando ai tre colleghi, il linguaggio di un applauso. (M.Alf.)*





**Protagoniste.** Da sinistra Emma Marcegaglia, Diana Bracco e Letizia Moratti ieri all'assemblea di Assolombarda

# Lavoro e riforme

## IL TAVOLO DELLA CONTRATTAZIONE

**Clima positivo.** Il nuovo incontro oggi con i sindacati per modificare i contratti

**Il traguardo.** «Chiuderemo solo se si otterrà un più alto livello di produttività»

# «Preoccupa il muro contro muro»

Marcegaglia: sul negoziato pesano i segnali di deterioramento del clima politico

Marco Alfieri  
MILANO

«La politica non torni al muro contro muro, il Paese non se lo può permettere». Rischiano di vanificare lo spirito bipartisan necessario «per affrontare i nodi strutturali che ci affliggono: la crescita e i salari troppo bassi».

È preoccupata, Emma Marcegaglia. E certo non lo nasconde, chiudendo l'assemblea di Assolombarda (si veda altro servizio a pag. 22). In attesa della prima controprova che cadrà già oggi pomeriggio quando, «dopo due in-

### GLI AUMENTI

Per Confindustria non è ipotizzabile un ritorno a meccanismi automatici che facciano ripartire la spirale prezzi-inflazione

contri sul metodo, torneremo a riunirci coi sindacati sulla riforma dei contratti - chiosa - e li affronteremo il cuore dei problemi: il doppio livello nazionale-

aziendale. Da alleggerire il primo, da irrobustire il secondo. «Sarà una riunione fondamentale. Per il momento il clima è positivo, speriamo non cambi». Ma sia chiaro, taglia corto il presidente: «Chiuderemo solo se strapperemo una più alta produttività, non siamo interessati ad un accordo di facciata». Quel che segnala Marcegaglia è dunque l'impellenza di un nuovo patto che porti il Paese in Europa anche sul lato delle relazioni industriali, dove produttività e salari si scambiano in maniera più robusta. Non a caso l'Europa è lo scenario dentro cui si muove tutto il ragionamento del presidente di Confindustria. Un'Europa che resta «il nostro riferimento», ma depurata di un certo europeismo di maniera, pigramente funzionalista, perché «il no degli irlandesi al Trattato Ue è il sintomo di un malessere profondo. Bisogna ritrovare un leadership che faccia sì che Bruxelles torni a parlare ai propri cittadini dei temi veri: immigrazione, carovita, infrastrutture. Non più solo veti e burocrazia».

Come in un grande gioco di matrioske, dentro l'Europa c'è

poi l'Italia con le sue dinamiche: quelle gemmate da una congiuntura internazionale turbolenta, e quelle strutturalmente nazionali. Nella prima casella il presidente di Confindustria fissa il dibattito sull'inflazione programmata che sta infiammando il dialogo Governo-Cgil e potrebbe intaccare il tavolo sulle relazioni industriali. Per Confindustria, «darsi un obiettivo chiaro di riduzione dell'inflazione è un fatto positivo. Palazzo Chigi ha fatto bene a fissarne uno nel Dpef. La stessa Bce ce lo chiede». Non basta. Per Marcegaglia non è ipotizzabile tornare «a meccanismi automatici che facciano ripartire pericolose spirali prezzi-inflazione che il Paese in passato ha già pagato caro». Certo, se poi il tasso reale sarà «molto diverso da quello programmato all'1,7% dal Governo», allora Confindustria «farà una riflessione». Perché il dialogo con i sindacati è un valore da preservare. Soprattutto in un momento in cui, al netto delle nostre esportazioni che continuano a tirare, «la domanda interna è assolutamente ferma», ricorda il presidente.

Nella seconda casella Marcega-

glia mette invece il Dpef varato dal Governo, di cui viene data «una valutazione complessivamente positiva, condividendone i suoi obiettivi: la stabilizzazione della finanza pubblica, il pareggio di bilancio, la logica di diminuire le spese improduttive, le liberalizzazioni e il metodo di evitare le finanziarie che bloccano il Paese. Adesso chiediamo al Governo di resistere alla pressione delle lobby, di mantenere la barra dritta». La vera riserva riguarda piuttosto le infrastrutture. Nella manovra Finanziaria «c'è poco di questo, ci sono elementi da chiarire. Il Governo deve considerarle come priorità». Fino al monito forte, deciso, rivolto al vizio atavico della politica italiana: la sua litigiosità estenuante. «A soli cinquanta giorni dall'inizio della nuova legislatura - conclude Marcegaglia - vediamo segnali preoccupanti di un deterioramento del clima politico. Tutto questo rischia di compromettere la stagione delle riforme. Facciamo un appello alle forze politiche di guardare al bene del Paese, sarebbe un grave errore tornare all'atmosfera dei quindici anni passati che ci ha portati all'immobilismo».



**OPPORTUNITÀ**

# Per l'Expo di Milano un progetto del Paese

di **Alberto Quadrio Curzio**

**I**deali e concretezza, ottimismo e realismo: con una grande fiducia nelle prospettive del Paese in cui Milano e la Lombardia giocano un ruolo fondamentale a vantaggio di tutti. Queste le tonalità della relazione di Diana Bracco ieri all'Assemblea annuale di Assolombarda. Una relazione che ha trovato complementare concordanza nelle successive considerazioni di Emma Marcegaglia.

I principali temi dell'economia dell'area milanese sono stati così collocati nel contesto lombardo, italiano, europeo, internazionale. E infatti l'affermazione della centralità di quest'area industriale ed economica è stata espressa nei termini della responsabilità, anche sociale, che gli imprenditori sentono e devono sentire per il loro Paese. E su questa base essi possono e devono pretendere dalla politica economica un contributo significativo allo sviluppo italiano.

In primo piano vanno così poste le imprese industriali, che nell'area milanese hanno saputo reagire alle pressioni della concorrenza internazionale e dell'euro forte attraverso una innovazione polivalente, con valorizzazione del capitale umano, con l'adozione di *high performance work system*, avvicinando gli obiettivi della strategia di Lisbona per i livelli occupazionali e addirittura superandoli per il lavoro femminile. Per tutto ciò l'export ha ripreso quota conquistando nuovi spazi sui mercati mondiali. L'industria lombarda (e quella italiana) si sono ripositonate e la loro ripresa, fondata sui distretti, sulle medie imprese, sulle multinazionali flessibili, è di nuovo il principale punto di forza del Paese.

Sulla ricerca Diana Bracco insiste molto. Va ricordato che è sta-

ta antesignana in Confindustria e il suo contributo è stato importante per la diffusione tra le imprese della cultura dell'innovazione. È un bene, dunque, che Emma Marcegaglia le abbia conferito una delega così importante. Logico anche che il tema resti centrale non senza una nota di ulteriore originalità. La proposta di una nuova coesione tra il Nord e il Sud Italia per mettere a frutto, concentrandole tramite ricerca e innovazione, le risorse europee e quelle nazionali. Ma l'innovazione-ricerca è anche cruciale nelle questioni ambientali ed energetiche che non devono tradursi in regressioni, ma essere rese compatibili con la competitività.

Continua ▶ pagina 6

Le imprese possono tuttavia battersi su questi fronti, ma non potranno avere successi duraturi se il sistema-Italia non le accompagnerà. Sono quindi da sottolineare le valutazioni positive sulla semplificazione del quadro politico uscito dalle elezioni e sulla novità di metodo e di merito della manovra approvata dal Governo il 18 giugno che, finalmente, dovrebbe chiudere l'esperienza negativa delle finanziarie dai mille commi contrattati fino all'ultimo giorno. E significativo è anche l'apprezzamento per la detassazione degli straordinari e per la progettata riforma della pubblica amministrazione che è una delle grandi innovazioni strutturali di cui l'Italia necessita. A questa è connessa la speranza di una semplificazione delle regole che recuperi l'evasione evitando in tal modo che l'emerso venga schiacciato dalla fiscalità e dall'eccesso normativo.

In questa logica deve essere anche collocato il federalismo fiscale, giudicato con favore, purché sia un «grande atto di trasparenza e di equità». Impressiona il fatto che se l'Italia intera adottasse gli standard (in sanità, assistenza, istruzione) delle tre regioni italiane più efficienti, tra cui primeggia la Lombardia, la spesa pubblica si potrebbe ridurre di 45 miliardi di euro. È anche per questo che il Sud deve accelerare sulla strada dello sviluppo.

Il tema delle infrastrutture è uno dei grandi ritardi del Paese, che pesa su cittadini e im-

prese con un onere, derivato dalla carenza nei trasporti e nella logistica, del 20% su costi di produzione a fronte di una media del 16% della Ue a 15. L'elenco delle necessità del Nord e della Lombardia è impressionante e non si tratta certo di rivendicazioni localistiche in quanto i nessi con l'Europa, specie manifatturiera, passano dalla Lombardia. Malpensa compresa.

In questa logica del rilancio del sistema Paese va collocato anche l'Expo 2015 («un'opportunità per tutte le imprese italiane»): la dimostrazione di come si possano raggiungere grandi traguardi con un metodo di lavoro fondato sulla capacità di fare sistema. E questo «progetto nazionale che dovrà portare l'Italia nel mondo» dovrà essere messo a frutto per una nuova alta strategia politica, economica e di immagine. Per questo appare infine necessario anche «ritrovare l'orgoglio di essere europei... con una leadership politica capace di mobilitare i cittadini attorno alla consapevolezza che la dimensione europea è un giacimento di opportunità, non solo vincoli o costi».

**Alberto Quadrio Curzio**



# Lavoro e riforme

## IL TAVOLO DELLA CONTRATTAZIONE

**L'agenda.** Al centro dell'incontro di oggi l'indicatore cui ancorare l'accordo nazionale

**Banca centrale.** L'1,7% certificato dalla Bce: stima al netto di energia e materie prime

# Sacconi: «Per i rinnovi conta la produttività»

## Confronto tra le parti, ipotesi indice Ue per l'inflazione

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Sarà al primo punto dell'incontro di oggi pomeriggio sulla riforma della contrattazione: il tasso di inflazione programmata. O meglio, l'indice a cui ancorare gli aumenti del contratto nazionale. Quell'1,7 scritto nel Dpef in questi giorni ha scatenato un putiferio, con i sindacati che parlano di attentato al negoziato e di trattativa in pericolo. Inevitabile, quindi, che si cominci a parlare di questo nel primo faccia a faccia operativo tra Confindustria e sindacati.

Dopo l'avvio formale della scorsa settimana, oggi le parti si ritroveranno per dare il via tecnico al confronto, partendo da quello che la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha già definito il cuore del problema: l'equilibrio tra contratto nazionale e quello di secondo livello. E la definizione dell'indice a cui ancorare il recupero del potere d'acquisto del contratto nazionale è il fulcro su cui ruoteranno le proposte.

Per il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, il tetto di in-

flazione programmata non deve pesare sulla trattativa. «Legare i contratti a questo valore vuol dire essere con la testa all'indietro», ha detto il ministro. «Il problema è superare quel modello contrattuale ancorando i salari alla produttività. Questo è l'impegno di oggi. Se si ragiona sull'inflazione programmata come unico strumento di contrattazione cen-

### SINDACATI

«L'Esecutivo cerca di spingere i salari sul secondo livello ma l'obiettivo programmato non è assolutamente accettabile»

tralizzata si guarda indietro, mi sembra una polemica pregiudiziale di chi ha una visione politicistica della funzione sindacale. I salari cresceranno se si potranno collegare agli aumenti di produttività e agli utili d'impresa». Intanto Umberto Bossi propone di introdurre le gabbie salariali: vanno fatti «non i contratti nazionali ma i contratti regionali».

Ma il sindacato non ci sta. «Il Governo cerca di spingere i salari sul secondo livello di contrattazione, con tutto ciò che ha a che fare con la produttività. I sindacati però non possono declinare il ruolo del contratto di primo livello. Su questo hanno concordato tutti, persino Confindustria. La scelta del Governo rischia di lacerare rapporti già fragili», ha detto Renata Polverini, leader dell'Ugl. Su questa posizione i sindacalisti sono tutti concordi: il tasso di inflazione programmata all'1,7 non è accettabile. Cgil, Cisl e Uil nel loro documento sui contratti hanno ipotizzato un nuovo riferimento: il tasso di inflazione realisticamente percepito, oppure l'indice armonizzato europeo, con l'aggiunta dei mutui.

Da parte di Confindustria, c'è un secco no alla spirale prezzi salari e l'obiettivo è il contenimento dell'inflazione, come ha ripetuto ieri la Marcegaglia all'Assolombarda, disponibile ad una «riflessione» se ci sarà uno scostamento consistente tra l'1,7 programmato e l'inflazione reale (vedi articolo pagina 3). Le posizioni

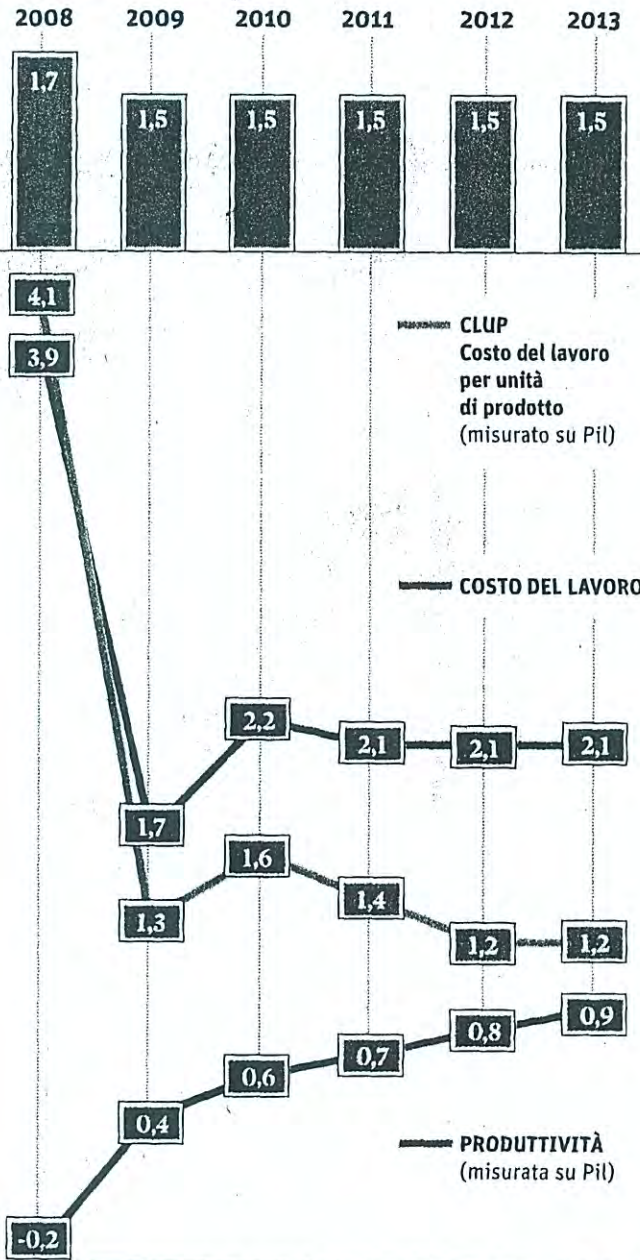
si chiariranno oggi al tavolo. La presidente di Confindustria, nell'incontro della scorsa settimana, aveva già posto il problema dell'indice di riferimento, dicendo che serve un valore certo, magari prendendo spunto dai parametri europei. Ma anche qui, bisognerà chiarire di che si tratta: la Bce si è posta come obiettivo il 2%, a cui si è attenuto il Dpef, come ha detto il ministro Tremonti. Un valore ben più basso dall'indice armonizzato europeo che sta viaggiando leggermente al di sopra del nostro tasso di inflazione del 3,6.

«Se continuiamo a dare ascolto alle sirene europee ci allontaniamo dal mondo dei lavoratori e dei pensionati», ha insistito la Polverini, riferendosi alle politiche della Bce. Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl, ha dato alcune cifre: la metà delle famiglie italiane ha redditi inferiori ai 24.700 euro; una famiglia su 7 non arriva a fine mese, una su quattro si indebita, le pensioni sono al limite. «Sono queste - ha detto - le priorità: interventi tempestivi per distribuire più equamente i redditi».

## Prezzi e riforma dei contratti

Dati in percentuale

### INFLAZIONE PROGRAMMATA



Fonte: Dpef

## LE IMPRESE



### Confindustria

« Il contratto nazionale va mantenuto ma va alleggerito a livello di salario e di regole per dare più spazio a quello aziendale. Le imprese individuano nella contrattazione di secondo livello lo spazio per «mettere assieme produttività e salario». Il contratto aziendale, per gli industriali, deve rimanere volontario. Nel caso in cui non ci sia, serve comunque una perequazione per i lavoratori. Indispensabile, inoltre, distinguere bene ciò che appartiene al contratto nazionale e ciò che attiene al livello aziendale, in modo che «non vengano ridiscusse» materie definite altrove

## I SINDACATI



### Cgil

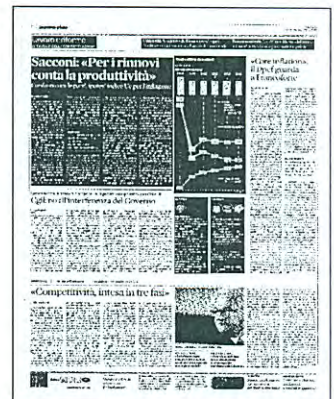
« Si dice disponibile a rivedere le regole ma pone alcune condizioni: aumentare i salari, ottenere una maggiore qualificazione ed un allargamento del secondo livello. Il sindacato di Corso d'Italia dice no alle gabbie salariali e alle deroghe rispetto al contratto nazionale che deve restare «un punto di riferimento»

### Cisl

« Bonanni vede con favore la riforma della contrattazione e spinge sulla defiscalizzazione del secondo livello

### Uil

« Aumentare i salari in termini reali e la produttività è l'obiettivo della Uil



Cade nel vuoto l'appello degli industriali al gioco di squadra. Il sindaco: responsabilità precise, scelte rapide

# Expo, Moratti chiede aiuto a Bossi

*Formigoni attacca: tutti devono partecipare alle decisioni*

UN'ALTRA giornata ad alta tensione sul fronte dell'Expo. All'assemblea dell'Assolombarda, alla Fiera di Rho-Pero, le istituzioni milanesi si danno battaglia su poteri e responsabilità nella gestione dell'evento. Formigoni rivendica il diritto di tutti i soggetti a partecipare alla gestione, il sottosegretario Castelli pare dargli sponda. La Moratti ribadisce la linea («responsabilità chiare per decisioni più rapide») e poi corre a chiedere aiuto a Bossi. Cadono nel vuoto gli appelli al gioco di squadra lanciati dagli industriali e dal presidente della Camera di Commercio Carlo Sangalli.

GALLIONE E MONTANARI  
ALLE PAGINE II E III



Moratti e Formigoni, i duellanti dell'Expo





# Expo, lite Moratti-Formigoni per la gestione di soldi e cantieri

*Penati: "Dal governo una cifra irrisoria per partire"*

ANDREA MONTANARI

**L**ETIZIA Moratti chiede aiuto a Umberto Bossi sui poteri per l'organizzazione dell'Expo 2015. L'incontro a sorpresa tra il sindaco e il leader della Lega è avvenuto ieri pomeriggio in via Bellerio. A sollecitarlo era stata la Moratti, allarmata da alcune dichiarazioni fatte in mattinata dal sottosegretario alle Infrastrutture del Carroccio Roberto Castelli a margine dell'Assemblea di Assolombarda, in netto contrasto con le ipotesi circolate nei giorni scorsi sul prossimo decreto del presi-

**L'appello di Assolombarda: "Le istituzioni locali devono collaborare"**

dente del Consiglio che definirà la struttura della società che avrà il controllo dell'Expo. «Ci devono essere dentro tutti: Regione, Provincia e Comune — aveva spiegato l'ex ministro leghista — Ci sarà

un comitato organizzatore con un presidente che aiuterà il lavoro del comitato di sorveglianza, un po' sulla falsariga del sistema di governance duale. Nessuno ha mai parlato di un organo monocratico. Il presidente che tira le fila ci deve essere, però verrà creato una specie di consiglio di amministrazione con un consigliere delegato». Proposta subito raccolta dal governatore Roberto Formigoni che rilanciava: «È un'idea positiva. Dobbiamo garantire una governance dove siano rappresen-

tanti tutti i soggetti principali».

Ma accolta con freddezza dalla Moratti: «Per l'Expo — dice — abbiamo bisogno di una governance che individui responsabilità precise e processi decisionali rapidi. L'importante è che rispetti quello che è stato il percorso degli ultimi due anni con la candidatura. Questo deve essere il modello». Tesi condivisa anche dalla presidente di Assolombarda Diana Bracco: «Attenzione: dobbiamo essere molto veloci». Pur di bloccare questa proposta il sindaco ha chiesto e ottenuto di incontrare Bossi nel pomeriggio. Una visita nella quale ha chiesto al Senatur di smentire Castelli. Che poi infatti si corregge: «Sulla gover-

nance va bene la soluzione circolata la scorsa settimana. Avevo parlato di sistema duale solo per fare un esempio. Le mie dichiarazioni sono state in qualche modo equivocate». In cambio il leader della Lega chiede al sindaco «di fare entrare tutte le città e le province nei vantaggi dell'Expo».

Parole, però, che fanno capire quanto siano ancora distanti le posizioni di Regione e Comune. Cade così nel vuoto l'appello che in mattinata governo e industriali avevano rivolto alle istituzioni milanesi e lombarde dall'assemblea annuale di Assolombarda. «Ci aspettiamo una collaborazione piena e senza riserve tra tutte le istituzioni — aveva rilanciato la presidente Diana Bracco — Non mi stanco di ripeterlo: questo è un

progetto nazionale che dovrà portare l'Italia nel mondo e dobbiamo iniziare da noi, da Milano. Non deve venir meno lo spirito che ci ha portato a vincere l'Expo». Sulla stessa linea la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: «È una straordinaria occasione per una grande promozione internazionale dell'Italia». Invito che era stato raccolto proprio dal sottosegretario Castelli, presente

ieri nel centro congressi del nuovo polo fieristico a Pero-Rho con il ministro Altero Matteoli. «Guai a dividersi sugli incarichi da adottare per l'organizzazione — aveva

**Il sindaco incontra Bossi. Il leghista Castelli assicura: "Guai a dividersi sugli incarichi"**

precisato — Se litighiamo è finita».

Versioni molto diverse anche sull'ammontare dei finanziamenti decisi dal governo. «Cifre assolutamente irrisorie i 75 milioni stanziati per il primo biennio», denuncia il presidente della Provincia Filippo Penati. «C'è già un decreto che prevede 14 miliardi di euro di investimenti in infrastrutture», replica il sindaco Moratti. Ma il sottosegretario Castelli ammette: «Al momento di soldi veri stanziati ci sono solo 133 milioni rispetto ai 1486 programmati nel documento consegnato alla Bie. Sul capitolo infrastrutture al momento ci sono solo 60 dei 174 miliardi previsti dal piano decennale dei trasporti».

Hanno detto



**BRACCO**

«Ce si faccia pure un Comitato di garanzia, di altissimo livello, ma lasciamo che le cose si muovano rapidamente»



**CASTELLI**

«La soluzione per la governance contenuta nel testo circolato la scorsa settimana, mi sembra tutt'ora la più efficace»



**MORATTI**

«Per l'Expo noi abbiamo bisogno di una governance che individui responsabilità precise»

# Italia sempre più giù per potere d'acquisto

*La Spagna ci stacca. Marcegaglia: governo ok sui prezzi*

**GIORGIO LONARDI**

MILANO — Nel 2007 si è allargata la forbice fra Italia e Spagna sul Pil pro capite a parità di potere d'acquisto. Secondo i dati di Eurostat, Madrid è balzata da quota 105 a 107 mentre noi siamo scivolati da 103 a 101. Insomma, se 100 è la media europea, gli spagnoli sono un po' più ricchi degli italiani di quanto già non lo fossero nel 2006.

Dopo il sorpasso, dunque, gli spagnoli allungano. E l'Italia si trova nel mirino di paesi che fino a ieri ci guardavano da molto più in basso nella classifica europea, Grecia in testa.

Di fronte a questi dati appare ancora più drammatico il grido d'allarme lanciato ieri da Emma Marcegaglia all'assemblea di Assolombarda, la potente associazione degli industriali milanesi: «Il problema dell'Italia è il proble-

ma della crescita. I nodi irrisolti negli ultimi anni oggi si fanno sentire in modo più forte». Secondo la presidente di Confindustria siamo in piena emergenza. Dice: «Non è più la stagione dell'ordinaria amministrazione, ma dobbiamo intervenire con riforme profonde, impopolari, e coraggiose».

L'Italia come un gambero, dunque, che non riesce a riprendere la corsa dello sviluppo e che anzi scivola inesorabilmente verso gli ultimi vagoni del treno europeo a un soffio dalla Grecia e dal Portogallo. Che fare per riprendere lo sviluppo? La ricetta di Marcegaglia, rivolta ad una platea composta da centinaia di imprenditori riuniti nell'Auditorium della nuova Fiera di Rho è semplice quanto di ardua applicazione: «Dobbiamo fare in modo che si affrontino i nodi infrastrutturali che hanno portato a

questi due problemi: la bassa crescita del Paese e i salari bassi». Per superarli, spiega, «serve il senso di unità».

In ogni caso tornare a espandersi non sarà facile. Con la lumaca Italia, con la sua esasperante lentezza, aveva fatto i conti anche Luca di Montezemolo, l'ex presidente degli industriali. Proprio Montezemolo a Torino, in uno degli ultimi convegni da leader degli imprenditori, aveva osservato che «se l'Italia negli ultimi 15 anni fosse cresciuta come nella media europea avremmo generato 225 miliardi di euro di maggiore Pil».

Quanto alla Marcegaglia, commentando il Dpef che prevede un tasso d'inflazione all'1,7%, si è schierata dalla parte del governo: «Darsi e mantenere un obiettivo chiaro di riduzione dell'inflazione è un fatto positivo». La presi-

dente di Confindustria ha poi sottolineato che è «la Bce a chiederlo, è evidente che poi qualora l'inflazione reale fosse diversa da quella programmata allora faremo delle valutazioni. Ma non possiamo innescare una logica di spirale prezzi-salari che ha già fatto danni pesanti al nostro paese».

Insomma, la manovra piace molto agli industriali. «La nostra valutazione sulla Finanziaria», dice Diana Bracco, presidente di Assolombarda, «è complessivamente positiva. Non solo sul meccanismo, che evita che la manovra stessa blocchi i lavori del Parlamento per 3 mesi ma anche sugli obiettivi». Sulla stessa linea Marco Tronchetti Provera: «La Finanziaria in sé ha molte novità positive». Il tasso di inflazione programmata all'1,7% per Tronchetti «è legato agli obiettivi che il ministero dell'Economia si è posto e che dovrebbero portare a questo risultato».

**Montezemolo: 225 miliardi di Pil in più se fossimo cresciuti come l'Europa**



Emma Marcegaglia



# Bracco: «Finanziaria da applausi»

Per il presidente di Assolombarda la manovra manda in soffitta il passato

■ L'ultima manovra finanziaria è una vera semplificazione istituzionale. In un quadro in cui sembra profilarsi in Italia l'atteso federalismo fiscale attraverso il quale il cittadino diventa il primo controllore della spesa pubblica. Mentre è necessario attuare un processo di innovazione nella pubblica amministrazione per far crescere la competitività. Sono questi i punti principali dell'intervento di questa mattina di Diana Bracco, presidente di Assolombarda,

in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione. Nel dettaglio, la Bracco ha sottolineato che «la manovra finanziaria approvata lo scorso 18 giugno» manda «in soffitta i tormentati iter delle finanziarie contrattate fino all'ultimo minuto e ci renderà più simili agli altri Paesi avanzati». Ha poi sottolineato come l'innovazione della pubblica amministrazione «fa crescere la produttività e la competitività del paese, facilita l'attività di impresa, attrae inve-

stitori e talenti». La Bracco è poi intervenuta anche in merito all'Expo 2015: «Ci aspettiamo una collaborazione piena e senza riserve tra tutte le istituzioni». Tenendo presente che «per la riuscita delle grandi manifestazioni il coinvolgimento dei privati è essenziale». Il presidente di Assolombarda ha aggiunto infine che servono opere e investimenti infrastrutturali.



GLI INDUSTRIALI ALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA

## «Expo, una poltrona per due ma non perdetevi altro tempo»

● Gioco di squadra tra le istituzioni e collaborazione con i privati. Sono le parole d'ordine dell'assemblea annuale di Assolombarda, svoltasi ieri alla fiera di Rho Pero, dedicata per questa edizione all'Expo 2015. «Dobbiamo proseguire con il gioco di squadra che ci ha portato alla vittoria, con un raccordo forte tra le istituzioni locali, nazionali e i privati. La vostra partecipazione a Expo sarà fondamentale, come è stata fondamentale per l'assegnazione dell'Esposizione». Il sindaco Letizia Moratti ha salutato così gli imprenditori riuniti nell'assemblea annuale.

In serata, il ministro per le riforme Umberto Bossi incontrando il sindaco Moratti però ha sostenuto la necessità di far entra-

*Diana Bracco approva  
la doppia governance.  
Però le Province non ci  
stanno e vogliono entrare*

re tutte le città e le province lombarde nei vantaggi dell'Expo: «Il problema è fare entrare tutte le città e le province della Lombardia nei vantaggi dell'Expo - ha detto Bossi - fare dei pacchetti anche turistici da portare in giro per il mondo».

MARTA BRAVI A PAGINA 47



**SINTONIA**  
Il presidente  
di Assolombarda  
Diana Bracco e  
il sindaco Letizia  
Moratti



Dal governo l'idea di formare per l'evento un comitato organizzatore e un altro di garanzia. Gli industriali: «Si alla doppia guida ma attenzione ai ritardi»

## «Expo 2015, ora servono decisioni rapide»

*Moratti commissario straordinario: giallo sul decreto. Castelli smentisce l'approvazione. Bossi al sindaco: «Gestione condivisa con le Province»*

**Marta Bravi**

● Sulla gestione dell'Expo, però, non sono mancate le polemiche. «La governance duale, formula scelta dal governo per l'organizzazione dell'evento, con un comitato di organizzazione e uno di controllo, non deve però rallentare le opere. Dobbiamo essere veloci» è il motto lanciato da Diana Bracco, presidente di Assolombarda.

Il mistero sul decreto rimane: Castelli ha spiegato come per ora non ci sia un decreto legge, a breve sarà un decreto del presidente del Consiglio dei ministri a spiegare in maniera dettagliata come sarà organizzato l'evento. Resta fermo il fatto che il sistema di gestione dell'Expo sarà duplice: «Ci sarà un comitato organizzatore con un presidente - ha spiegato Castelli - ma ci sarà anche un comitato di sorveglianza che

valuterà cosa fa il comitato organizzatore, un po' sulla falsariga del sistema duale nelle società per azioni. Un sistema molto valido che potrebbe garantire da un lato, l'efficienza, l'efficacia e la rapidità degli interventi. Dall'altro la trasparenza e la garanzia che tutto venga fatto secondo le regole. Detto questo una persona che tiri le fila ci dev'essere - ha concluso il sottosegretario - Letizia Moratti ha lavorato benissimo».

Rimane da chiarire il sistema di governance duale che si vuole applicare: ieri sera, infatti, Castelli, ha dichiarato di essere stato equivocato: «avevo parlato di un sistema duale, pensando di semplificare, mi riferivo infatti all'articolo 2409 del codice civile che prevede appunto un consiglio di gestione e uno di sorveglianza. Condivido la soluzione contenuta nel testo circolato la scorsa settimana, che prevedeva un or-

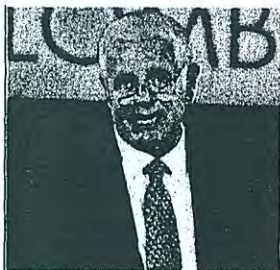
gano decisionario composto dal commissario straordinario delegato del governo e dal comitato di indirizzo, dall'altro un collegio di alta sorveglianza».

«Per l'Expo noi abbiamo bisogno di una governance che individui responsabilità precise e processi decisionali rapidi - la replica del sindaco - Non voglio entrare su temi che sarà il governo a decidere. L'Expo è stata vinta grazie a un grande gioco di squadra, ma anche grazie a processi decisionali rapidi e responsabilità precise. Penso che debba essere questa la ricetta per continuare». La Moratti non ha perso occasione per ribadire la sua «versione» del decreto, che comunque deve essere ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale: «Ringrazio in modo speciale il governo anche perché il decreto appena passato è puntuale e molto preciso». A dare man forte alla Moratti ci pensa Diana Bracco, presidente di Assolom-

barda: «Si faccia pure un comitato di garanzia di altissimo livello, ma lasciamo che le cose si muovano molto rapidamente».

L'idea di una governance di tipo duale per l'Expo «è positiva» per il presidente della Lombardia, Formigoni: «È un'idea proprio positiva - ha detto commentando le affermazioni del sottosegretario Castelli - quello che vogliamo garantire è una governance in cui siano rappresentati tutti i soggetti principali, insieme ai quali abbiamo vinto la candidatura. Il successo dell'Expo deve essere un successo di sistema».

Le polemiche non sono mancate nemmeno sul versante più pratico, cioè quello delle risorse che il decreto porta con sé: «settantacinque milioni di euro per il primo biennio - attacca il presidente della provincia Filippo Penati - sono una cifra irrisoria. Per fare partire le cose c'è bisogno che l'Expo ritorni nelle priorità dell'agenda del governo».



**Roberto Formigoni**  
*Vogliamo una governance in cui siano rappresentati tutti i soggetti*



**Letizia Moratti**  
*L'Esposizione vinta col gioco di squadra, bisogna andare avanti così*

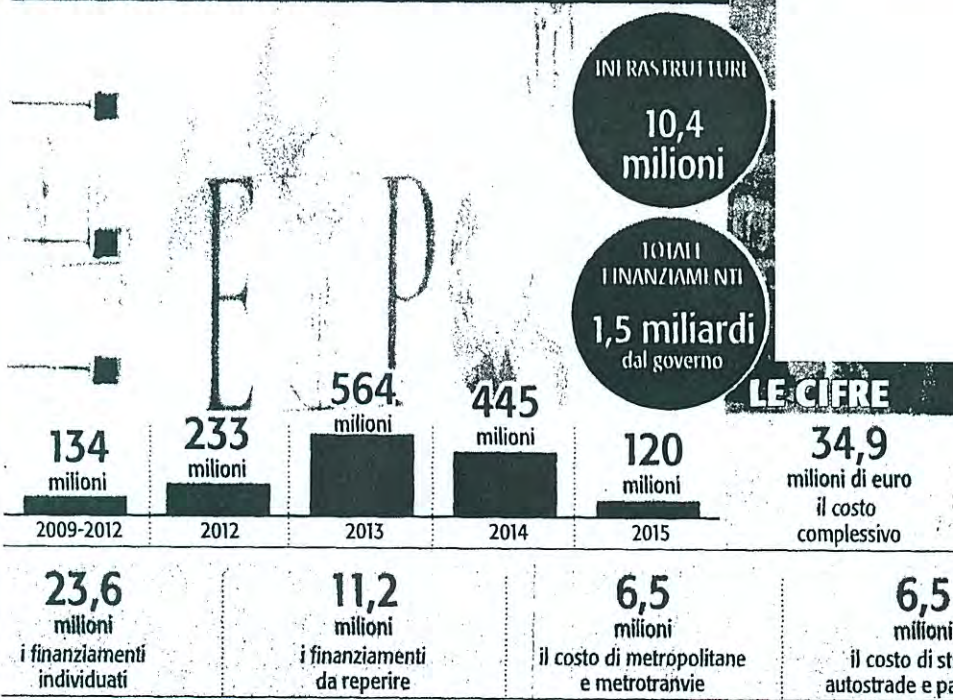


**Filippo Penati**  
*Per far partire le cose l'Expo deve tornare tra le priorità dell'Italia*



**Diana Bracco**  
*Si facciano pure squadre di alto livello purché si proceda velocemente*

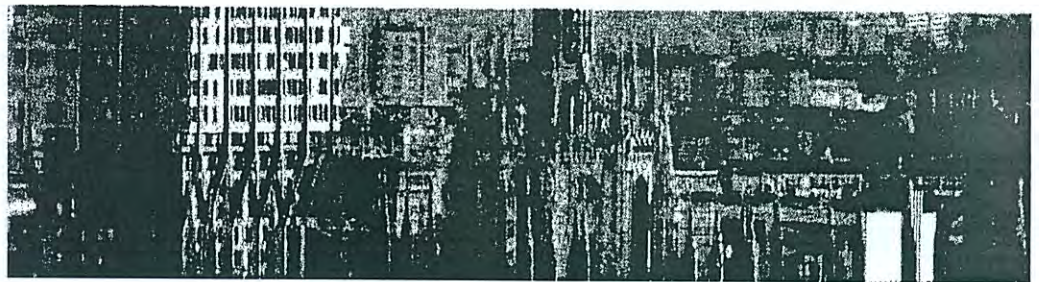
## I FINANZIAMENTI



## IL COMUNE

### «Vie sull'acqua, Locarno-Venezia si potrebbe fare»

Milano collegata a Locarno e a Venezia via acqua. Colpo di scena. Il sindaco Letizia Moratti ha annunciato durante l'assemblea di Assolombarda sull'Expo la partecipazione di Milano al vecchio progetto portata avanti dall'amministrazione di Locarno che prevede un recupero dell'antica via dei marmi. Tanto da essere entrata a far parte dell'associazione Locarno-Venezia. Milano avrà in città la sua via d'acqua, così come previsto nel dossier Expo, che non sarà però, per difficoltà tecniche navigabile in tutto il suo percorso. A collegare Milano a Locarno e a Venezia, però, secondo il sindaco che appunto ha deciso di entrare nell'associazione, saranno gli investitori che, forti della vittoria dei Milano per l'Expo 2015, avranno dei buoni motivi per investire nel recupero delle vie d'acqua fino alla nostra città.



# Marcegaglia: evitare la spirale prezzi-salari

«Ma preoccupa il clima di scontro politico che può bloccare la stagione delle riforme»

di **LUCIANO COSTANTINI**

ROMA - Via Veneto, forestiera di Confindustria: nel pomeriggio di oggi riprende la trattativa sulla riforma del sistema contrattuale. «Entreremo nel vivo», assicura Emma Marcegaglia. Difficile. Perché quel paletto dell'1,7% di inflazione programmata, fissato dal governo, rischia di trasformarsi in una palizzata con i sindacati che considerano quella percentuale quanto meno anacronistica. Persino «ridicola» secondo il numero uno dell'Uil Angeletti. Bonanni (Cisl) ha parlato di «attentato» al negoziato. Epifani (Cgil) di «confronto imperioso». Polverini (Ugl) di «rischio di lacerazione di rapporti già sfilacciati». La realtà è che le organizzazioni sindacali non possono accettare di mettersi a discutere di modello contrattuale se «viene falsato il parametro di partenza».

Il ministro Tremonti nei giorni scorsi ha ricordato che la Bce non accetterebbe una infla-

zione programmata che superasse il tetto del 2% (quella media italiana è stimata al 3,4% nel 2008). Il titolare del Welfare Sacconi ha confermato che «tutti i contratti già da anni prescindono dal tasso di inflazione programmata, il problema è superare quel modello contrattuale ancorando i salari alla produttività». A Confindustria, evidentemente, quell'1,7% non dispiace. «Darsi e mantenere un obiettivo chiaro di riduzione dell'inflazione è un fatto positivo», ammette la presidente Marcegaglia. La "lady d'acciaio" - ieri ospite di Assolombarda - tuttavia non chiude definitivamente la porta alle rivendicazioni dei sindacati. Tenere un atteggiamento eccessivamente rigido, sarebbe come mettere una bomba sotto il tavolo della trattativa. «E' chiaro - precisa la Marcegaglia - che qualora l'inflazione reale fosse diversa da quella programmata, allora lo valuteremo». Tenendo conto - e questo la presidente di Confindustria lo

sottolinea - che l'Europa deve essere il riferimento e, più in generale, la cornice per risolvere i grandi problemi internazionali. In altre parole, bisognerà vedere anche come andrà l'economia continentale. E poi il problema non è soltanto l'inflazione: andrebbe affrontato e risolto, se possibile, il tema delle tariffe che gravano sui redditi dei lavoratori e della liberalizzazione dei servizi pubblici. Secondo Diana Bracco, presidente di Assolombarda «la ricerca e l'innovazione devono essere poste al centro di un grande progetto Paese e la finanziaria rappresenta un fatto nuovo perché manda in soffitta i vecchi iter».

Confindustria e la Marcegaglia puntano ad «un accordo con governo e sindacati per il bene del Paese, attraverso il confronto e non il conflitto. Ma

non si arriverà ad un'intesa a tutti i costi». E comunque a un'intesa che prescindere dall'aumento della produttività delle imprese. «Certo - puntualizza - dobbiamo ragionare su come agire se gli obiettivi di contenimento dell'inflazione non dovessero essere raggiunti, ma non possiamo innescare una logica di spirale prezzi-salari che ha già prodotto danni pesanti all'Italia». Serve un accordo condiviso, ma l'obiettivo sarebbe pressoché impossibile da centrare se nella trattativa si incuneassero componenti assai poco negoziali e molto politiche. Cioè se l'antagonismo prevalesse sulla spirito di collaborazione. «I segnali sono preoccupanti - secondo Emma Marcegaglia - e potrebbero portare ad un deterioramento del clima politico. E siamo solo a 50 giorni dell'inizio della nuova legislatura. Il sistema Paese non consente il ritorno ad accuse reciproche che rischiano di compromettere quella che era attesa come una stagione di riforme».

## LA CONFINDUSTRIA

«Positivo il tetto all'inflazione, se ci saranno scostamenti valuteremo al tavolo»  
Diana Bracco: è una Finanziaria innovativa

## IL SACCONI PENSIERO

«I nuovi contratti dovranno essere legati alla produttività»



La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia





# «Sì al tetto contro l'inflazione Prima la crescita, poi i salari»

*La ricetta della Marcegaglia. Oggi il tavolo coi sindacati*

di ALBERTO CAPISANI

— MILANO —

**D**A OGGI si fa sul serio. «Domani (oggi per chi legge, ndr) avremo con i sindacati un incontro fondamentale, entreranno nel cuore del problema della riforma del modello contrattuale», ha dichiarato ieri il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, nel corso del suo intervento all'assemblea di Assolombarda. «Non abbiamo ancora affrontato il merito dei problemi ma il clima che registriamo è positivo», ha sottolineato, specificando poi che gli industriali «non possono fare un accordo a tutti i costi, noi siamo interessati a un'intesa, vera e concreta, per un modello nuovo che permetta di raggiungere due obiettivi: l'aumento della produttività e quello dei salari». «Fondamentale continuare il dialogo per mutare la struttura dei contratti; mi pare che ci sia un'apertura da parte dei sindacati», ha concordato il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera. Su un punto, però il disaccordo è netto: i sindacati contestano il target dell'inflazio-

ne all'1,7% inserito dal governo nel Dpef—Documento di programmazione economica finanziaria. Essendo quello il dato su cui vengono decisi gli aumenti contrattuali ed essendo circa la metà di quello reale, la sua accettazione significa andare incontro a un taglio del potere di acquisto dei lavoratori. «La riduzione dell'inflazione non può non essere un obiettivo, anche per evitare di innescare una spirale prezzi salari» come quella degli anni '70-80, ha risposto Marcegaglia, ricordando che non si possano scaricare sulle aziende gli aumenti dei prezzi internazionali. Perfetto è l'esempio del petrolio per il quale «ci vogliono elementi per ridurre la speculazione che sta avendo un impatto devastante sulle imprese e sui cittadini». Se alla fine

dovesse comunque risultare che l'aumento del carovita è stato molto più alto di quello programmato, allora, sempre dicendo no ad automatismi tra prezzi e salari, «Confindustria farà serie riflessioni». Per il momento, però, il problema più urgente è quello della nostra economia che riesce ad au-

mentare l'export e resta invece ferma in Italia. Una situazione dalla quale si viene fuori solo con un grande patto tra governo e parti sociali che con un forte «senso di unità» affronti le grandi riforme. Qualche ombra è però sorta sulla via dei grandi cambiamenti. Riconosciuto, anche da parte della presidente di Assolombarda, Diana Bracco, il merito del governo di avere semplificato l'iter della legge finanziaria, Marcegaglia ha denunciato di aver visto in questi giorni, «a soli 50 giorni dall'inizio della legislatura, alcuni segnali preoccupanti di deterioramento» del clima politico. «Il sistema Paese non consente il ritorno alle accuse reciproche che rischiano di compromettere la stagione delle riforme, facendoci tornare all'immobilismo di 15 anni fa. Sollecitato il governo ad andare avanti, a resistere alle pressioni delle lobby contro le misure messe in cantiere («si vada fino in fondo, si metta anche l'esercito ma poi che la certezza del diritto esista anche in Italia») Confindustria ha chiesto con forza che «si proceda con il confronto tra maggioranza e opposizione, che si vada avanti con il dialogo costruttivo sulle riforme economiche e istituzionali».



**in 10 secondi**

**1** Emma Marcegaglia è favorevole al tetto dell'1,7% deciso dal governo sull'inflazione programmata per frenare la corsa del caro vita

**2** Ma il presidente di Confindustria apre al dialogo coi sindacati: «Alziamo produzione e salari». Oggi il tavolo per la riforma dei contratti

**3** Continua lo scontro sul tetto dell'1,7%. Ieri sono arrivate le motivazioni del Dpef: «Inflazione media al 3,4%, ma la Bce chiede rigore»



**ASSNE**  
A sinistra, Diana Bracco all'assemblea di Assolombarda (Newpress). Emma Marcegaglia e il ministro Scajola all'assemblea Federacciai (foto Prisma)

# Sogno Expo, in barca da Locarno a Venezia

La Moratti rilancia la via d'acqua per l'evento: «Progetto ambizioso, va oltre la riqualificazione dei Navigli»

di MASSIMILIANO MINGOIA

— MILANO —  
**D**A LOCARNO a Venezia passando per Milano. In battello, in barca o in canotto. Dal Lago Maggiore sul lato svizzero fino alla laguna veneziana e all'Adriatico, percorrendo tutto o quasi il Nord Italia. Navigando sui Navigli, sul Ticino e su Po. È questa la «via d'acqua» che il sindaco Letizia Moratti sogna di lasciare in eredità ai milanesi e agli italiani in occasione dell'Expo 2015. Accantonato per problemi tecnici (troppi salti d'acqua) ed economici (spese troppo onerose) il progetto di collegamento sull'acqua tra il sito dell'Esposizione universale ai confini con Rho e il centro di Milano, il primo cittadino rilancia. E lo fa in occasione dell'assemblea di Assolombarda, convocata ieri mattina alla Fiera di Rho-Pero proprio per parlare di Expo. «Per il 2015 vogliamo riqualificare i Navigli — scandisce il sindaco alla platea — ma stiamo pensando anche un

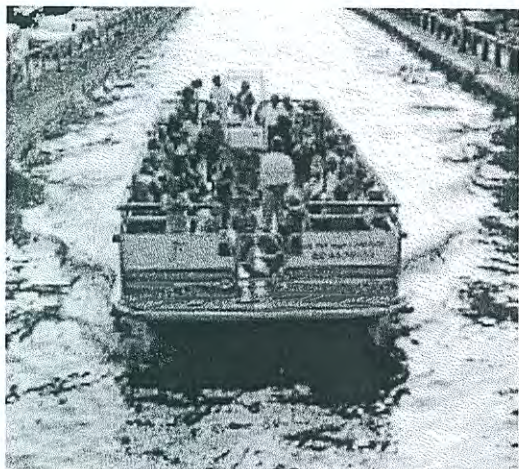
progetto ancor più ambizioso: collegare Locarno, Milano e Venezia». La Moratti poi aggiunge: «Ci saranno novità nella prossima assemblea dell'associazione Locarno-Venezia, che cambierà nome: si chiamerà associazione Locarno-Milano-Venezia».

**INSOMMA**, la Moratti vuole legare il nome di Milano e dell'Expo 2015 all'idrovia da 550 chilometri che fu pensata nell'Ottocento niente meno che da Napoleone Bonaparte prima e dagli strateghi austriaci dopo. Certo, allora il progetto di ultimare i canali che avrebbero consentito il collegamento acquatico tra Locarno e Venezia era concepito in funzione commerciale: permettere l'irrigazione dei campi agricoli e, soprattutto, consentire il trasporto di ogni genere di materiale sulle chiatte. Ora, nel Terzo Millennio, la

Locarno-Milano-Venezia avrebbe solo uno scopo turistico. Scopo nobile, beninteso. Il progetto, peraltro, è già stato avviato negli ultimi anni e vede come protagoniste non solo l'associazione Locarno-Venezia, ma anche l'associazione milanese Amici dei Navigli, interessata da anni a fare della Darsena il più grande porto interno nel bacino del Mediterraneo. Per rinnovare quella tradizio-

ne di Milano città d'acqua che può vantare il più antico canale navigabile d'Europa, il Naviglio Grande. Storia e futuro si saldano nell'idrovia Locarno-Milano-Venezia. Per realizzare il progetto occorrono almeno 100 milioni di euro, utili per rendere i 550 chilometri del tutto navigabili, completando canali, conche e collegamenti tra un corso d'acqua e l'altro, da Locarno fino a Venezia. Ma per mettere in sicurezza tutti gli argini della via d'acqua e realizzare i porticcioli turistici tappa per tappa il preventivo delle spese sale fino a 250 milioni di euro. Non pochi. Attenzione, però. Le spese sarebbero divise Regione per Regione, dal Piemonte alla Lombardia fino all'Emilia Romagna. Indispensabile, comunque, il sostegno dello Stato, che per la Conca dell'Isola Serafini, dove c'è la centrale idroelettrica dell'Enel, nel tratto da Cremona a Piacenza, ha già stanziato 74 milioni di euro.

**NON PERVENUTA**, almeno per ora, la cifra che Milano intende investire nel sogno dell'idrovia del Nord e nella riqualificazione dei suoi Navigli. Tant'è. Soldi di Palazzo Marino a parte, collegare il progetto della Locarno-Milano-Venezia all'obiettivo dell'Expo 2015 potrebbe far allargare i cordoni della borsa al Governo, Tremonti permettendo.



## IN BATTELLO

Una caratteristica imbarcazione dei Navigli. Il tratto lombardo dei corsi d'acqua è stato da poco riaperto con nuove opportunità per i turisti



**LE REAZIONI** ORSATTI: «IMPOSSIBILE INVECE IL COLLEGAMENTO SITO EXPO-MILANO». ESULTANO GLI AMICI DEI NAVIGLI

## «Impresa realistica, ma servono 250 milioni»

— MILANO —

«**L**A LOCARNO-MILANO-VENEZIA? È qualcosa di più di un sogno, è un progetto concreto. Più facile da realizzare e decisamente meno oneroso rispetto al collegamento d'acqua tra il sito dell'Expo e il centro di Milano». L'assessore comunale al Turismo e all'Identità, Massimiliano Orsatti, esulta. Dopo le parole della Moratti sulla futura via d'acqua collegata all'Expo 2015, all'esponente *lumbard* torna alla memoria un colloquio con il sindaco proprio su questo progetto acquatico: «Ho parlato con la Moratti della Locarno-Venezia lo scorso 25 aprile, quando otto barconi sono arrivati a Milano per celebrare la storica idrovia. Le ho detto che, con meno spese rispetto alla via d'acqua inizialmente pensata, avremmo sposato un'opera che collegherà la Svizzera a tutto il Nord Italia».

**UN COLLOQUIO** che deve aver lasciato il segno, visto che ieri la Moratti ha iniziato a parlare di «un progetto ambizioso» per l'Esposizione universale, riqualificazione dei Navigli a parte. Il leghista Orsatti rilancia: «È un progetto straordinario. Dalla Darsena di Milano alla laguna di Venezia magari in gommone. Vale la pena di investire dei soldi su un'idea del genere. Anche perché in questo caso non si parla di cementificazione ma solo di valorizzazione del turismo, dell'ambiente e dei corsi d'acqua italiani, dai Navigli al Ticino e al Po». Di soldi per far diventare realtà l'idrovia turistica, però, ne servono molti: «Per collegare tutte le parti dell'idrovia, mettere in sicurezza gli argini e realizzare i porticcioli turistici servono 250 milioni di euro».

Finanziamenti in buona parte ancora tutti da trovare. «Speriamo — si augura Orsatti — che lo Stato in vista dell'Expo e l'Unione europea facciano la loro parte». Come se non bastasse, a complicare le cose c'è da fare i conti (stavolta in senso non economico) con le rivalità tra gli enti che gestiscono i Navigli: «È vero, Navigli lombardi Scarl, Azienda Villoresi e Comune non sempre vanno d'accordo», ammette l'assessore *lumbard*. Che aggiunge: «Chissà che lo spirito di squadra che ha caratterizzato la vittoria dell'Expo possa essere replicato anche nella governance del progetto milanese della via d'acqua».

**SODDISFATTO** del rilancio dell'idrovia Locarno-Milano-Venezia anche il presidente dell'associazione Amici dei Navigli, Empio Malara (nella foto a fianco): «Siamo felici che la Moratti pensi di sostenere un progetto di cui noi ci stiamo occupando dal 1998. Se qualche passo avanti nella realizzazione dell'idrovia è già stato fatto, il merito è anche nostro. Ne abbiamo parlato a più riprese con il sindaco di Locarno e con il responsabile dell'associazione Locarno-Venezia». Oltretutto, secondo Malara, «il progetto della via d'acqua che vede la sua radice storica nei Visconti — non va dimenticato che a Locarno c'è un Castello visconteo — è molto più realistico del collegamento acquatico tra sito dell'Expo e Milano. In quest'ultimo caso i troppi salti d'acqua complicano la realizzazione dell'opera». La cosa che più importa agli Amici dei Navigli, comunque, è che «la Darsena venga riqualificata e diventi un porto turistico di dimensione europea — osserva Malara —. Il Comune quindi si sbrighi a realizzare il parcheggio sotterraneo in quell'area».

M.Min.

**LA POLEMICA**

# Castelli, affondo contro la Moratti «Governo a due per il 2015» Ma poi arriva la marcia indietro

- MILANO -

**È ANCORA BAGARRE** sull'assetto di gestione dell'Expo 2015. Dopo le tensioni degli ultimi giorni tra il sindaco Letizia Moratti e il governatore lombardo Roberto Formigoni, ieri mattina a ridare fuoco alle polveri ci ha pensato il sottosegretario alle Infrastrutture Roberto Castelli. A margine dell'assemblea di Assolombarda alla Fiera di Rho-Però, l'esponente leghista smentisce quanto dichiarato la settimana scorsa dalla Moratti.

Secondo Castelli, infatti, non c'è ancora alcun decreto legge sull'Expo, ma sarà un decreto del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a decidere in che modo sarà organizzato l'evento. «La differenza non è di lana caprina. Fosse stato un decreto sarebbe stato un problema perché doveva essere convertito in legge. Il decreto del premier invece non deve essere convertito». Questioni tecnico-nor-

native a parte, Castelli affonda ancora il colpo e, nel duello tra la Moratti e Formigoni, sembra dare una sponda al presidente della Regione: «Per l'Expo serve un sistema di governance duale come nelle società per azioni, con un comitato organizzatore e uno di sorveglianza». Parole che cadono come un macigno sulle aspirazioni della Moratti. Che, alle affermazioni di Castelli, replica: «Per l'Expo abbiamo bisogno di una governance che individui responsabilità precise e processi decisionali rapidi». Come dire che il sistema duale (o dualistico?) potrebbe far rallentare l'organizzazione dell'Expo. Un timore condiviso anche dal presidente di Assolombarda, Diana Bracco: «Il sistema duale può andare bene. Ma solo se consente di prendere delle decisioni veloci. I privati nella società di gestione dell'Expo? No, faranno parte solo del Comitato strategico». Intanto, mentre il presidente della Provincia Filippo Penati fa i conti («per il primo biennio dell'Expo 75 milioni di euro sono una cifra irrisoria») Formigoni coglie la palla di Castelli al balzo:

«La governance duale è positiva. Nel 2015 a salire sul palcoscenico devono essere tutti gli attori della Regione e dell'Italia».

**NELLA GUERRA** per l'Expo, però, il colpo di scena è sempre in agguato. E così, nel pomeriggio, ecco arrivare un inaspettato faccia a faccia in via Bellerio tra il leader del Carroccio Umberto Bossi e la Moratti. Sarà un caso, ma poco prima delle 20 le agenzie battono una seconda esternazione di Castelli sull'Expo. In pratica, un dietrofront. Il sottosegretario sostiene che alcune sue dichiarazioni «sono state in qualche modo equivocate» e che la soluzione per la governance dell'Expo «contenuta nel testo circolato la scorsa settimana mi sembra tuttora la più efficace». Un tesi che fino a poche ore prima nemmeno esisteva, per il dirigente leghista. Tant'è. Sull'incontro con la Moratti, però, il Senatùr, quanto alla gestione dell'Expo, osserva che non si deve far entrare Milano «da sola, ma con la partecipazione delle singole province e città. Su questo siamo assolutamente d'accordo».

Massimiliano Mingioia



Il sindaco Letizia Moratti (a destra) con la presidente di Assolombarda Diana Bracco

**FACCIA A FACCIA**  
La retromarcia  
del sottosegretario  
E Bossi sull'Expo:  
«Gestione allargata»

**LA REPLICA DEL COMUNE A RE GIORGIO****La Moratti: situazione migliorata  
ma dobbiamo fare ancora di più  
Cadeo: pronto un team di architetti**

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

**S**TORCE un po' il naso, Letizia Moratti. L'ennesima bordata polemica di Giorgio Armani su Piazza del Duomo («è un suk, se fossi il sindaco non lo permetterei») non è andata giù al primo cittadino milanese. «Certamente c'è ancora da migliorare, ma lo stiamo facendo, sia in Piazza Duomo sia nelle periferie, perché anche quelle hanno bisogno di miglioramenti continui», afferma piccata la Moratti, a margine dell'assemblea di Assolombarda nella Fiera di Rho-Pero, a chi le chiede

una replica alle affermazioni dello stilista. Re Giorgio picchia duro, Lady Letizia risponde per le rime: «A volte siamo più ammirati da chi viene da fuori rispetto a chi tutti i giorni vive la città».

**SINDACO SCOCCIATO** dalla parole dello stilista, dunque. Nell'amministrazione comunale c'è però chi, come l'assessore alle Attività produttive con delega alla Moda Tiziana Maiolo, osserva con sguardo critico la situazione di Piazza Duomo: «Ha ragione Armani. Ci sono momenti in cui il centro assomiglia proprio a un suk. La lotta agli abusivi va certamente fatta in modo diverso. Ad esempio, mi chiedo come mai le forze dell'ordine non abbiano impedito a 12 autonegozi di restare

in Piazza Duomo durante il concerto delle Vibrazioni dello scorso 11 giugno. Quegli autonegozi non avevano autorizzazioni per entrare in centro». Quanto alla «tristezza del quadrilatero della moda» denunciata da Re Giorgio, la Maiolo coglie la palla al balzo per rilanciare: «Iniziamo ad accendere il Quadrilatero per la Notte dei saldi del prossimo 9 luglio: invito Armani a collaborare con il Comune e tenere

aperte le sue boutique. Se lui accetterà, gli altri stilisti non potranno che seguirlo».

**LA MAIOLO**  
**La lotta agli abusivi  
va fatta seriamente  
Ma Giorgio ci aiuti  
per la notte dei saldi**

**L'ASSESSORE** all'Arredo urbano Maurizio Cadeo, infine, fa il punto sull'annunciato piano

di riqualificazione di Piazza Duomo: «Ad Armani dico: stiamo già lavorando per migliorare il cuore di Milano. Sul Piano di *restyling* della Piazza, è vero, c'è stato un rallentamento. Ma solo perché vogliamo sottoporre l'analisi a un pool ristretto e qualificato di architetti, che se necessario migliori il piano, il quale prevede l'installazione nella Piazza di dehors, duomini più belli (i baracchini che vendono panini e gelati, ndr), panchine e nuove attività commerciali di fronte a Palazzo Carminati. Entro tre settimane la squadra di architetti sarà operativa. Ed entro la fine dell'anno presenteremo il piano. Piazza Duomo non può restare morta. La faremo rivivere. Anche con una serie di eventi di qualità».

## Assolombarda: più innovazione

# Sacconi: legare gli aumenti alla produttività, non ai prezzi

«La cultura della ricerca e innovazione deve entrare a far parte del Dna del nostro Paese». Questo il messaggio chiave lanciato dal presidente di Assolombarda Diana Bracco nel corso dell'assemblea annuale degli imprenditori milanesi.

«Perché - continua - la crescita e il benessere di una nazione sono strettamente correlati alla sua capacità di innovare e fare ricerca».

Ma non solo. Nel corso del suo intervento la Bracco ha infatti messo al centro tutti i temi bipartisan che stanno a cuore agli imprenditori: a partire dalla riforma della pubblica amministrazione, passando per le infrastrutture, e arrivando all'Europa e al federalismo fiscale. Chiedendo al ministro Matteoli di dare subito il via ai progetti infrastrutturali, ferroviari e autostradali «che in vista dell'Expo 2015 diventano drammaticamente urgenti». «Opere come il Corridoio V dell'Alta Capacità (con la tratta fondamentale Treviglio-Brescia), il Gottardo, il Brennero, il necessario terzo valico di Genova, la Pedemontana, la Bre.be.mi, la Tangenziale Est esterna e le nuove linee di metropolitana di Milano hanno un carattere di assoluta priorità». Mentre il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha richiamato

all'unità le forze politiche. «Facciamo appello alle forze politiche perché non ritorni un clima di accuse reciproche che ci farebbe tornare indietro di quindici anni».

Anche perché, secondo il numero uno di viale dell'Astronomia il rapporto con i sindacati è buono e le polemiche di questi giorni sull'inflazione programmata all'1,7 per cento non hanno senso. «Darsi e mantenere un obiettivo chiaro di riduzione dell'inflazione è un fatto positivo. È la stessa Bce a chiedercelo, ce lo chiedono tutti. È evidente che poi qualora l'inflazione reale sarà diversa da quella programmata allora faremo delle valutazioni al tavolo». Insomma nessun allarme perché come evidenzia lo stesso ministro del Welfare Maurizio Sacconi a margine del Forum internazionale della salute a Roma «tutti i contratti già da molti anni prescindono dal tasso di inflazione programmata. Il problema oggi è di superare quel modello contrattuale, ancorando i salari alla produttività e agli utili dell'impresa. Se si continua invece a ragionare sul tasso d'inflazione programmata, come strumento di una contrattazione tutta centralizzata, si è con la testa ripiegata all'indietro».

T. DES.



## Ottimismo o no?

# EMMA, DIANA E BOB MUNDELL

di OSCAR GIANNINO



Ieri, all'assemblea di Assolombarda, la presidente Diana Bracco e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia è come si fossero divisi i

ruoli. Diana ha calcato il piede sull'acceleratore dell'ottimismo, a nome di una realtà in cui un'altissima percentuale di aziende è stata già capace di risalire con le proprie forze le graduatorie dell'eccellenza, e chiedendo alla politica di assumere un analogo atteggiamento costruttivo nelle soluzioni, rapido nelle decisioni, e convergente nello spirito come a Milano è avvenuto per aggiudicarsi l'Expò 2015. Emma ha incalzato invece a nome di una situazione dell'impresa che nazionalmente presenta più ombre che a Milano, incalzando un sindacato chiamato a rendersi conto che l'accordo sui contratti decentrati è assai più di una trattativa "tecnica", (...)

segue a pagina 32

segue dalla prima

### OSCAR GIANNINO

(...) e una politica che parecchio ha già messo sul tavolo con le recenti misure, ma che su infrastrutture ed energia nel post-Kyoto stenta ancora ad ingranare una marcia altrettanto adeguata. Non ci si poteva aspettare, dalla presidente di Confindustria, un giudizio altro che positivo per l'inflazione programmata all'1,7% che tanto scalda i sindacati in questi giorni. Ma è significativo che Emma abbia aggiunto che in caso di inflazione più elevata Confindustria è la prima a dichiararsi pronta a tutte le riflessioni del caso. È questo spirito di determinazione e concretezza, che dovrebbe contagiare tutti. I prossimi mesi sono decisivi, per vedere se e come grandi gruppi italiani come Fiat possano andare di bene in meglio e Telecom Italia se possa andare da male in bene. bene ha fatto il ministro Prestigiacomo ieri, a dichiararsi contro l'accordo franco-germanico in materia di emissioni automobilistiche di CO2 - lo avevamo chiesto - e sentiremo oggi, che cosa ci dirà l'Antitrust sul mercato italiano delle tlc. Ma la politica dovrebbe anche tenere lo sguardo a quel che avviene nel mondo: non ci è per nulla favorevole. L'intervista rilasciata ieri dal Nobel Robert Mundell al Wall Street Journal andrebbe ritagliata a e studiata a memoria. È contrario agli interessi degli Usa e del mondo intero, rialzare le tasse negli States e nei Paesi avanzati. È interesse non solo degli Usa, ma dell'Europa e dell'Asia smontare il sistema della libera fluttuazione del dollaro, per pensare invece a un accordo di oscillazione valutaria tra le tre macroaree, perché altrimenti alla Cina si apriranno i problemi di deflazione che il

Giappone conosce da più di dieci anni, e noi continueremo a subire gli effetti del caro prezzi nonché quelli della bassa crescita da export per sfavorevoli ragioni di scambio. Ma dove sono, gli statisti capaci di parlare una lingua planetaria simile (assai più simile a quella di un certo ministro dell'Economia italiano di quel che dica i suoi critici, se permettete l'inciso finale...)?

### Il dovere dell'ottimismo, ma...

## Il mix ideale: Emma e Diana le toste, più Bob Mundell





# Marcegaglia "Inflazione all'1,7 giusto obiettivo"

Formigoni critica l'esecutivo sulle Regioni  
Poi "salta" il paragrafo con le accuse

**il caso**

FRANCESCO SPINI  
MILANO

## Confindustria si schiera

**L**a presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, tende la mano ai sindacati sui contratti ma sostiene la linea del governo sull'inflazione programmata, perché «rinunciare all'obiettivo di contenere l'inflazione dandosi dei target ambiziosi sarebbe sbagliato». Tra i sindacati, invece, cresce il malumore. Il leader della Cgil Epifani, alla luce di letture differenti delle tre confederazioni, chiede al direttivo nazionale un mandato per aprire un confronto con Cisl e Uil su tutto: dalla manovra «inadeguata» alla revisione del modello contrattuale. Secondo Epifani è importante la «tenuta unitaria» su questi temi: «Se ci sono valutazioni differenti su questioni importanti non possiamo far finta di nulla, bisogna affrontare con trasparenza il confronto».

Davanti alla platea di Assolombarda la Marcegaglia sceglie la strada tracciata dal governo, pur lanciando segnali d'intesa ai sindacati,

schierati contro quell'1,7 di inflazione tendenziale scolpito nel Dpef. «Possiamo ragionare su come reagire se gli obiettivi di contenimento dell'inflazione non dovessero essere totalmente raggiunti», rassicura. Ma «non possiamo ignorare che oggi l'inflazione deriva in gran parte da fattori internazionali che non possono essere scaricati senza motivo sulle imprese italiane». La preoccupazione di Marcegaglia è di evitare l'avvio di «una logica di spirale prezzi-salari» già vista in passato.

Alla vigilia dell'incontro tecnico che oggi vedrà sindacati e imprese entrare per la prima volta nel merito su come «alleggerire il contratto nazionale e lasciare più spazio a quello aziendale» Confindustria non è disposta a cedere sul costo della vita. In linea con quanto, sempre ieri, diceva il ministro del Lavoro Sacconi, secondo cui «se si ragiona sull'inflazione programmata come unico strumento di una contrattazione tutta centralizzata si è con la testa ripiegata all'indietro».

Certo, la leader di Confindustria dice che «ragioneremo sugli indici di inflazione da considerare» ma non vuole puntare sugli assetti contrattuali «come unico strumento» per la soluzione del nodo dei redditi. «Sono altre le cose da fare - spiega - : ci sono tariffe alte che gravano sul reddito dei lavoratori. E qui la soluzione sta nel liberalizzare soprattutto i servizi pubblici locali che ancora oggi molto spesso sono inefficienti». Per le famiglie più povere occorrono «provvedimenti di natura fi-



Emma Marcegaglia

scale o di supporto del reddito». Ma, avvisa, «togliamoci dalla testa forme più o meno strane di automatismi: l'inflazione è una sconfitta per tutti». Detto questo, Marcegaglia cerca l'intesa: «Non è il momento del conflitto, ma del confronto costruttivo. Non possiamo permetterci un peggioramento del clima sociale che inevitabilmente sarebbe pagato soprattutto dai ceti più deboli». Confindustria non vuole «un accordo a tutti i costi», ma questo sarà possibile «solo se noi riusciremo a portare dei benefici in termini di produttività per le imprese e di conseguenza, e solo in questo modo, ai salari».

All'appuntamento di ieri in Asso-

### APERTURA

Il presidente tende una mano ai sindacati sui contratti, ma Cgil, Cisl e Uil attaccano sul Dpef

lombarda anche un piccolo giallo. Ufficialmente l'argomento era fuori tema. Eppure il governatore della Lombardia Formigoni all'ultimo minuto ha deciso di non leggere il paragrafo del suo discorso di aperta critica al governo sui «tagli indiscriminati» a Regioni ed enti locali. «È la riproposizione - si legge nel passaggio "saltato" - di una logica vecchia, superata, che dovrebbe essere estranea a un governo sensibile a liberare le energie di quegli enti capaci di amministrare con efficienza i propri territori». Sarà per la prossima volta, Tremonti è avvisato.

Il ministro delle infrastrutture annuncia regole certe e semplificazione per il project finance

# Expo, niente opere senza i privati

## Penati polemico sui fondi: irrisori 75 milioni nel biennio

DI SIMONETTA SCARANE

**S**enza il concorso delle risorse dei privati non potranno essere realizzare le infrastrutture per l'Expo. E' stato chiaro Altero matteoli che da oltre un mese guida il ministero di Porta Pia. «La strada della realizzazione delle infrastrutture», ha detto nel suo intervento all'assemblea di Assolombarda, ieri a Milano, «con solo i fondi pubblici è assolutamente impossibile. I privati ci chiedono date e regole certe e noi abbiamo l'obbligo di dargliele. E le regole saranno semplificate. Le infrastrutture non saranno finalizzate solo all'evento, ma serviranno a tutto il Paese e c'è un decreto che istituisce un apposito fondo, presso il ministero dell'economia, con i finanziamenti 2009-2015 per la realizzazione delle infrastrutture. Non è più il tempo di interventi spot». Ma a svelare la consistenza dei fondi è il presidente della provincia Filippo Penati, preoccupato per la loro esiguità. «Prenta milioni di euro per il 2009, 45 nel 2010, 50 nel 2011», ha detto Penati a

marginale dell'assemblea di Assolombarda, «settantacinque milioni per il primo biennio dell'Expo che sono una cifra irrisoria. Per fare partire le cose c'è bisogno che l'Expo ritorni nelle priorità dell'agenda del governo. C'è bisogno che Milano e la Lombardia tornino nelle priorità dell'agenda del governo». La questione delle risorse ha già mostrato di avere le caratteristiche della coperta corta dal momento che dagli iniziali

14 miliardi circa, previsti, per le opere infrastrutturali (dei quali soltanto 5 restano da trovare), nel frattempo il fabbisogno è salito a 32 miliardi in conseguenza di una lista di opere cresciuta a dismisura. Intanto, il governo si è limitato a stanziare milioni, anziché miliardi. «Per sviluppare il nostro progetto», ha detto Letizia Moratti, «ci sono già 14 milioni di euro che il governo ha inserito nel decreto sull'Expo».

Nella lista delle nuove opere è comparso anche il progetto di navigare da Locarno a Venezia via acqua. Questa potrebbe essere una delle eredità che l'Expo Milano 2015 potrebbe lasciare. Il progetto è spuntato all'improvviso

tra le infrastrutture da realizzare e in sostanza sarebbe l'ampliamento di quella «Via d'acqua», la costruzione di un nuovo naviglio per Milano che dovrebbe collegare la Darsena con il sito dell'Esposizione universale a Milano Rho, di fronte all'attuale polo espositivo progettato da Fuksas. Ma a dirla tutta, sulla fattibilità dei progetti infrastrutturali la cosiddetta «Via d'acqua», la riqualificazione dei Navigli, è già stata classificata come una delle più complesse e sulla quale insistono molti dubbi. Incognite che neppure il sindaco Letizia Moratti nasconde. Anzi, per il nuovo progetto Locarno-Venezia è la stessa Moratti, nel presentarlo, a mettere le mani avanti affermando che non è certa la riuscita. «Stiamo lavorando anche ad un collegamento da Locarno a Venezia, vedremo se ci riusciremo», ha dichiarato il primo cittadino parlando ieri all'assemblea annuale di Assolombarda ri-

cordando che l'Expo «lascerà in eredità per la città di Milano il 95% delle opere che verranno realizzate. Costruiremo su un sito di un milione di metri quadrati di cui la metà sarà destinata ad

area verde». «Niente opere simbolo», ha ribadito il sindaco Moratti, sottolineando l'eliminazione della torre di oltre 200 metri, prevista nel progetto Expo come anello di congiunzione tra il sito dell'Expo e il polo espositivo di Fiera Milano-Rho. «Milano», ha proseguito, «sarà il nodo di una rete globale. Vorremmo lasciare un'eredità di progetti concreti e fra questo c'è anche il collegamento da Locarno a Venezia».

L'impegno a realizzare le infrastrutture è stato sottolineato anche dal governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, e dalla presidente di Assolombarda, Diana Bracco, oltre che dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. «In vista dell'Expo», ha dichiarato Formigoni, «oltre alla realizzazione delle tre grandi nuove autostrade Brebemi, Pedemontana e Tem, il nostro impegno è volto anche a portare a compimento infrastrutture strettamente connesse all'evento, come la Rho-Monza e la viabilità di più diretto accesso alla Fiera. Siamo impegnati anche nella costruzione di altre infrastrutture, come la ter-

za corsia dell'A9 Milano-Como, il comparto Sud-Ovest per l'accessibilità verso il pavese, la variante alla statale 341».



Letizia Moratti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Castelli rivela l'orientamento del governo

# Risorse, gestione comune-regione

**C**ompromesso trovato tra governo e Comitato per l'Expo per la gestione dell'evento business da 20 miliardi. Secondo il sottosegretario Roberto Castelli, che ancora non ha ricevuto ufficialmente la delega per l'Expo 2015, si troverà una soluzione duale che accontenti la Moratti e Formigoni, protagonisti della diatriba sulla gestione dei fondi per l'evento del 2015. «Ci sarà un presidente del comitato a tirare le fila, come voleva la Moratti, ma affiancato da un consiglio di amministrazione, come invece richiedeva la regione», ha spiegato Castelli che, pure, ha fatto sapere che «per ora, non c'è alcun decreto legge ma che sarà un decreto del presidente del consiglio dei ministri a spiegare in maniera dettagliata in che modo sarà organizzato l'evento». «In ogni caso», ha avvertito il sottosegretario alle infrastrutture ieri all'assemblea di Assolombarda, «bisogna fare un lavoro di squadra, nell'organizzazione ci devono essere dentro tutti: governo, regione, provincia, comune». Castelli ha spiegato «un presidente del comitato organizzatore ci sarà, ma la struttura sarà un po' sulla falsariga del sistema duale delle società per azioni, con un comitato di

sorveglianza a controllare l'operato di quello organizzatore, per garantire rapidità ed efficacia negli interventi ma anche trasparenza». L'idea della governance duale è piaciuta anche al presidente della regione Roberto Formigoni, che l'ha definita «un'idea positiva, aggiungendo anche che sarà necessaria una governance in cui siano rappresentati tutti i soggetti principali». A parlare del decreto per l'Expo Milano 2015 è stata il sindaco Moratti, presidente in pectore dell'Expo. «Il decreto in questione», ha detto, «è composto da due commi: nel primo sono menzionate le opere strategiche e le opere connesse. Poi ci sarà un Dcpm che spiegherà in maniera dettagliata quello che sarà la governance». Il sindaco Letizia Moratti, che sarà nominata commissario per l'Expo, secondo quanto ha annunciato Castelli, ha illustrato i contenuti del decreto sull'Expo, ieri a margine dell'assemblea di Assolombarda, dove era presente anche il ministro delle infrastrutture Altero Matteoli. «All'incontro che abbiamo avuto con Berlusconi, Tremonti e Letta», ha concluso la Moratti, «si è evidenziato che il decreto per poter essere convertito sarebbe dovuto essere snello. Questo è quello che chiedeva il Quirinale».



L'ANALISI

# Milano guidata da tre donne senza bisogno di quote rosa

**L**eri si è svolta, nell'Auditorium della Nuova Fiera di Milano, a Rho, l'assemblea dell'Assolombarda. Era presieduta dall'imprenditrice Diana Bracco. E, al tavolo della presidenza, sedevano altre due donne lombarde assunte ai vertici decisionali e cioè il presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, e il sindaco di Milano, Letizia Moratti. Se a esse si aggiunge Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano, si capisce come la Lombardia stia indicando, a tutto il paese, una direzione che è troppo tiepidamente seguita dalle altre regioni ma che, nei prossimi anni, diventerà inevitabile e saggia, se si vuol percorrere la via della meritocrazia, l'unica che serva al paese.

Intendiamoci bene, le resistenze al nuovo corso, cioè al riconoscimento dell'effettivo ruolo dirigenziale delle donne, sono ancora, oltre che ingiustificate, anche enormi. Nei consigli di amministrazione delle società quotate in Italia, per esempio, la presenza delle donne è ancora a livello percentuale da dita di una sola mano, mentre, in Svezia, le donne nei cda delle società quotate sono al 40%. I partiti politici (che pure, se avessero voluto, avrebbe potuto farlo, avendo sterilizzato le preferenze) si sono sbracciatati, in campagna elettorale, dicendo che avrebbero fatto largo alle donne (non solo come parlamentari eletti ma soprattutto come ministri

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

di peso) anche se poi le donne sono scarsissimamente rappresentate in parlamento. E, tra l'altro, non sempre appropriatamente. Basti pensare alle vallette o simil-tali spinte da Berlusconi. E alle amiche di famiglia senza arte né parte imposte da Veltroni. Invece Sarkozy, in Francia, ha nominato due donne come ministri delle finanze e della giustizia, evitando così di confinare le donne-ministro sugli strapuntini avviliti dei ministeri senza portafoglio come a dire, dovevo darvi qualcosa, ma non certo grosse responsabilità per le quali siete inadeguate. Quelle spettano agli uomini, per definizione. Anche se, per la giustizia, c'era in parlamento, tanto per fare un esempio, una professionista come Giulia Bongiorno.

*Letizia Moratti,  
Emma Marcegaglia  
e Diana Bracco*

L'onda alta e lunga delle competenze femminili però non sarà neutralizzabile a lungo. E se le fosse, lo sarebbe contro l'interesse del paese che ha bisogno di tutte le competenze che è riuscito a creare. Insegnando da qualche anno all'università Luiss di Roma, ho costantemente modo di verificare che le studentesse sono più interessate, metodiche, impegnate negli studi (anche nel loro aspetto dialettico) che non i loro colleghi. Questa constatazione viene confermata dai miei colleghi anche in altri atenei. Queste donne rappresentano il futuro del paese. Non possono più essere sottoutilizzate.



*Il presidente di Confindustria alla vigilia del nuovo round con i sindacati sulla contrattazione*

# Marcegaglia, no accordi facciata

## Oggi sarà affrontato il cuore dei problemi. Il clima è positivo

«**L**a volontà di negoziare c'è da parte di tutti, ma non possiamo raggiungere un accordo a tutti i costi»: così la presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia**, intervenendo all'assemblea di Assolombarda, ha affrontato il tema delicato del confronto industria e parti sociali sulla contrattazione. Oggi pomeriggio, ha ricordato la presidente degli industriali, Confindustria e sindacati torneranno a riunirsi sul tema della riforma dei contratti «e li affronteremo il cuore dei problemi, sarà una riunione fondamentale», ha aggiunto.

«Stiamo lavorando con i sindacati per arrivare a un nuovo modello di relazioni industriali coerente con gli obiettivi di aumentare la crescita e i salari. Abbiamo fatto solo due incontri senza entrare nel merito, ma solo sul metodo. Per il momento il clima è positivo, speriamo che non cambi. Per noi un accordo è possibile», ha proseguito la Marcegaglia, «solo se ci saranno benefici per la produttività delle imprese e per i salari, non siamo interessati a un accordo di facciata, noi siamo interessati a un accordo vero concreto che migliori le condizioni del paese», ha affermato il presidente dell'Associazione degli industriali.

Anche sulle riforme economiche e istituzionali, Confindustria chiede che si proceda con il confronto tra maggioranza e

opposizione. «Chiediamo che si vada avanti col dialogo costruttivo sulle riforme economiche e istituzionali», ha detto infatti il numero uno di Confindustria, «sarebbe un errore tornare a un'atmosfera dei 15 anni precedenti che ci ha condannati a un immobilismo a cui non vogliamo tornare. Ci saranno resistenze», ha proseguito, «chiediamo al governo di resistere, di resistere alle pressioni delle lobby, di non cadere nelle logiche degli scambi. Chiediamo al governo di tenere la barra dritta, di andare avanti sulle grandi riforme necessarie per il paese, si prosegua con le liberalizzazioni». In concreto, secondo Confindustria «è tempo di riprendere la grande stagione delle riforme» e per fare questo «serve concretezza, unità e coraggio». «Vediamo oggi segnali pre-

occupanti del deterioramento del clima di dialogo tra maggioranza e opposizione, la situazione del paese non consente la logica della contrapposizione, facciamo un appello chiaro alle forze politiche di guardare al bene del paese».

La Marcegaglia è intervenuta poi su un altro tema caldo: i prezzi. «Sarebbe sbagliato rinunciare a darsi obiettivi ambiziosi in termini di contenimento dell'inflazione», ha detto dinanzi alla platea di Assolombarda. «Non si può rinunciare alla crescita: non ce lo consente l'Unione europea, non ce lo consente la competitività delle imprese», ha aggiunto. Una «riflessione» sarebbe

possibile e necessaria, secondo Emma Marcegaglia, se gli obiettivi di contenimento «non fossero raggiunti. Ma non possiamo ignorare che la crescita dell'inflazione dipende per la maggior parte da fattori internazionali e che nulla hanno a che fare con le imprese». E sempre in merito all'inflazione, entrando nella polemica sindacato-governo, ha detto di ritenere positivo il fatto che il governo abbia fissato nel Dpef un obiettivo per l'inflazione.

«È evidente che poi se l'inflazione reale sarà diversa da quella programmata al tavolo faremo delle valutazioni».

Nel suo intervento, tra gli altri riferimenti, ha evidenziato quelli verso le banche (ha chiesto loro di proseguire nel

loro sostegno al sistema produttivo italiano in un momento difficile per il settore creditizio internazionale), Unione europea (per la Marcegaglia «bisogna ritrovare una leadership che faccia in modo che l'Europa torni a parlare ai propri cittadini dei temi veri: d'immigrazione, di caro vita») ed Expo 2015 («davvero una grande occasione per ridare lustro all'immagine del paese, ingiustamente denigrata negli ultimi anni»).



Emma Marcegaglia



# «Collaborazione per l'Expo»

«**G**razie all'Expo 2015 grazie a questo grande "progetto bandiera", Milano guarda al futuro con più ottimismo e con nuova fiducia»: così il presidente di Assolombarda, Diana Bracco, ha aperto ieri l'incontro al centro congressi Stella Polare di Fieramilano a Rho-Pero; il

luogo che fra sette anni ospiterà l'esposizione mondiale. «Ci aspettiamo – ha sottolineato la Bracco – piena collaborazione da tutte le istituzioni». E proprio su questo tema pone l'accento il sindaco Letizia Moratti: «Dobbiamo proseguire con il gioco di squadra che ci ha portato alla vittoria con un raccordo forte tra le istituzioni locali, nazionali e i privati». L'Expo deve diventare un grande progetto culturale che «valorizzi il nostro patrimonio e rafforzi le collaborazioni». «La candidatura di Milano e dell'Italia – ha

## Assolombarda

Bracco: un grande progetto bandiera  
Moratti: continuare col gioco di squadra

concluso il primo cittadino – servirà per rendere il nostro Paese sempre più protagonista sulla scena internazionale». Parole d'incentivo sono venute dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «Expo è il simbolo del ritorno alla fiducia e alla crescita. È una

grande occasione di rilancio per Milano, per la Lombardia e per il Paese». Attento all'aspetto dei finanziamenti, invece, è stato il presidente della Provincia, Filippo Penati che si è detto preoccupato per i fondi sinora stanziati sono pochi. Il presidente della Regione, Roberto Formigoni, punta su una governance nella quale, ha detto, «siano rappresentati tutti i soggetti principali». Si apre un altro «Rinascimento che farà di Milano il centro espositivo del mondo» ha concluso il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli.



# «Serve il ritorno alla normalità»

DA ROMA ROBERTO I. ZANINI

**«F**orse è interesse di tutti consentire al Paese di poter tornare a crescere nella normalità». Roberto Castelli è appena sceso a Fiumicino di ritorno da Milano, dove ha partecipato all'assemblea annuale di Assolombarda e dove come sottosegretario alle Infrastrutture si è occupato di problemi gestionali e organizzativi dell'Expo 2015. Ma a tener banco sono le sue dichiarazioni sulla necessità di una tregua fra politica e magistratura, sulla scorta dell'esperienza di ex ministro della Giustizia. Lei dice che serve una tregua per trovare i mezzi idonei a uscire da questa situazione.

Il ragionamento è semplice e parte dal presupposto che tutti i sistemi democratici sono fondati su un principio di equilibrio dei poteri. Un principio fissato in maniera dettagliata anche dai nostri padri costituenti, che prevedono guarentigie per tutti e tre i poteri dello Stato. C'erano dei motivi fondati. Poi, per colpa della politica, questi equilibri sono stati dispersi.

**In mezzo è successo qualcosa come "Mani pulite".**

Non si può nascondere, infatti, che la politica, in particolare negli anni '80, si è approfittata dei principi contenuti nell'articolo '68 della Costituzione. Ora però, per conseguenza, la magistratura è divenuta una casta intoccabile. Tenta di gestire il Paese.

Pare che l'agenda politica sia dettata dalla Magistratura. Se ne stanno accorgendo anche all'estero.

**Si riferisce all'articolo del Financial Time?**

Esatto. È il segno di un cambiamento nella lettura della politica italiana. Anche all'estero si comprende come molti segnali possano far pensare a una sorta di persecuzione verso alcuni personaggi politici. Per questo dico che occorre trovare mezzi costituzionali e amministrativi per uscire da questa situazione. Serve una tregua. Bisogna lasciar lavorare le più alte cariche dello Stato. Si può pensare di fare come in Francia dove si sospende l'eventuale giudizio nei confronti delle alte cariche istituzionali, e si riprende quando decadono dal mandato. È una soluzione che non può fare danno al Paese.

**Cosa pensa delle ipotesi di disarmo bilanciato?**

Se l'opposizione capisce la necessità estrema di dare a questo Paese un clima sereno sarebbe molto positivo. Se invece si accoda a Di Pietro che lancia vantaggi politici nel mondo dei giustizialisti alla Travaglio... Credo però che l'opinione pubblica non comprenda più un simile atteggiamento. Il Paese si aspetta che si risolvano i problemi, non che si continui in questo scontro durissimo fra politica e magistratura.

**Qualcuno parla di desiderio di impunità.**

Assolutamente no. Nessuno, noi della Lega per primi, vuole l'immunità e tanto meno l'impunità. Ma biso-

gna che si comincino a fare le cose seriamente. Non è possibile che i governi cadano per azioni giudiziarie. Sarebbe interessante, oggi, per esempio, capire se la signora Mastella è un pericoloso criminale. Cosa ne è stato di quell'inchiesta? Io stesso, quando ero Guardasigilli, sono stato colpito da un numero imprecisato di richieste di rinvio a giudizio: ho contato fino a 70 poi mi sono fermato. Ebbene, nemmeno una è arrivata a dibattimento.

**È favorevole al Lodo Schifani: serve una legge costituzionale?**

Penso si possa fare una norma che tenga in considerazione le precisazioni fornite a suo tempo dalla Consulta. Ma a me non interessa tanto il come fare, interessa il principio: vogliamo tornare alla normalità o restare un Paese in cui la classe politica la sceglie la magistratura?

**Non pensa, come Bossi, che Berlusconi abbia un po' il "pallino" dei giudici?**

Forse sono i giudici ad avere il "pallino" di Berlusconi. Ma, ripeto, a me interessa stabilire il principio.

**E questo atteggiamento del Csm?**

In politica il vuoto non esiste. A fronte di una classe politica debole il Csm ha occupato spazi. Sono convinto che la prima responsabilità di tutto questo sia stata della politica. Se la politica torna forte la magistratura riprende il suo posto. Da Guardasigilli sono stato invisso proprio perché ho cercato di stabilire il principio che il governo governa, il Parlamento legifera e i magistrati applicano le leggi.

Roberto Castelli: «Tutti i sistemi democratici sono fondati su un principio di equilibrio dei poteri»



## aeroporto

# S'allarga l'offerta delle mete di Orio al Serio

**L'**aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) avvia i collegamenti con Berlino e con l'Isola d'Elba. *Ryanair*, compagnia aerea low cost, ha anticipato infatti al primo agosto la partenza del nuovo collegamento tra l'aeroporto di Orio al Serio e Berlino-Schönefeld. La nuova rotta, inizialmente prevista dal 26 ottobre 2008 con frequenza giornaliera, diventa quindi operativa con tre mesi d'anticipo e con cadenza trisettimanale (martedì, giovedì e sabato). Con l'avvio dell'orario invernale, dal 26 ottobre, l'aeroporto di Berlino-Schönefeld sarà collegato invece tutti i giorni.

Iniziati anche i collegamenti anche con l'isola d'Elba. Sabato scorso infatti, la compagnia aerea *ElbaFLy* ha inaugurato il collegamento tra lo scalo bergamasco e

Lo scalo  
bergamasco  
s'arricchisce  
di nuovi voli  
per Berlino  
e per l'Elba

Marina di Campo. Il volo, della durata di un'ora e venti minuti, sarà operativo fino al primo settembre, il sabato e il lunedì. Il primo decollo è stato dall'aeroporto dell'Elba alle 9.30 di sabato 21 con arrivo alle 10.50 a Orio al Serio, da dove è ripartito alle 11.30 per giungere a Marina di Campo alle 12.50. Il lunedì il volo parte dall'Elba alle 8.50 con arrivo a Orio al Serio alle 10.00. Il decollo dallo scalo bergamasco è fissato alle 10.40 con atterraggio all'isola d'Elba a mezzogiorno. Venerdì 15 agosto *ElbaFLy* opera una frequenza aggiuntiva per favorire i pendolari del ferragosto, secondo l'orario del sabato.

Ieri, il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, in occasione di Assolombarda 2008, ricordando quale ruolo principale deve avere lo scalo di Malpensa ha sottolineato che «le compagnie low cost sono un fatto positivo ma non vorremmo che anziché metterci a fare concorrenza a Parigi e a Francoforte facessimo concorrenza a Orio al Serio».





L'assemblea di Assolombarda

# L'Expo darà grande impulso allo sviluppo dell'economia

**GIANCARLO MARIANI**  
Il tema dell'Expo è stato al centro dell'assemblea annuale di Assolombarda svoltasi nei padiglioni della Fiera di Rho. «È il successo - ha spiegato la Presidente **Diana Bracco** - di un metodo di lavoro fondato sulla capacità di fare sistema: quella capacità che dobbiamo riuscire a rendere leva strategica per fare emergere la parte migliore del Paese».

«Sarà davvero una grande occasione per Milano, per la Lombardia, per tutta l'Italia», ha sottolineato la Presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia** che ha aggiunto: l'evento rappresenta «un'occasione straordinaria di promozione, di sviluppo, di internazionalizzazione del nostro sistema Paese, come simbolo di una visione di medio termine, di un

pensiero per il futuro, di ritorno alla fiducia e alla crescita».

Dalla Presidente di Confindustria è partito un messaggio per la politica: «Il sistema Paese non consente il ritorno ad accuse reciproche che compromettono una stagione di riforme». Dello stesso parere Diana Bracco per la quale è necessario «che tutti concorrano a preservare la serenità del clima politico necessaria alle riforme».

La presidente di Assolombarda ha anche manifestato apprezzamento per il lavoro del Governo che, a suo avviso, «ha prodotto provvedimenti di rilievo come la detassazione degli straordinari e dei premi ed ha confermato l'obiettivo del

pareggio di bilancio». Apprezamenti per l'attività del Governo sono stati manifestati anche dalla presidente di Confindustria che ha giudicato «complessivamente positiva» la manovra economica 2008. «Ci piace il metodo - ha detto - e la logica di avere più efficienza e meno burocrazia nella macchina dello Stato. Chiediamo al Governo di resistere a lobby e gruppi di pressione».

Ed a proposito delle pressioni è intervenuta nella polemica delle ultime ore sull'inflazione scatenata da **Epifani**.

«Noi pensiamo che darsi e mantenere un obiettivo chiaro di riduzione dell'inflazione - ha sottolineato Marcegaglia - sia un fatto positivo. La stessa Bce ce lo chiede, ce lo chiedono tutti». «È evidente che poi - ha aggiunto - se l'inflazione reale sarà diversa da quella programmata al tavolo faremo delle valutazioni». E a proposito di tavoli ha manifestato ottimismo per quello dei contratti «non siamo ancora entrati nel merito dei problemi, ma il clima che registriamo è positivo. Auspichiamo la prosecuzione della trattativa. Siamo interessati a un accordo vero, concreto che migliori le condizioni del Paese».

Un Paese che secondo Diana Bracco può migliorare anche grazie al Federalismo fiscale «che vorremmo vedere attuato come un gran

de atto di trasparenza e di equità». «Un buon Federalismo fiscale - ha spiegato la Presidente di Assolombarda - è quello che avvicina il tempo e il luogo dell'esazione a quelli della spesa, in un'equazione virtuosa contribuzione-controllo-efficienza. Attraverso questa equazione il cittadino diventa il primo controllore della spesa pubblica. Poteri e competenze più vicino al territorio sono ciò che occorre per il governo di un'area ricca di eccellenze da mettere in rete». In rete, per quanto riguarda l'Expo, di cui la Bracco ha avuto la delega dalla Marcegaglia, dovranno essere messe anche le proposte e le capacità realizzative di cui le strutture regionali e nazionali del sistema Confindustria si faranno portatrici.





Emma Marcegaglia e Diana Bracco

*Diana Bracco: «E il successo  
di un metodo di lavoro  
fondato sulla capacità di fare  
sistema. Quella capacità che  
dobbiamo riuscire a rendere  
leva strategica per fare  
emergere la parte  
migliore del Paese»*

IN MENTO ALL'EXPO

# Castelli: governance duale, solo per esemplificare

A proposito di una «Governance duale per l'Expo 2015» di cui aveva parlato **Roberto Castelli** a margine dell'Assemblea di Assolombarda, il sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti, al fine di fugare ogni dubbio, ha precisato «che la soluzione contenuta nel testo circolato la scorsa settimana, che prevedeva da

un lato un organo decisionario composto dal commissario straordinario delegato del governo e dal comitato di indirizzo e dall'altro un collegio di alta sorveglianza che sia garante della regolarità degli atti, mi sembra tutt'ora la soluzione più efficace». «Avevo parlato di sistema duale - ha aggiunto - pensando di esemplificare. Mi riferivo infatti all'arti-

colo 2409 octies del codice civile che prevede appunto un consiglio di gestione e uno di sorveglianza. La mia evidentemente era una esemplificazione, non l'auspicio che si applicasse alla lettera il codice civile».

Per quanto riguarda invece il dialogo tra il governo e l'opposizione sulle riforme Castelli ha sottolineato che **Bossi** ha detto co-

se di buon senso. Meglio trovare una soluzione condivisa da molti piuttosto che non andare avanti».

In merito invece alla situazione politica il sottosegretario alle infrastrutture ed ex guardasigilli ritiene che «l'agenda politica sia ancora dettata dalla magistratura come durante il precedente governo **Berlusconi**».

«Bisogna trovare mezzi costituzionali e amministrativi - ha detto - per uscire da questa situazione».

Castelli ha anche sottolineato di essere «a favore del lodo **Schifani**. Lo ero da ministro della Giustizia, lo sono oggi. Serve una tregua che lasci lavorare le più alte cariche dello Stato, come in Francia, fino a fine mandato. I processi si facciano pure dopo».



Il presidente del gruppo Pirelli "apre" alle proposte dell'Esecutivo

# Tronchetti Provera: «Nella Finanziaria novità positive»

«La Finanziaria ha molte novità positive. Vediamo se attraverso questo provvedimento si raggiungerà anche l'obiettivo di un'inflazione programmata del 1,7%». Lo ha detto il

presidente del gruppo Pirelli, **Marco Tronchetti Provera**, a margine dell'assemblea di Assolombarda. Quanto alla contrattazione Tronchetti ha aggiunto che «è fondamentale

continuare il dialogo per mutare la struttura dei contratti. Mi pare - ha aggiunto, che ci sia un'apertura dei sindacati che capiscono queste esigenze» specificando che il cambia-

mento delle regole contrattuali e gli obiettivi della manovra viaggiano paralleli. Quanto alla congiuntura il presidente Pirelli ha ammesso che ci sono difficoltà ma che il suo gruppo sta

cercando di espandersi nelle aree geografiche dove c'è crescita. Mentre in Italia investiamo molto in innovazione». «È chiaro - ha concluso - che i tempi non sono facili».



ALLA CONFERENZA DI ASSOLOMBARDA AFFRONTATO ANCHE IL TEMA DEI FINANZIAMENTI

# Governance duale per l'Expo

È la proposta dell'ex guardasigilli Roberto Castelli per l'organizzazione del grande evento che avrà luogo a Milano nel 2015. Sì del sindaco Moratti, ma nel rispetto del modello che ha condotto alla candidatura

DI ANTONIO LEGGIERI

**U**na governance duale secondo il modello delle società per azioni. Questa la proposta avanzata per l'organizzazione dell'Expo 2015 dal sottosegretario ai Trasporti Roberto Castelli, a margine dell'Assemblea annuale di Assolombarda. Proposta che si tradurrebbe, in vista della gestione dell'evento, nella costituzione di un comitato organizzatore e di un comitato di sorveglianza in grado di valutare l'operato del primo. Rigettata sul nascere quindi l'idea di un sistema monocratico, a favore di un assetto che prevederebbe invece la costituzione al vertice di una sorta di consiglio di amministrazione, con a capo un presidente, e un amministratore delegato. «Si tratta di un sistema molto valido che

dovrebbe garantire efficacia, efficienza e rapidità degli interventi» ha specificato Castelli, «nonché la trasparenza e il rispetto delle regole». Organizzazione quindi, ma anche partecipazione congiunta. «Guai a dividersi», ha ammonito l'esponente leghista, «la riuscita di un evento strutturalmente complesso come l'Expo richiede unione e gioco di squadra. Tutti - governo, regione, provincia e comune - devono collaborare a tal fine».

La pensa così anche Letizia Moratti, sindaco di Milano: «Per l'Expo abbiamo bisogno di una governance che individui responsabilità precise e processi decisionali rapidi» ha dichiarato la Moratti, commentando la proposta di gestione duale avanzata da Castelli. «Anche se, più che il tipo di governance, è indispensabile che il modello organizzativo rispetti la logica

del percorso fatto negli ultimi due anni, e che ci ha portati a ottenere la candidatura». Dichiarazioni condivise anche da Diana Bracco, presidente di Assolombarda, che si è detta favorevole alla creazione di due comitati, uno di garanzia e uno strategico, per la gestione dell'evento. «Entro luglio» ha dichiara-

to la Bracco in riferimento al decreto del governo sull'Expo, «il piano di ripartizione dei compiti e delle responsabilità sarà pronto». Proprio al decreto dell'esecutivo ha fatto riferimento Filippo Penati, presidente della provincia di Milano, definendo «irrisoria» la cifra stanziata per i prossimi due anni dal governo, e quantificata in 75 milioni di euro. «Ci auguriamo una ridefinizione del piano dei finanziamenti» ha concluso Penati. (riproduzione riservata)



Roberto Castelli



## Marcegaglia, bene la lotta all'inflazione Ma attenzione alle pressioni lobbistiche

«Darsi e mantenere un obiettivo chiaro di riduzione dell'inflazione è un fatto positivo». Intervenedo all'assemblea 2008 di Assolombarda, il numero uno di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha approvato «nel metodo e nella logica» la Finanziaria 2009. E, in particolare, la previsione di un tasso d'inflazione all'1,7 per cento. «È la stessa Banca centrale europea a chiedercelo», ha commentato Marcegaglia. Un tema, i prezzi, che il presidente lega a doppio filo «al tema delle tariffe che gravano sui redditi dei lavoratori e alla liberalizzazione mancata dei servizi pubblici locali». Ambiti su cui lavorare, «anche resistendo alle pressioni delle grandi lobby», per evitare che si inneschi «la spirale prezzi-salari». Auspicando il massimo dialogo tra le istituzioni, Marcegaglia ha preso atto del momento favorevole delle esportazioni italiane (+5% in termini reali) pur riconoscendo che la «domanda interna è assolutamente ferma».



Emma Marcegaglia



## Tronchetti: «In tempi difficili, per Pirelli è meglio delocalizzare»

Ma per l'innovazione e la tecnologia il gruppo continuerà a investire in Italia

GAIA GIORGIO FEDI

La ricetta anticrisi? Delocalizzazione. Una parola spesso sussurrata a mezza voce dagli imprenditori che non vogliono ammettere che spostare la manodopera conviene, anche se così non si creano posti di lavoro in Italia. Lo ha invece ammesso Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli, a margine dell'assemblea annuale di Assolombarda. Indicando al contempo che, ferma restando l'attenzione sui Paesi a elevata crescita, la Bicocca mantiene però un focus importante sull'Italia, dove «investe molto in innovazione e tecnologia».

«È chiaro che i tempi non sono facili», ha dichiarato il top manager rispondendo a chi gli chiedeva di commentare le recenti affermazioni dell'ad di Fiat, Sergio Marchionne, sul «disastroso giugno» per il mercato delle auto. Ma per contrastare la crisi dei mercati mondiali Pirelli «punta a delocalizzare verso quelle aree geografiche dove

c'è maggior crescita».

Non a caso, lo scorso anno la Bicocca ha investito 235 milioni di euro nello stabilimento in Romania (dove vengono prodotti pneumatici, steelcord e filtri antiparticolato) e oltre 200 milioni di dollari in Cina (pneumatici per auto e truck); mentre quest'anno è stato annunciato un investimento da 65 milioni di dollari per raddoppiare la produzione truck in Egitto. Senza contare la notizia dei giorni scorsi sull'avvio di negoziati per una joint venture industriale paritetica nei territori della Federazione Russa e della Csi per produzione e vendita di pneumatici per vettura, light truck e veicoli industriali, cordicella metallica e filtri antiparticolato. Mentre nei giorni scorsi l'ad della controllata Pirelli Tyre, Francesco Gori, in un'intervista ha indicato che uno sbarco in India «è nei piani, ma non nel breve» perché nel Paese asiatico «la situazione delle infrastrutture è ancora in alto mare».



## MATTEOLI, ORA SBLOCCARE LE GRANDI OPERE

■ È necessario sbloccare le grandi e piccole opere e riprendere il cammino interrotto e bloccato negli ultimi due anni. Parola del ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli, intervenuto ieri all'assemblea di Assolombarda. «Le infrastrutture sono una risorsa imprescindibile del sistema Italia per uscire dall'impasse per dare la possibilità alle «imprese grandi, medie e piccole di competere a livello europeo sui mercati», ha sottolineato Matteoli.





La contesa sui finanziamenti

# Milano batte cassa

## «Nella Finanziaria mancano i soldi Expo»

Dopo i fondi a Roma, Formigoni, Penati e il Comune chiedono chiarezza. Incontro Bossi-Moratti: «La Lombardia non rischia»

■ ■ ■ CARLO SALA  
MILANO

■ ■ ■ Il sindaco di Milano Letizia Moratti, fresca di nomina a commissario per l'evento, vede la metà mezza piena del bicchiere. Filippo Penati, presidente pd della Provincia di Milano chiamata al voto tra un anno, coglie l'occasione di polemizzare contro il governo di centrodestra. Il governatore regionale, Roberto Formigoni, sceglie di evitare la contrapposizione col governo centrale, al cui interno gli ha detto no un posto proprio per seguire l'evento del 2015 (posto da lui giudicato inadeguato), e mantiene un freddo silenzio rispetto alla linea del sindaco.

### TRE LINEE A MILANO

La griglia di partenza delle istituzioni milanesi e lombarde in vista dell'Expo a Milano nel 2015 è questa. Penati ci va piatto: definita «irrisoria» la tranche di 75 milioni, per il biennio 2009-10, destinata dal governo all'Expo, l'esponente del Pd davanti all'assemblea di Assolombarda ha tuonato verso

l'esecutivo di centrodestra: «L'Expo deve tornare nelle priorità». Spesso supportata dallo stesso Penati sul fronte Expo, la Moratti ha evitato i toni polemici del presidente provinciale, chiamando piuttosto gli enti locali a fare la loro parte e riconoscendo al governo nazionale di aver fatto la sua. «Dobbiamo tradurre l'Expo in un progetto credibile. C'è già un decreto che prevede 14 miliardi di euro di investimenti in infrastrutture» ha detto alla medesima platea. Poi, in serata, ha parlato con

Umberto Bossi in via Bellerio.

### LEGA: OK ALLE PROVINCE

«Con questo governo la Lombardia non corre rischi strani» ha assicurato il Senatur, aggiungendo anche: «Alcune province, quelle più piccole, si possono anche cancellare ma la Provincia è fondamentale per la Regione perché le città sono troppo piccole e si corre il rischio di un centralismo regionale». Al solito, il Pirellone non s'è allineato al Comune. Anzi. Evitate posizioni alla Penati, Formigoni non ha fatto alcun cenno agli aspetti contabili dell'Expo.

All'insegna del «fare sistema» di montezemoliana memoria, la Moratti ha esortato gli imprenditori a «proseguire con il gioco di squadra che ci ha portato alla vittoria, con un raccordo forte tra le istituzioni locali, nazionali e i privati». Ma su questo fronte, la Regione ha confermato di volersi erigere a capofila di quel fronte che ha rimarcato al governo che l'Expo è troppo grande per essere devoluta tutta a Milano. Così, ancor prima che il sottosegretario alle Infrastrutture (e mancato successore di Formigoni in Regione) Roberto Castelli confermasse lo schema della governance duale per l'Expo - «Ci sarà un comitato organizzativo con un presidente e anche un comitato di sorveglianza, così da garantire sia gli interventi che la trasparenza» - Formigoni, in predicato di guidare il tavolo dell'Expo - aveva spronato le aziende a farsi sentire: «L'Expo sarà una grande opportunità che dovrà essere colta in primo luogo dal mondo imprenditoriale».

### AZIENDE IN STANDBY

Trovata sponda nella presiden-

tessa degli industriali milanesi Diana Bracco - «Ci aspettiamo una collaborazione piena e senza riserve tra tutte le istituzioni: i tanti Ministeri che hanno competenze importanti rispetto all'Expo, la Regione, la provincia, il Comune di Milano e quelli dell'hinterland» - al presidente lombardo non è rimasto che accogliere l'annuncio della gestione bicefala: «Quello che noi vogliamo garantire è una governance nella quale siano rappresentati tutti i soggetti principali, le istituzioni politiche, ma anche il mondo delle imprese, degli artigiani, il sistema delle Camere di commercio, la Fiera». Fredda, se non timorosa di essere scippata, la Moratti: «Quale che sia la governance l'importante è che rispetti il percorso degli ultimi 2 anni». Quasi a ricordare che l'Expo è stata iniziativa sua. Intenta la Bracco a perseguire la neutralità rispetto agli enti locali - «Entro luglio si sarà chiarito tutto, poi ciascuno dissoda il suo orto» - il ministro delle Infrastrutture Matteoli ha assicurato che per l'evento è stato istituito «un apposito fondo presso il ministero dell'Economia». Numeri e date, nessuno.

## Perché Emma teme il peggioramento dei rapporti nel CaW

Milano. Assemblea di Assolombarda affollata. L'intervento di Emma Marcegaglia all'assemblea dell'associazione (decisa per la sua vincente campagna elettorale) era atteso perché utile a decifrare la posizione di Confindustria in questa fase: il confronto con il sindacato dipende anche dal rapporto tra esecutivo e Cgil.

Marcegaglia ha infatti espresso il suo timore per il deterioramento del clima politico generale, che potrebbe condizionare negativamente il processo delle riforme, comprese quelle che toccano alle parti sociali. Il ragionamento del capo degli industriali italiani è per grandi linee il seguente. Primo, il clima con i sindacati è positivo ed esistono le condizioni per - ha detto ieri - "proseguire la trattativa, noi siamo interessati a un accordo vero, concreto che migliori le condizioni del paese". E ha aggiunto: "Siamo convinti che il paese abbia bisogno di un modello nuovo, coerente coi due obiettivi di aumentare la produttività delle imprese e aumentare i salari. Al momento un accordo è possibile solo se riusciamo a portare benefici dal punto di vista della produttività delle imprese e di conseguenza dei salari". Seconda questione: il tasso d'inflazione programmata fissato dal governo all'1,7 per cento, ben al di sotto del 3,6 di inflazione registrata dall'Istat. "Se l'inflazione reale - ha detto il presidente degli industriali - sarà diversa da quella programmata, al tavolo faremo delle valutazioni", il problema è quello di evitare la spirale prezzi-salari. E ha aggiunto: "L'in-

flazione programmata viene decisa dal governo. Adesso noi invece al tavolo siamo soli con i sindacati. Auspico si possa fare un buon accordo". Questo significa che, entro una certa misura, esiste un gioco di sponda tra Confindustria ed esecutivo.

Un tasso d'inflazione programmato così basso serve a due cose: aiuta il Tesoro a fissare su un livello accettabile la maggiore spesa pubblica derivante dalla rivalutazione delle pensioni e dal rinnovo dei contratti del pubblico impiego (di solito è un riferimento per i contratti del settore privato) e, dal punto di vista della Confindustria, potrebbe servire a spingere in direzione del rafforzamento del secondo livello di contrattazione. Il recupero dell'inflazione programmata sarebbe a carico della parte nazionale del contratto, il resto andrebbe negoziato sul secondo livello, territoriale o aziendale, sulla base della produttività. In realtà su questo punto specifico non c'è stata soltanto la reazione della Cgil, ma ieri anche quella di Raffaele Bonanni, il capo della Cisl. In un'intervista alla Stampa ha mandato a dire a Giulio Tremonti (il quale scarica le responsabilità sull'Europa) che quel tasso d'inflazione programmata non gli piace e che a pagare saranno soltanto i dipendenti, mentre a Renato Brunetta ha suggerito di smetterla con le provocazioni. Da un certo punto di vista, una presa di distanza era quasi scontata: Bonanni, le cui posizioni sono molto dialoganti e conciliative (a partire dal rapporto eccellente con il ministro del Welfa-

re, Maurizio Sacconi), non può correre il rischio di scoprire il fianco alle critiche di chi gli rimprovera un eccesso di simpatie governative. Secondo alcuni osservatori, in questo senso va letto anche l'avvertimento generale: attenzione perché con il tetto all'1,7 rischiamo di mettere a rischio il dialogo tra le parti sulla riforma della contrattazione. Su questo punto Marcegaglia si è limitata a marcare il terreno, mettendosi al di qua dell'1,7 per cento.

In realtà il vero timore di Confindustria riguarda il clima generale e così si arriva alla terza questione dell'intervento della presidente degli industriali. Marcegaglia si è detta preoccupata per alcuni segnali di deterioramento del clima politico: "La situazione del paese non consente un ritorno a una situazione di accuse reciproche e contrapposizione profonda. La fine del dialogo rischia di compromettere la stagione delle grandi riforme di cui abbiamo bisogno". Il presidente degli industriali rivolge "un appello chiaro a tutte le forze politiche perché guardino al bene del paese".

Secondo alcuni osservatori, il timore dei vertici confindustriali - che stanno investendo gran parte del consenso ottenuto dalla base sulla riforma della contrattazione - è che il clima di nuova tensione tra maggioranza e opposizione, la fine (molto prematura) del dialogo sulle riforme, possa trascinare su posizioni barricate il sindacato più riottoso a trovare un accordo sulla contrattazione, la Cgil.



# Contratti e salari: patto di ferro tra imprese e governo

I rinnovi con l'inflazione all'1,7%: il sogno della Marcegaglia all'assemblea Assolombarda

■ di **Laura Matteucci** / Milano

**PATTO** «Darsi e mantenere un obiettivo chiaro di riduzione dell'inflazione è un fatto positivo». In altri termini: «Non possiamo rassegnarci a subire la crescita dell'inflazione come fosse un fenomeno ineluttabile». In altre parole ancora, e per essere chiari, al-

l'assemblea annuale di Assolombarda la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia difende il tasso di inflazione all'1,7% previsto per quest'anno dal Dpef del governo, quello contestato dai sindacati perché colpisce lavoratori e pensionati. Che, a conti fatti, si ritroverebbero con mille euro in meno in due anni, come quantificato dal leader della Cgil Guglielmo Epifani. Il ministro Tremonti ha invitato a telefonare alla Bce, scaricandole tutte le responsabilità circa i riferimenti inflazionistici. Marcegaglia non arriva a tanto, però: «L'inflazione deriva in gran parte da fattori internazionali - di-

che non possono venire scaricati sulle imprese». Piuttosto, sui lavoratori. «No a spirali prezzi-salari», chiede più volte Marcegaglia dal palco dell'assemblea che più conta in Confindustria.

Si parla molto di Expo 2015, quest'anno: ovvio, vista la vittoria di Milano. Ne parla la presidente di Assolombarda Diana Bracco, il sindaco Moratti, il governatore Formigoni, il presidente della Provincia Penati, tutti per definirla «un'occasione straordinaria».

Ne parla anche Marcegaglia, ma il discorso scivola, e resta, sull'attualità. È un patto d'acciaio, quello che si va consolidando tra governo e Confindustria. Giudizio «complessivamente positivo» sulla manovra, a parte la debolezza sul tema infrastrutture («c'è poco»), positivo sull'inflazione programmata a meno della metà dell'attuale. «Se poi sarà molto più alta, allora Confindustria farà una riflessione». Comunque, la strada

delle «compensazioni» è tracciata: «Alleggerire il contratto nazionale e lasciare più spazio a quello aziendale», dice la leader degli industriali alla vigilia di un «incontro fondamentale», oggi, con Cgil, Cisl e Uil sulla riforma del modello contrattuale. Per ora «il clima è positivo, speriamo non cambi». La ricetta, comunque, è sempre quella: aumentare la produttività per aumentare i salari e la crescita del paese.

E l'impoverimento generale, il costo della vita sempre più elevato? Lo strumento degli assetti contrattuali non è l'unico su cui far leva: colpa delle tariffe, troppo alte, che gravano sul reddito, risponde Marcegaglia. «Bisogna spingere per le liberalizzazioni, soprattutto nei servizi pubblici locali». Dito puntato anche contro le speculazioni che fanno volare il prezzo del petrolio, ormai «devastante».

Il patto è d'acciaio, ma non incondizionato. «Facciamo un appello

«Il costo della vita è un'altra cosa: colpa delle tariffe troppo alte. Ci vogliono le liberalizzazioni»

chiaro alle forze politiche di guardare al bene del Paese, sarebbe un grave errore tornare all'atmosfera dei quindici anni precedenti», dice con riferimento a quei «segnali preoccupanti» di un «deterioramento del clima politico a soli 50 giorni dall'inizio della nuova legislatura». Lo stallo economico, prosegue, e più in generale «il sistema Paese non consente il ritorno ad

accuse reciproche». Ci vogliono, invece, «riforme profonde», tra cui anche quelle infrastrutturali, decisive per l'Expo. «Servono investimenti - chiarisce - e nuove rego-

le per far arrivare i fondi privati. E tempi certi. È impensabile che ci vogliano 20 anni per un'opera mentre in Spagna (sempre lei) ne basta uno. Poi, non si può dare

spazio ai professionisti del no». Per chiudere: «Hanno deciso per la discarica a Chiaiano? Bene, mandino l'esercito, ma la facciano».



Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria Foto di Alessandro Paris/LaPresse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IMPRESE E AMMINISTRATORI**

# Poteri e grandi affari l'Expo 2015 fa litigare

■ È l'Expo di Milano 2015 la protagonista dell'assemblea annuale di Assolombarda, tra l'altro organizzata proprio alla Fiera di Rho-Pero, fulcro delle iniziative della manifestazione che in sei mesi dovrebbe attrarre 30 milioni di visitatori. «Dobbiamo essere molto veloci», quindi che si faccia pure «un comitato di garanzia, ma facciamo in modo che le cose si muovano rapidamente». Così Diana Bracco, presidente di Assolombarda, commenta l'ipotesi di una governance duale per l'Expo lanciata dal sottosegretario alle Infrastrutture Roberto Castelli. Per Diana Bracco le imprese saranno rappresentate nell'architettura «a stella» che gestirà l'evento. La Camera di commercio, di cui Bracco è vice presidente, in qualità di isti-

tuzione prenderà parte al comitato strategico. «Entro luglio si sarà chiarito tutto», aggiunge Bracco in riferimento al decreto sull'Expo. Ma sui poteri, e sugli affari, le tensioni sono alte. Per il sindaco Letizia Moratti la soluzione «è una governance che renda possibili processi decisionali rapidi e responsabilità precise». Il sottosegretario Castelli precisa intanto: «La soluzione contenuta nel testo circolato la scorsa settimana, che prevedeva da un lato un organo decisorio composto dal commissario straordinario delegato del governo e dal comitato di indirizzo, e dall'altro un collegio di alta sorveglianza che sia garante della regolarità degli atti, mi sembra tutt'ora la soluzione più efficace».

la.ma.



**Feeling** La presidente degli industriali sposa la linea del governo: bene l'obiettivo del carovita all'1,7%

# Confindustria: aumenti se c'è produttività

Alta tensione sul vertice di oggi per la riforma del sistema contrattuale. I sindacati si impuntano

■ Sale la tensione sulla delicata questione dell'aumento dei salari dopo che il governo ha detto di voler fissare all'1,7% il tasso d'inflazione programmata. I sindacati non ci stanno mentre la Confindustria, preoccupata di tenere a freno le rivendicazioni contrattuali, sposa le tesi del governo. Ovvero no a innescare la spirale prezzi salari ma agganciare gli aumenti alla produttività. Quanto alla fissazione del tetto dell'inflazione programmata è una prerogativa del governo e non della concertazione con i sindacati. Su questo binario Confindustria e governo si muovono all'unisono. Il ministro del Welfare Sacconi ieri ha ribadito che «i salari vanno ancorati alla produttività e chi continua a ragio-

nare sul tasso di inflazione programmato guarda ancora al passato». E aggiunge che «bisogna superare quel modello contrattuale» e che «i salari cresceranno se si potranno legare agli incrementi di produttività e agli utili delle imprese». Stesso tono dal presidente della Confindustria Marcegaglia che ieri all'Assemblea di Assolombarda ha definito positivo l'obiettivo dell'inflazione all'1,7%. «È la stessa Banca centrale europea a chiedercelo, ce lo chiedono tutti. È evidente che poi qualora l'inflazione reale sarà diversa da quella programmata allora faremo delle valutazioni al tavolo». La Marcegaglia ha anche detto che «non ci si può rassegnare a subire la crescita tendenziale dell'inflazione. Rinun-

ciare all'obiettivo di contenerla sarebbe assolutamente sbagliato, non ce lo permette l'Europa, la moneta unica e la competitività delle nostre imprese».

L'ombra dello scontro tra governo e sindacati sull'inflazione programmata nel Dpef si allunga sulla trattativa per la riforma del modello contrattuale. Oggi Confindustria e sindacati torneranno a riunirsi ma di sicuro sarà il tema dell'inflazione a tenere banco. «Sarà un incontro fondamentale perché entreranno nel cuore del problema» ha detto la Marcegaglia che mandando un messaggio ai sindacati ha detto di augurarsi che «il clima non cambi mantenendosi positivo». Poi ha ribadito che Confindustria «non farà un accordo di facciata».

L.D.P.

**Sacconi**

«Le buste paga saliranno se si potranno ancorare agli utili d'impresa»





## L'APERTURA DEGLI INDUSTRIALI

Giudicato positivamente il tetto d'inflazione previsto  
 Preoccupazione per il clima politico «deteriorato»



# Marcegaglia: sì alla manovra ora il dialogo con il governo

«Il rischio da evitare è che la finanziaria possa interrompere il confronto con i sindacati sulla riforma del modello contrattuale»

**Roma**

NOSTRA REDAZIONE

Confindustria giudica positivamente il tetto dell'1,7 per cento del tasso d'inflazione previsto dal governo, ma non chiude la porta del dialogo con i sindacati, contrari al provvedimento, cui è stata assicurata la disponibilità a «fare una riflessione attorno a un tavolo» se il tasso reale alla fine «sarà molto diverso da quello programmato».

È la posizione del presidente Emma Marcegaglia, che ha scelto l'assemblea generale di Assolombarda per lanciare un accorato appello a governo e Parlamento, che mostrano «segnali preoccupanti di deterioramento del clima politico a soli 50 giorni dall'inizio della nuova legislatura». Il tutto mentre il ciclo economico rallenta con una domanda «assolutamente ferma» e con un'inflazione ancora non domata, dove il rischio che i sindacati per mantenere il potere d'acquisto «inneschino una logica di spirale prezzi-salari che ha già fatto danni pesanti al nostro paese» in passato. Così, se da un lato Confindustria approva il tetto sull'inflazione programmata fissato dal governo, di fronte alla levata di scudi dei sindacati il presidente Emma Marcegaglia ha subito chiarito che se il tasso effettivo sarà «molto diverso da quello programmato» allora si potrà «discutere».

Il rischio da evitare, secondo il presidente degli industriali, è che la manovra economica varata dal governo possa interrompere il tavolo del confronto che si è aperto tra le parti sociali sulla riforma del modello contrattuale (un incontro dovrebbe tenersi oggi a Roma), da Confindustria ritenuta necessaria, mentre i sindacati hanno opinioni differenti. Il timore, però, è che il tetto di inflazione programmata possa far saltare tutte le intese: e proprio mentre oggi Klaus Liescher, membro del direttivo della Bce, ha parlato di indici dei prezzi «allarmante», il segretario generale della Fiom-Cgil Gianni Rinaldini ha bollato come una «assurdità» il tasso programmato all'1,7 per cento. Ancora più drastico il leader della Cisl Raffaele Bonanni, secondo cui si rischia di «mettere subito a repentaglio le condizioni favorevoli alla trattativa». Un'idea condivisa anche dal segretario generale dell'Ugl Renata Polverini, la quale ha affermato che «i già fragili rapporti tra la parti, rischiano di essere lacerati».

Per frenare perciò sul nascere il riaccendersi di un troppo vasto fronte del no, Marcegaglia ha rivolto un appello «al senso di responsabilità di tutti». Nel paese la domanda «è assolutamente ferma», ha scandito, e «accuse reciproche rischiano di compromettere» quella che era attesa come «una stagione di riforme». In particolare la presidente di Confindustria ha invocato «un accordo fra tutti, governo e sindacati per il bene del Paese». Ed il primo passo è proprio quello della riforma del modello contrattuale. In questo caso ha ottenuto l'appoggio del ministro del welfare Maurizio Sacconi, che auspica il supera-

mento di una «polemica pregiudiziale di chi ha una visione politicista nella funzione sindacale». Questo per «superare quel modello contrattuale ancorando i salari alla produttività». Un obiettivo condiviso dagli industriali che senza «livelli di produttività più alti», garantiti dal maggior peso della contrattazione decentrata, non firmeranno nessun accordo. «La volontà di negoziare - ha spiegato Marcegaglia alla vigilia della riapertura del confronto - c'è da parte di tutti, ma non possiamo raggiungere un accordo a tutti i costi».

In serata è intervenuto il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che ieri ha presieduto il direttivo nazionale dell'organizzazione. La manovra del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sostiene, è «inadeguata», così come la previsione di un'inflazione programmata all'1,7 per cento è «un indicatore pericoloso», perché «si tenterà di farlo pesare, oltre che nella trattativa sul modello contrattuale, anche sul complesso delle trattative sui rinnovi dei contratti». Secondo Epifani, la manovra «deprime la domanda intervenendo pesantemente e indiscriminatamente sulla spesa pubblica, a cominciare dalla scuola e dalla sanità; non interviene a sostegno dei redditi da lavoro dipendente e da pensione; non destina risorse agli investimenti; penalizza gli enti locali, accentrando, fra l'altro, la gestione dei fondi europei».

Quanto allo «scostamento» del livello di inflazione programmata all'1,7 per cento, rispetto alla dinamica dei prezzi registrata dall'Istat, «è tanto ampio - ha affermato - che bisogna andare almeno a 15 anni fa per ritrovare un rapporto simile».

R.R.

Emma Marcegaglia  
 approva la finanziaria e  
 avverte il governo di  
 procedere nel dialogo con  
 i sindacati sulla riforma  
 del sistema contrattuale

# Manovra, Marcegaglia: bene l'inflazione programmata all'1,7%

● **MILANO.** Confindustria giudica positivamente il tetto dell'1,7% del tasso d'inflazione previsto dal Governo, ma non chiude la porta del dialogo con i sindacati, contrari al provvedimento, cui è stata assicurata la disponibilità a «fare una riflessione attorno a un tavolo» se il tasso reale alla fine «sarà molto diverso da quello programmato».

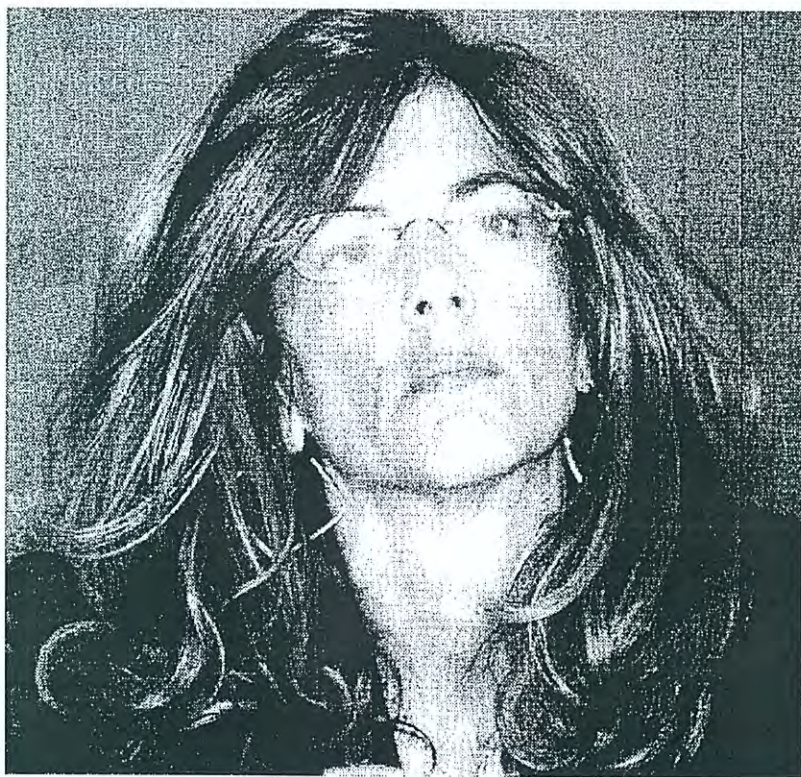
E' la posizione del presidente Emma Marcegaglia, che ha scelto l'assemblea generale di Assolombarda per lanciare un accorato appello a Governo e Parlamento, che mostrano «segnali preoccupanti di deterioramento del clima politico a soli 50 giorni dall'inizio della nuova legislatura». Il tutto mentre il ciclo economico rallenta con una domanda «assolutamente ferma» e con un'inflazione ancora non domata, dove il rischio che i sindacati per mantenere il potere d'acquisto «inneschino una logica di spirale prezzi-salari che ha già fatto danni pesanti al nostro paese» in passato. Così,

se da un lato Confindustria approva il tetto sull'inflazione programmata fissato dal governo, di fronte alla levata di scudi dei sindacati il presidente Emma Marcegaglia ha subito chiarito che se il tasso effettivo sarà «molto diverso da quello programmato» allora si potrà «discutere».

Il rischio da evitare, secondo il presidente degli industriali, è che la manovra economica varata dal governo possa interrompere il tavolo del confronto che si è aperto tra le parti sociali sulla riforma del modello contrattuale (un incontro dovrebbe tenersi oggi a Roma), da Confindustria ritenuta necessaria, mentre i sindacati hanno opinioni differenti. Il punto, però, è che il tetto di inflazione programmata possa far saltare tutte le intese: e proprio mentre Klaus Liebscher, membro del direttivo della Bce, ha parlato di indici dei prezzi «allarmante», il segretario generale della Fiom-Cgil Gianni Rinaldini ha bollato come de-

finito una «assurdità» il tasso programmato all'1,7%. Ancora più drastico il leader della Cisl Raffaele Bonanni, secondo cui si rischia di «mettere subito a repentaglio le condizioni favorevoli alla trattativa». Un'idea condivisa anche dal segretario generale dell'Uil Renata Polverini, la quale ha affermato che «i già fragili rapporti tra la parti, rischiano di essere lacerati».

Per frenare perciò sul nascere il riaccendersi di un troppo vasto fronte del no, Marcegaglia ha rivolto un appello «al senso di responsabilità di tutti». Nel paese la domanda «è assolutamente ferma», ha scandito, e «accuse reciproche rischiano di compromettere» quella che era attesa come «una stagione di riforme». In particolare la presidente di Confindustria ha invocato «un accordo fra tutti, governo e sindacati per il bene del Paese». Ed il primo passo è proprio quello della riforma del modello contrattuale.



Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria



LA NUMERO UNO DI ASSOLOMBARDA DIANA BRACCO

## «Priorità a ricerca e grandi opere per l'Expo»

**R**HOPERO - «La cultura della ricerca e dell'innovazione deve entrare a far parte del Dna del nostro Paese». E' questa, secondo Diana Bracco, presidente di Assolombarda, la strada maestra da seguire da parte di imprese e istituzioni in attesa e in preparazione dell'Expo 2015. «Ricerca e innovazione - ha aggiunto - devono pervadere tutta la società, dalla scuola alla pubblica amministrazione». Non basta: l'altro pilastro su cui deve reggersi lo sviluppo del Paese è quello delle infrastrutture. «La loro inadeguatezza - ha detto la Bracco - è una emergenza quotidiana per le imprese e i cittadini e una minaccia gravissima per le potenzialità di crescita del Paese. Anche in questo campo i tempi fanno la differenza. E non possiamo non tenere conto delle criticità del sistema aeroportuale con al centro Malpensa: un asset strategico finora mancato per i cittadini e le imprese italiane che vanno all'estero, ma soprattutto per far arrivare nel nostro paese operatori e investimenti stranieri».

Parlando poi dell'Expo 2015 la presidente degli industriali milanesi ha sottolineato l'importanza di

un metodo di lavoro basato sulla capacità di fare sistema. «Quella capacità che da qui al 2015 dobbiamo riuscire a rendere leva strategica per fare emergere ovunque la parte migliore del Paese. Per questo ci aspettiamo una collaborazione piena tra tutte le istituzioni. Questo è un progetto nazionale che dovrà portare l'Italia nel mondo. E dobbiamo iniziare da noi, da Milano».

Intanto, gli industriali milanesi promuovono la manovra approvata dal governo. «La manovra approvata - ha detto Diana Bracco - rappresenta un fatto nuovo nel merito e nel metodo: una vera semplificazione istituzionale che manda in soffitta i tormentati iter delle finanziarie contrattate fino all'ultimo minuto e che ci renderà più simili agli altri paesi avanzati».

Noi imprenditori, come sempre, giudichiamo dai fatti e continueremo a fare la nostra parte. Per questo vogliamo cogliere tutte le occasioni per salire la scala delle produzioni più sofisticate, attivando e mobilitando risorse finanziarie e umane».

E.Spa.





# Ora il caro vita fa paura anche a Confindustria

Via libera dalla Marcegaglia al tetto dell'1,7% per l'inflazione che per l'imprenditrice «e' una sconfitta per tutti»

**MILANO** - Confindustria giudica positivamente il tetto dell'1,7% del tasso d'inflazione previsto dal Governo, ma non chiude la porta del dialogo con i sindacati, contrari al provvedimento, cui è stata assicurata la disponibilità a «fare una riflessione attorno a un tavolo» se il tasso reale alla fine «sarà molto diverso da quello programmato». E' la posizione del presidente Emma Marcegaglia, che ha scelto l'assemblea generale di Assolombarda per lanciare un accorato appello a Governo e Parlamento, che mostrano «segnali preoccupanti di deterioramento del clima politico a soli 50 giorni dall'inizio della nuova legislatura». Il tutto mentre il ciclo economico rallenta con una domanda «assolutamente ferma» e con un'inflazione ancora non domata, dove il ri-

schio che i sindacati per mantenere il potere d'acquisto «inneschino una logica di spirale prezzistipendi che ha già fatto danni pesanti al nostro paese» in passato. Così, se da un lato Confindustria approva il tetto sull'inflazione programmata fissato dal governo, di fronte alla levata di scudi dei sindacati il presidente Emma Marcegaglia ha subito chiarito che se il tasso effettivo sarà «molto diverso da quello programmato» allora si potrà «discutere».

Il rischio da evitare, secondo il presidente degli industriali, è che la manovra economica varata dal governo possa interrompere il tavolo del confronto che si è aperto tra le parti sociali sulla riforma del modello contrattuale, da Confindustria ritenuta necessaria, mentre i sindacati hanno opinioni differen-

ti. Il punto, però, è che il tetto di inflazione programmata possa far saltare tutte le intese: e proprio mentre Klaus Liebscher, membro del direttivo della Bce, ha parlato di indici dei prezzi «allarmante», il segretario generale della Fiom-Cgil Gianni Rinaldini ha bollato come definito una «assurdità» il tasso programmato all'1,7%. Ancora più drastico il leader della Cisl Raffaele Bonanni, secondo cui si rischia di «mettere subito a repentaglio le condizioni favorevoli alla trattativa». Un'idea condivisa anche dal segretario generale dell'Ugl Renata Polverini, la quale ha affermato che «i già fragili rapporti tra le parti, rischiano di essere lacerati». Per frenare perciò sul nascere il riaccendersi di un troppo vasto fronte del no, Marcegaglia ha rivolto un appello «al senso di responsa-

bilità di tutti». Nel paese la domanda «è assolutamente ferma», ha scandito, e «accuse reciproche rischiano di compromettere» quella che era attesa come «una stagione di riforme». In particolare la presidente di Confindustria ha invocato «un accordo fra tutti, governo e sindacati per il bene del Paese». Ed il primo passo è proprio quello della riforma del modello contrattuale. In questo caso ha ottenuto l'appoggio del ministro del welfare Maurizio Sacconi, che auspica il superamento di una «polemica pregiudiziale di chi ha una visione politica nella funzione sindacale». Questo per «superare quel modello contrattuale ancorando i salari alla produttività». Un obiettivo condiviso dagli industriali che senza «livelli di produttività più alti», non firmeranno nessun accordo.





In alto Emma Marcegaglia durante il suo intervento e sul palco il ministro Altero Matteoli e la presidente di Assolombarda Diana Bracco, componente della squadra della Marcegaglia

L'INTERVENTO DEL MINISTRO ALTERO MATTEOLI

# «I privati siano coinvolti nella realizzazione delle grandi opere»

**□ RHO-PERO** - L'Expo 2015, sarà «il nuovo Rinascimento che farà di Milano e dell'Italia per 180 giorni il centro espositivo del mondo». Sceglie il paragone e il riferimento culturale, il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli nel corso del suo intervento all'assemblea generale di Assolombarda. Forse per un contrappasso con il suo compito estremamente concreto ma essenziale anche per la riuscita dell'Expo stesso: la realizzazione di infrastrutture.

Secondo Matteoli «la vittoria di Milano sull'affascinante Smirne è stata una vittoria italiana» e ora saranno necessarie «le infrastrutture per garantire lo svolgimento della manifestazione». Per questo obiettivo il governo ha messo in campo «non solo un decreto ma anche un apposito fondo presso il ministero dell'Economia». Il fondo, ha spiegato il ministro, avrà validità nel periodo 2009-2015 e servirà per la messa in moto di tutte le infrastrutture legate alla manifestazione internazionale del 2015. «le infrastrutture - ha detto Matteoli - sono una risorsa imprescindibile».

Matteoli ha infine puntato il dito verso un

«deficit infrastrutturale del nostro Paese accumulato in 15 anni, con un particolare immobilismo nell'ultimo biennio» per risolvere il quale «è impossibile in Italia come in tutto il resto del mondo pensare di realizzare grandi infrastrutture solo con soldi pubblici. I privati vanno coinvolti nella realizzazione delle grandi opere. certo per fare questo occorrono regole certe e tempi precisi - ha sottolineato il ministro - Dobbiamo uscire dalla gabbia concettuale secondo cui snellire le procedure significherebbe cedere da un punto di vista dei controlli. Non è affatto così. Invece bisogna liberare il paese da vincoli e inefficienze». Una cosa è certa: il governo berlusconi vuole recuperare il tempo perso, chem, tra l'altro, ha anche costi importanti per le imprese: in Italia non sono stati fatti investimenti in infrastrutture per ben 120 miliardi di lire. Un gap troppo profondo che deve essere assolutamente colmato.

«Recuperare questo gap - ha sottolineato ancora Matteoli - significa rilanciare il Paese. E l'Expo può essere senza dubbio l'occasione giusta».

E.Spa.



# Grandi opere ed Expo

## «Ora servono tempi certi»

Confindustria e governo contro i ritardi e i comitati del no  
Matteoli apre ai privati nella realizzazione delle infrastrutture

dall'inviato

Dino Nikpalj

**MILANO** Un bel botta e risposta, e nemmeno a distanza. Da un lato il neoministro alle Infrastrutture Altero Matteoli che sottolinea come «autostrade e ferrovie siano una risorsa imprescindibile del sistema Italia per uscire dall'impasse». Dall'altro la neopresidente di Confindustria che una stoccatina al governo la tira, pur valutando complessivamente in modo positivo la Finanziaria: «Ma sulle infrastrutture c'è poco: ci sono elementi che vanno chiariti, e noi chiediamo che siano chiariti e forti» sottolinea Emma Marcegaglia. Su un punto però l'accordo è totale: basta con i ritardi e i rinvii.

### UN DEFICIT ORMAI ANNOSSO

Si parla di Expo all'assemblea di Assolombarda (la potente associazione degli industriali milanesi) e al Polo fieristico griffato Fuksas il palco si tinge di rosa, con la Marcegaglia fianco a fianco della presidente Diana Bracco e dell'applauditissima Letizia Moratti, sindaco di Milano. In perfetta parità con il fronte maschile composto dal governatore Roberto Formigoni, il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati e, appunto, Matteoli. Il ministro cerca un paio di volte di scaricare l'emergenza infrastrutture sui due anni dei predecessori di centrosinistra, ma al di là delle schermaglie di maniera, la verità emerge quando parla «di un deficit accumulato in 15 anni». E probabilmente anche di più, visto che 30 anni fa l'Italia era preceduta solo dalla Germania per estensione della rete autotradale.

Di certo c'è che di soldi in cassa ce ne sono pochini e Matteoli ritiene «indispensabile coinvolgere i privati nella realizzazione delle infrastrutture». Ma servono regole certe «e noi abbiamo l'obbligo di dargliele». Tanto più con alle porte l'Expo: «Sarà un nuovo Rinascimento: abbiamo istituito al ministero dell'Economia un fondo con i finanziamenti 2009-2015 per le infrastrutture». Interventi attesi da sempre, compresa la parte pubblica per Brebemi, Pedemontana, Tem e alta velocità ferroviaria.

### PENATI ATTACCA IL GOVERNO

Dotazione che per ora non soddisfa l'u-

nico esponente politico di centrosinistra presente sul palco: «Trenta milioni per il 2009 e 45 per il 2010 sono una cifra irrisoria: serve che l'Expo e Milano tornino nelle priorità dell'agenda del governo», attacca Penati. Formigoni, dal canto suo, se ne resta cauto in difesa, attento ai difficili (difficilissimi) equilibri con la Moratti nella partita Expo. Nel suo intervento punta molto sui temi della modernizzazione dello Stato, sulla semplificazione della pubblica amministrazione, sull'innovazione e sul capitale umano, riservando alla questione infrastrutture un inciso finale: «La penalizzazione della Lombardia è drammatica: abbiamo 70 km di autostrade ogni milione di abitanti, contro i 144 dell'Italia, fanalino di coda in Europa. Vogliamo lavorare con il governo, ma serve che la parola infrastrutture sia declinata con certezza».

### LE PRIORITÀ DI ASSOLOMBARDA

D'accordo la Bracco: «Brebemi, Pedemontana, Tem, Alta capacità ferroviaria, valichi e trafori hanno carattere di priorità assoluta: l'inadeguatezza delle infrastrutture lombarde è un'emergenza quotidiana per imprese e cittadini e una minaccia gravissima per le potenzialità di crescita di un Paese in cui i costi del trasporto e della logistica incidono per oltre il 20 per cento sui costi di produzione, a fronte del 16 dell'Europa dei 15». Da realizzare «e con tempi certi, perché questo fa la differenza».

### IL PROBLEMA DELLA BUROCRAZIA

Tema che la Marcegaglia riprende nell'applauditissimo finale del suo intervento: «Servono tempi certi, regole certe: non è possibile che in Italia si realizzino le cose in 20 anni e in Spagna in un anno solo. E basta con i comitati del no che bloccano tutto: ci deve essere un grande dialogo con le popolazioni, possiamo anche parlare di compensazioni, ma poi bisogna decidere di fare le cose e farle fino in fondo». Tanto più che lo stesso Matteoli sottolinea che «diversi studi hanno dimostrato come in Italia siano più lunghi i tempi di progettazione che di realizzazione delle opere». Un problema le cui radici affondano anche

nella burocrazia: «Procedure lente portano all'aumento dei costi delle opere e dei contenziosi», sottolinea l'esponente di An.

#### UN EXPO CHE VA OLTRE MILANO

Sul capitolo Expo, la ribalta è però tutta per la Moratti, che raccoglie applausi a scena aperta e che la platea degli industriali identifica come principale artefice del successo di Milano nei confronti della temuta (e temibile) Smirne. Il sindaco di Milano apre l'orizzonte e definisce «la nostra vittoria una vittoria del Paese: abbiamo vinto grazie ad un gioco di squadra». Per un obiettivo che va oltre Milano: «Expo è un progetto enorme, una sfida che ci vedrà continuare a lavorare con tutti: non intendiamo chiuderlo solo a Milano, ma essere un nodo di una rete plurale». Poi arriva il ringraziamento di rito al governo che «nel decreto sull'Expo ha già confermato lo stanziamento di 14 miliardi di euro per

le infrastrutture che dovranno essere sviluppate. Di questi, 10 miliardi sono destinati a quelle che nel decreto sono citate come opere connesse, quelle opere che la Lombardia stava aspettando da tempo». Ma anche una stima sui flussi generati dall'appuntamento del 2015 che avrà come teatro principale proprio il polo fieristico: «120 Paesi coinvolti e una stima prudente di 29 milioni di visitatori».

Numeri che impongono una serietà anche nella progettazione, avverte Matteoli: «L'Expo porta con sé l'obbligo di realizzare le infrastrutture per il Paese, ma non è più tempo per progetti spot». Come dire che chi guarda al 2015 come ad un'occasione per sistemare questa o quella rosetta, oppure come ad un pozzo senza fondo dove attingere modelli mondiali di calcio di Italia '90, forse è il caso che si metta l'anima in pace.

*Per l'esposizione del 2015 la Moratti coinvolge tutti: «È un progetto enorme che va ben oltre Milano»*



# Inflazione, Marcegaglia non scende in trincea

«Bene il limite programmato all'1,7% ma serve l'intesa»  
Bonanni non fa sconti: «A rischio la trattativa sui contratti»

**MILANO** Confindustria giudica positivamente il tetto dell'1,7% del tasso d'inflazione previsto dal governo, ma non chiude la porta del dialogo con i sindacati, contrari al provvedimento, cui è stata assicurata la disponibilità a «fare una riflessione attorno a un tavolo» se il tasso reale alla fine «sarà molto diverso da quello programmato».

È la posizione del presidente Emma Marcegaglia, che ha scelto l'assemblea generale di Assolombarda per lanciare un accorato appello a governo e Parlamento, che mostrano «segnali preoccupanti di deterioramento del clima politico a soli 50 giorni dall'inizio della nuova legislatura». Il tutto mentre il ciclo economico rallenta con una domanda «assolutamente ferma» e con un'inflazione ancora non domata, dove il rischio che i sindacati per mantenere il potere d'acquisto «inneschino una logica di spirale prezzi-salari che ha già fatto danni pesanti al nostro Paese» in passato.

Così, se da un lato Confindustria approva il tetto sull'inflazione programmata fissato dal governo, di fronte al-

la levata di scudi dei sindacati il presidente Emma Marcegaglia ha subito chiarito che se il tasso effettivo sarà «molto diverso da quello programmato» allora si potrà «discutere».

Il rischio da evitare, secondo il presidente degli industriali, è che la manovra economica varata dal governo possa interrompere il tavolo del confronto che si è aperto tra le parti sociali sulla riforma del modello contrattuale (un incontro dovrebbe tenersi oggi a Roma), da Confindustria ritenuta necessaria, mentre i sindacati hanno opinioni differenti. Il punto, però, è che il tetto di inflazione programmata possa far saltare tutte le intese: e proprio mentre ieri Klaus Liebscher, membro del direttivo della Ban-

ca centrale europea, ha parlato di indici dei prezzi «allarmante», il segretario generale della Fiom-Cgil Gianni Rinaldini ha bollato e definito come una «assurdità» il tasso programmato all'1,7%. Ancora più drastico il leader della Cisl Raffaele Bonanni, secondo il quale si rischia di «mettere subito a repentaglio le condizioni favorevoli alla trattativa». Un'idea condivisa an-

che dal segretario generale dell'Ugl Renata Polverini, la quale ha affermato che «i già fragili rapporti tra la parti, rischiano di essere lacerati».

Per frenare perciò sul nascere il riaccendersi di un troppo vasto fronte del no, Marcegaglia ha rivolto un appello «al senso di responsabilità di tutti». Nel paese la domanda «è assolutamente ferma», ha scandito, e «accuse reciproche rischiano di compromettere» quella che era attesa come «una stagione di riforme». In particolare la presidente di Confindustria ha invocato «un accordo fra tutti, governo e sindacati per il bene del Paese». E il primo passo è proprio quello della riforma del modello contrattuale. In questo caso ha ottenuto l'appoggio del ministro del welfare Maurizio Sacconi, che auspica il superamento di una «polemica pregiudiziale di chi ha una visione politicista nella funzione sindacale».

Questo per «superare quel modello contrattuale ancorando i salari alla produttività». Un obiettivo condiviso dagli industriali che senza «livelli di produttività più alti», garantiti dal maggior peso della contrattazione decentrata, non firmeranno nessun accordo. «La volontà di negoziare - ha spiegato Marcegaglia alla vigilia della riapertura del confronto - c'è da parte di tutti, ma non possiamo raggiungere un accordo a tutti i costi».

**Paolo Verdura**



Raffaele Bonanni

**Inflazione, Marcegaglia non scende in trincea**

**PRE-SALDI**

poltronesso



“ *Legare i contratti all'inflazione programmata vuol dire essere con la testa all'indietro. Tutti i contratti già da anni prescindono dal tasso di inflazione programmata. Bisogna ancorare i salari alla produttività. Questo è l'impegno di oggi*

**Maurizio Sacconi, ministro Welfare**



“ *No allo scambio tra le risorse per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego e il via libera alla riforma della Pubblica amministrazione, secondo la via indicata dal ministro della Funzione pubblica. Le iniziative di Brunetta sono inaccettabili*

**Guglielmo Epifani, leader Cgil**



**Emma Marcegaglia all'assemblea di Assolombarda (foto LaPresse)**

IERI PRESSO AUDITORIUM CENTRO CONGRESSI ALLA FIERA DI RHO/PERO

# Diana Bracco: priorità a ricerca e grandi opere per l'Expo 2015

Expo, infrastrutture, ricerca, innovazione, competitività e federalismo fiscale, i principali temi affrontati ieri all'assemblea annuale

di Assolombarda

**E**xpo, infrastrutture, Europa, ricerca e innovazione, competitività e federalismo fiscale, questi i principali temi affrontati dalla Presidente di Assolombarda **Diana Bracco** nella relazione all'Assemblea annuale degli imprenditori milanesi che si è tenuta ieri mattina in Fieramilano a Rho, e alla quale sono intervenuti Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia, Filippo Penati, Presidente della Provincia di Milano, Letizia Moratti, Sindaco di Milano, Altero Matteoli, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, e la Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

“Il filo conduttore dell'incontro è stato l'Expo 2015. Perché, grazie a questo grande “progetto bandiera”, Milano guarda al futuro con più ottimismo e con nuova fiducia”, ha sottolineato Diana Bracco aprendo la sua relazione di fronte a oltre mille imprenditori. “Fiducia e ottimismo che le imprese, questa città, la Lombardia vogliono trasmettere al Paese, convinti che l'Italia possa rimettersi sulla via della crescita. In uno scenario che resta difficile, si stanno esprimendo potenzialità che potrebbero sorprendere positivamente. Nel 2007 le esportazioni italiane – grazie al contributo dei settori manifatturieri protagonisti del Made in Italy – sono aumentate del 5% in termini reali. La nostra quota sul commercio mondiale è tornata a crescere, e anche negli ultimi mesi l'export sta salendo a tassi elevati.

Dunque, molte delle nostre imprese hanno saputo affrontare le sfide della globalizzazione e ne hanno colto le opportunità, aggiungendo qualità e valore ai loro prodotti e aprendosi ai mercati del mondo, senza costi per la collettività”.

**Per l'Expo 2015 piena collaborazione tra tutte le Istituzioni** - Parlando dell'Expo 2015, Diana Bracco ha sottolineato l'importanza di un metodo di lavoro fondato sulla capacità di fare sistema. “Quella capacità che da qui al 2015 dobbiamo riuscire a rendere leva strategica per far emergere ovunque la parte migliore del Paese. Per questo ci aspettiamo una collaborazione piena e senza riserve tra tutte le istituzioni. Questo è un progetto nazionale che dovrà portare l'Italia nel mondo. E dobbiamo iniziare da noi, da Milano. L'Expo è fin d'ora uno strumento potente per diffondere conoscenze, ma anche un'opportunità straordinaria per recuperare competitività e attrarre investimenti. La condizione è che acceleri i tanti interventi infrastrutturali, urbanistici, economici, culturali e sociali che progettiamo da anni”.

**Infrastrutture: un obiettivo essenziale** - “La loro inadeguatezza è un'emergenza quotidiana per le imprese e per i cittadini, e una minaccia gravissima per le potenzialità di crescita di un Paese in cui i costi del trasporto e della logistica incidono per oltre il 20% sui costi di produzione, mentre nell'Europa dei 15 incidono solo per il 16%. Opere come il Corridoio V

dell'Alta Capacità (con la tratta fondamentale Treviglio-Brescia), il Gottardo, il Brennero, il necessario terzo valico di Genova, la Pedemontana, la Bre.be.mi, la Tangenziale Est esterna e le nuove linee di metropolitana di Milano hanno un carattere di assoluta priorità. Si tratta di opere fondamentali da realizzare con urgenza per adeguare la nostra dotazione ai livelli degli altri paesi europei. Anche in campo infrastrutturale, i tempi fanno la differenza. E non possiamo non tenere conto delle criticità del sistema aeroportuale, con al centro Malpensa: un asset strategico finora mancato per i cittadini e le imprese italiane che vanno all'estero, ma soprattutto per far arrivare nel nostro Paese operatori e investimenti stranieri, visto che nella sola area milanese ha sede il 42% delle multinazionali presenti in Italia. Non si può pensare che oggi il nostro sistema produttivo, commerciale, turistico e culturale non abbia collegamenti diretti con il resto del mondo che conta o, cosa ancora più grave, con quello che conterà sempre di più. E non voglio neppure immaginare cosa accadrebbe nel 2015, senza un'offerta di mobilità adeguata. Per questo, chiediamo che le infrastrutture, prima e più di ogni altro intervento, siano l'impegno del Governo per l'Expo”.

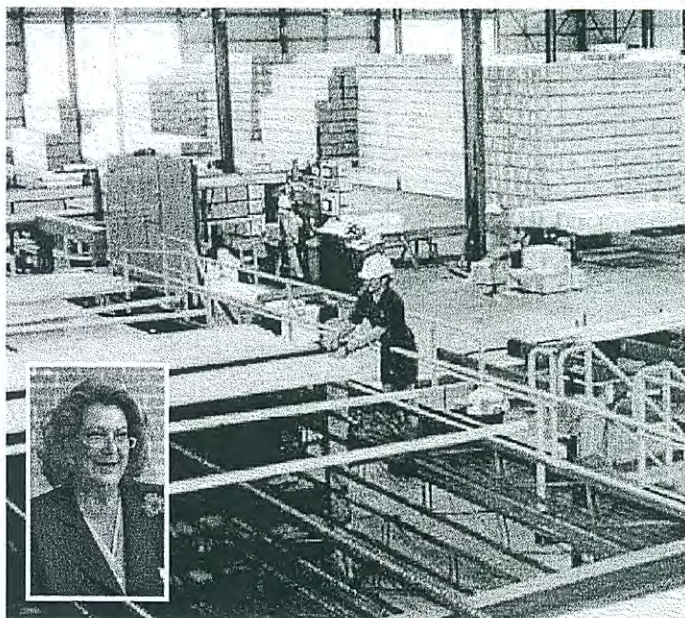
Tra gli altri temi toccati dal presidente di Assolombarda nel corso dell'assemblea di ieri anche la ricerca e innovazione. “È essenziale - ha dichiarato Bracco - che una nuova cultura dell'innovazione – tensione costante verso il miglioramento e il progresso – riesca a permeare sia le imprese private, sia la Pubblica Amministrazione, sia la società nel suo complesso. Innovazione è un modo per dire concorrenza e merito. Su questo fronte, la distanza che separa l'Italia dai principali competitor è ampia, ma nelle nostre imprese c'è ricerca e innovazione: il successo delle imprese italiane sui mercati mondiali ne misura la capacità di innovare. Ma alle rilevazioni tende a sfuggire molta innovazione posta in



essere dalla piccola e media industria: innovazione informale, incrementale, mirata al miglioramento della qualità dei prodotti e all'efficienza dei processi. C'è un'altra innovazione possibile". È l'innovazione nella Pubblica Amministrazione. Innovare la Pubblica Amministrazione significa anche porsi in modo serio il problema della gestione della spesa, in un Paese che ha uno dei più elevati debiti pubblici al mondo e una pressione fiscale penalizzante".

ne significa anche porsi in modo serio il problema della gestione della spesa, in un Paese che ha uno dei più elevati debiti pubblici al mondo e una pressione fiscale penalizzante".

ne significa anche porsi in modo serio il problema della gestione della spesa, in un Paese che ha uno dei più elevati debiti pubblici al mondo e una pressione fiscale penalizzante".



Nelle immagini un'attività industriale e Diana Bracco, presidente di Assolombarda

«Faremo  
dell'Expo 2015  
un'opportunità  
per l'intero Paese»



## Marcegaglia: bene l'1,7% di inflazione programmata



Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha parlato ieri all'assemblea di Assolombarda

### MILANO

Confindustria giudica positivamente il tetto dell'1,7% del tasso d'inflazione previsto dal Governo, ma non chiude la porta del dialogo con i sindacati, contrari al provvedimento, cui è stata assicurata la disponibilità a «fare una riflessione attorno a un tavolo» se il tasso reale alla fine «sarà molto diverso da quello programmato».

È la posizione del presidente Emma Marcegaglia, che ha scelto l'assemblea generale di Assolombarda per lanciare un accorato appello a Governo e Parlamento, che mostrano «segnali preoccupanti di deterioramento del clima politico a soli 50 giorni dall'inizio della nuova legislatura». Il tutto mentre il ciclo economico rallenta con una domanda «assolutamente ferma» e con un'inflazione ancora non domata, dove il rischio che i sindacati per mantenere il potere d'acquisto «inneschino una logica di spirale prezzi-salari che ha già fatto danni pesanti al nostro Paese» in passato. Così, se da un lato Confindustria approva il tetto sull'inflazione programmata fissato dal governo, di fronte alla levata di scudi dei sindacati il presidente Marcegaglia ha subito chiarito che se il tasso effettivo sarà «molto diverso da quello programmato» allora si potrà «discutere».

Il rischio da evitare, secondo il presidente degli industriali, è che la manovra economica varata dal governo possa interrompere il tavolo del confronto che si è aperto tra le parti sociali sulla riforma del modello contrattuale (un incontro dovrebbe tenersi oggi a Roma), da Confindustria ritenuta necessaria, mentre i sindacati hanno opinioni differenti. Il punto, però, è che il tetto di inflazione programmata possa far saltare tutte le

intese: e proprio mentre ieri Klaus Liebscher, membro del direttivo della Bce, ha parlato di indici dei prezzi «allarmante», il segretario generale della Fiom-Cgil Gianni Rinaldini ha bollato come una «assurdità» il tasso programmato all'1,7%. Ancora più drastico il leader della Cisl Bonanni, secondo cui si rischia di «mettere subito a repentaglio le condizioni favorevoli alla trattativa». Un'idea condivisa anche dal segretario generale dell'Ugl Polverini, la quale ha affermato che «i già fragili rapporti tra le parti, rischiano di essere lacerati».

Per frenare perciò sul nascere il riaccendersi di un troppo vasto fronte del no, Marcegaglia ha rivolto un appello «al senso di responsabilità di tutti». Nel Paese la domanda «è assolutamente ferma», ha scandito, e «accuse reciproche rischiano di compromettere» quella che era attesa come «una stagione di riforme». In particolare la presidente di Confindustria ha invocato «un accordo fra tutti, governo e sindacati per il bene del Paese». Ed il primo passo è proprio quello della riforma del modello contrattuale. In questo caso ha ottenuto l'appoggio del ministro del welfare Sacconi, che auspica il superamento di una «polemica pregiudiziale di chi ha una visione politicista nella funzione sindacale».

Questo per «superare quel modello contrattuale ancorando i salari alla produttività». Un obiettivo condiviso dagli industriali che senza «livelli di produttività più alti», garantiti dal maggior peso della contrattazione decentrata, non firmeranno nessun accordo.

«La volontà di negoziare - ha spiegato Marcegaglia alla vigilia della riapertura del confronto - c'è da parte di tutti, ma non possiamo raggiungere un accordo a tutti i costi».

[ L'INTERVISTA - ROBERTO CASTELLI ]

# «Expo, strade e ferrovie Lecco non perda il treno»

*Il sottosegretario: «Con il raddoppio Fs tempi ridotti ma adesso ci servono altre corse. Lecco-Calolzio? I soldi sono solo virtuali»*

**[■]** La partita che Lecco dovrà giocare per il suo futuro si chiama «Expo 2015». Roberto Castelli, già ministro della giustizia («Io ho già dato, vedo che Alfano si è subito trovato nell'occhio del ciclone, come accadde a me») e attuale Sottosegretario al ministero dei trasporti con delega alle infrastrutture non ha alcun dubbio circa la vocazione della sua provincia.

Lo ha spiegato ieri a «La Provincia di Lecco», a margine dell'assemblea di Assolombarda alla fiera di Milano senza nascondere che, per quanto riguarda le infrastrutture, molti problemi sono ancora sul tappeto.

**Partiamo dalla fine, una volta tanto, ovvero dall'Expo. Lecco ci conta.**

Fa bene. E' una partita importante per la nostra città. Lecco deve puntare su un'offerta turistica importante, che consenta di catalizzare l'attenzione su parte dei milioni di visitatori che, dicono le previsioni, arriveranno a Milano per l'Expo.

**Ma che cosa serve alla nostra provincia dal punto di vista turistico? Concommercio, per esempio, parla di nuovi alberghi.**

Tutte le proposte, in questo momento, sono valide e vanno prese in considerazione. Ma senza perdere tempo. Ho tutta l'intenzione di incontrare al più presto il sottosegretario al Turismo Michela Brambilla che, essendo pure lei di Lecco, ha il polso della situazione. Si potranno verificare dati alla mano i bisogni autentici della nostra città.

**D'accordo, nessuna invasione di**

**campo. Ma Expo vuol dire anche infrastrutture.**

Certo. So che Berlusconi sta cercando di individuare un comitato organizzatore in vista di questo appuntamento. Dicono che potrei farci parte anch'io, per quanto riguarda il settore infrastrutturale e mi darò da fare per portare avanti le istanze.

**A partire dalla Lecco-Bergamo.**

Certo. E qui purtroppo le notizie non sono certo buone. Intanto la Lecco-Calolzio, ovvero il secondo lotto dell'intervento, è fuori dall'accordo di programma. E sui 25 milioni di euro sbandierati dall'allora ministro Di Pietro in campagna elettorale è meglio stendere un velo di pietoso silenzio.

**Ovvero?**

L'intervento per la zona di Cisano è stata sì approvata dal Cipe ma, come avevo sottolineato davanti a tanto entusiasmo preelettorale, l'erogazione era subordinata al parere positivo del ministero del Tesoro. Ecco, Di Pietro si è scordato di dire che quel parere positivo non è mai arrivato. In altre parole, quei soldi sono del tutto virtuali.

**Dalla fine di luglio il raddoppio ferroviario diventerà una realtà?**

E sarà un'altra vita, finalmente. Andare in treno da Lecco a Milano sarà finalmente più agevole, visto che non ci saranno più incroci dei treni tra Carnate e Calolziocorte. Con il risultato di accorciare i tempi di percorrenza, a tutto vantaggio dei pendolari.

**Ma non basta.**

Certo che no. Incalzerò le Ferrovie affinché l'offerta di treni sia poten-

ziata ulteriormente. Ben consapevole tuttavia della situazione finanziaria drammatica. Studiavo nei giorni scorsi la situazione in Germania: le ferrovie locali hanno un contributo statale perlomeno doppio rispetto all'Italia, i biglietti costano due volte tanto ma, alla fine, il bilancio è in utile. E, se va avanti di questo passo, la situazione peggiorerà con l'alta velocità: le tratte redditizie faranno gola ai privati, quelle indispensabili ma poco remunerative resteranno sul groppone pubblico.

**Vuol dire che si paga poco il biglietto, dalle nostre parti?**

Voglio dire che è un cane che si morde la coda. Il biglietto è mediamente inferiore all'Europa ma so benissimo che il servizio offerto lo è...altrettanto.

**Navigazione?**

Stesso discorso. Poca offerta perché non c'è domanda o viceversa? Intanto registro con piacere le iniziative dei privati sul golfo di Lecco. La strada è giusta.

**Nostalgie del ministero della Giustizia?**

Alfano si è trovato subito nell'occhio del ciclone. Come accadde al sottoscritto. Come al solito l'agenda politica viene dettata dalla magistratura. Bisogna trovare i mezzi costituzionali o legislativi per uscire da questa fase di emergenza del paese. Per quanto mi riguarda le priorità sono ben altre: alla Riello c'è un'occupazione in corso perché vogliono licenziare 144 lavoratori e c'è il petrolio a 140 dollari. Questi sono i veri problemi del paese. La lotta continua tra politica e magistratura deve finire. Una volta per tutte».

Lombardia

L'evento. L'annuncio della Moratti all'assemblea annuale di Assolombarda: «Vedremo se ci riusciremo»

# Il grande sogno per l'Expo 2015 via Navigli da Locarno a Venezia

Il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli: «Costituito un fondo per le opere»

L'Expo 2015, per dirla con le parole del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, sarà «un nuovo Rinascimento» per Milano e per l'Italia. Ma sarà anche un evento che trasformerà completamente la faccia del capoluogo lombardo. Una città in movimento che per il 2015 ha in serbo una sorpresa: un collegamento via Navigli da Locarno a Venezia. Una vera autostrada sull'acqua che potrebbe diventare una via di comunicazione fondamentale nell'economia dell'intero Nord Ita-

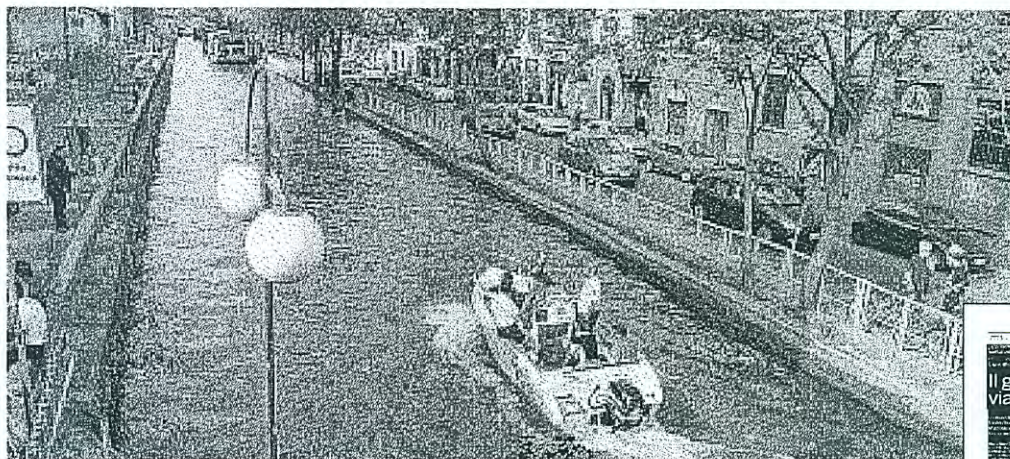
na.

**AD ANNUNCIARE** il progetto a cui sta lavorando il Comune è stato proprio il sindaco di Milano Letizia Moratti nel corso dell'assemblea annuale di Assolombarda, alla Fiera di Rho Pero. Una notizia tenuta nascosta fino a ora e su cui il primo cittadino punta molto. «A differenza delle altre città che hanno ospitato l'Expo - ha spiegato la Moratti - noi vorremo lasciare un'eredità di progetti concreti: stiamo lavorando anche a un collegamento da Locarno a Venezia: vedremo se ci riusciremo». Una novità assoluta, dunque, quella annunciata e che non era contenuta nemmeno nel dossier di candidatura di Milano presentata al Bic. Una novità, comunque, che potrà contare su un adeguato finan-

ziamento del Governo, che per bocca del ministro delle Infrastrutture ha assicurato la copertura per tutti i progetti infrastrutturali previsti. «Nel decreto per l'Expo - ha spiegato Matteoli - è stato istituito un apposito fondo 2009-2015 per realizzare le infrastrutture». Un fondo che potrà contare su oltre dieci miliardi di euro (oltre ai quattro che serviranno per l'organizzazione vera e propria) e che potrà vedere, nella fase attuativa dei progetti previsti anche l'intervento dei privati. «La strada di realizzare le infrastrutture con soli fondi pubblici - ha proseguito il ministro - è assolutamente impossibile. Non è più tempo di progetti spot, serve un disegno organico. L'Expo è una occasione di rilancio, bisognerà tener conto del ruolo di Malpensa come

Hub per garantire l'accessibilità dei visitatori. Ognuno dovrà fare la propria parte secondo le proprie competenze, Stato, Regione, Provincia e Comune. Il rilancio delle infrastrutture sarà la spina dorsale dell'Expo, la leva strategica, siamo di fronte ad una sfida, una scommessa, stiamo per avviare un nuovo Rinascimento con Milano e l'Italia come centro espositivo mondiale».

Ma affinché tutto si svolga come previsto, ha concluso la Moratti, deve «rimanere forte quel gioco di squadra che ha portato alla vittoria, con un raccordo forte tra le istituzioni locali, nazionali e i privati. La vostra partecipazione a Expo - ha spiegato rivolgendosi alla platea degli imprenditori - sarà fondamentale». ■



► Da Locarno a Venezia via Milano: tutto sui Navigli



**L'accusa.** Il neo-presidente di Confindustria: «Vedo già dei segnali preoccupanti»

# La Marcegaglia punta il dito: a rischio il dialogo riformista

◉ E sulla Finanziaria: bene l'inflazione all'1,7 ma per le infrastrutture c'è ancora troppo poco

**Giacomo Bassi**  
da Milano

Che fosse una donna coraggiosa e schietta lo si sapeva. Ma quello che ancora era rimasto sottotraccia è il fatto che la gestione confindustriale della neo presidente Emma Marcegaglia sarebbe stata diametralmente opposta a quella del suo predecessore Luca di Montezemolo.

**E IERI, ALL'ASSEMBLEA** annuale di Assolombarda, la costola milanese di Confindustria, il suo stile presidenziale è stato chiaro a tutti: critica con la sinistra - peraltro mai evocata in maniera diretta -, timidamente soddisfatta dell'operato del Governo Berlusconi e aperta alla trattativa coi sindacati («La volontà di negoziazione c'è ma non possiamo concludere un



► Emma Marcegaglia arriva all'assemblea di Assolombarda

accordo a tutti i costi»), non ha limitato le bordate contro la politica italiana. Colpevole, secondo la "Lady d'acciaio", di camminare lungo il crinale dell'immobilismo, con il rischio di far sprofondatare il Paese «in quella contrapposizione degli ultimi

quindici anni». Lo spunto per la critica è proprio la questione giustizia, che tante polemiche sta scatenando. «Siamo a soli cinquanta giorni dall'inizio della nuova legislatura - ha attaccato dal palco del centro congressi della Fiera di Milano-

e vediamo già segnali preoccupanti di un deterioramento del clima politico. Il sistema Paese non consente il ritorno ad accuse reciproche che rischiano di compromettere quella che era attesa come una stagione di riforme» ormai non più rimandabile. È per questo che come Confindustria la neo presidente fa appello «alle forze politiche di guardare al bene del Paese, sarebbe un grave errore tornare all'atmosfera dei 15 anni precedenti che ci hanno portati all'immobilismo». Una stasi che ha creato un divario enorme tra l'Italia e gli altri Paesi europei e che deve essere colmata al più presto con infrastrutture, innovazione, riduzione del debito pubblico e snellimento amministrativo. Perché il rischio, in questa fase di congiuntura economica negativa, è quello di un arretramento e un impoverimento dell'Italia. «Servono regole e tempi certi per le infrastrutture - ha spiegato - È impensabile che in Italia ci vogliano 20 anni per realizzare un'opera mentre in Spagna ne basta uno». ■



PENATI GIUDICA IRRISORIO LO STANZIAMENTO PER IL PROGETTO MILANESE

# Per l'Expo solamente 75 milioni nel biennio

di ALESSANDRA MIELI

Che l'argomento scottante dell'assemblea di Assolombarda sia stato l'Expo non meraviglia, tuttavia, leggendo le dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti delle istituzioni, si coglie un'indeterminatezza che induce a un certo non so che di pessimismo. Trascorsi ormai quasi tre mesi dal giorno (lo scorso 31 marzo) in cui il capoluogo lombardo riuscì a farsi assegnare l'importante evento, e dopo una prima fiammata di annunci progettuali, l'interesse per la manifestazione è scivolato sottotraccia. Ancora più vaghi sembrano, al momento gli impegni economici nei confronti della città. Sulla carta su Milano dovrebbe piovere svariati miliardi di euro, ma al momento a quanto si sa non è ancora arrivato un quattrino. Ecco perché le parole del Ministro delle infrastrutture Altero Matteoli e quelle del sottosegretario Roberto Castelli, appaiono assai belle poco concrete. Matteoli ha ribadito che per realizzare questo obiettivo il Governo ha messo in campo "non solo un decreto ma anche un apposito fondo presso il ministero dell'Economia"; e Castelli ha spiegato che, per ora, non c'è alcun decreto legge ma che sarà un decreto del presidente del Consiglio dei ministri che deciderà in che modo sarà organizzato l'Expo. "La differenza - ha chiarito Castelli - non è di lana caprina. Fosse stato un decreto sarebbe stato un problema perché doveva essere convertito in legge. Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri, invece, viene deciso e non deve essere convertito in legge". Secondo Castelli, la governance per l'Expo dovrà avere un co-

mitato organizzatore ma anche uno di sorveglianza: "un sistema duale simile a quello delle società per azioni". Anche il celeste Governatore, Roberto Formigoni, si è tenuto sulle generali. E' toccato al sindaco Letizia Moratti e soprattutto al presidente della Provincia Filippo Penati, bussare a quattrini. Il sindaco Moratti che teme, a ragione di fare una figuraccia sulla falsariga dei Mondiali di calcio di Italia '90, con progetti rimasti incompiuti e soldi dispersi in mille rivoli, ha ricordato puntigliosamente che "Dobbiamo tradurre l'Expo in un progetto credibile. C'è già un decreto che prevede 14 miliardi di euro di investimenti in infrastrutture" che a tutt'oggi però stanno sulla carta e che bisogna convincere il Governo a rendere da virtuali a reali. Cosa che si è incaricato di fare, approfittando della sua collocazione "d'opposizione" Filippo Penati. Il presidente della Provincia, che si prepara a vedere il suo ente confluire nel progetto di area metropolitana, ha detto con estrema lucidità e chiarezza che "Per il primo biennio dell'Expo 75 milioni di euro sono una cifra assolutamente irrisoria per le cose che ci sono da fare". "C'è bisogno che l'Expo - ha aggiunto Penati - ritorni nelle priorità dell'agenda del Governo: c'è bisogno che Milano e la Lombardia ritornino nell'agenda del governo". Sembra davvero difficile dargli torto. I tempi a disposizione per realizzare quella che la presidente di Confindustria definisce come "un'occasione di sviluppo, di internazionalizzazione, di crescita per la nostra economia e il nostro Paese" sono stretti e ogni giorno speso a sollecitare il mantenimento delle promesse è un giorno perso.

## SINDACATI

*Al direttivo dura relazione del segretario: attacco al governo, gelo con Cisl e Uil*

# Epifani, la Cgil e il remake del 2002

*Anche se lo scenario politico è diverso, a via Po temono che il leader cigiellino si "cofferatizzi", finendo per guidare un'opposizione pregiudiziale e politica al governo.*

*Rompendo così l'unità sindacale e mandando in soffitta la riforma dei contratti.*

GIANNI  
DEL VECCHIO

Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia alla vigilia dell'apertura dell'importante tavolo negoziale di oggi sulla riforma del modello contrattuale è sembrata ottimista. «Non siamo ancora entrati nel merito dei problemi ma il clima che registro con i sindacati è positivo», ha detto ieri all'assemblea di Assolombarda. Il capo degli industriali rischia tuttavia di essersi sbilanciato troppo presto. L'aria fra rappresentanti dei lavoratori e governo e soprattutto all'interno dello stesso mondo sindacale è in continuo mutamento, tanto da mettere in discussione quelli che fino a qualche tempo fa erano due capisaldi: l'unità sindacale e appunto la riforma del modello contrattuale.

Basta prendere la relazione che il segretario della Cgil ha presentato al direttivo del suo sindacato per averne un'idea. Se non stupisce nessuno il duro giudizio dato ai primi provvedimenti presi dal governo in materia economica e sociale, meno scontate invece le frecciate riservate a Cisl e Uil. Epifani ha infatti criticato la Finanziaria di Tremonti («inadeguata, taglia indiscriminatamente, non sostiene i redditi, penalizza gli investimenti»), il piano di riforma del pubblico impiego di Brunetta («nessuno scambio fra più risorse per i contratti e accettazione dei provvedimenti del ministro») e la deregulation del mercato del lavoro di Sacconi («inaccettabile, cancella il protocollo sul welfare»). Pur ribadendo in astratto la necessità dell'unità sindacale, il leader di corso d'Italia ha sottolineato come su questi provvedimenti «la lettura delle organizzazioni sindacali non è omogenea». E anzi, «se ci sono valutazioni differenti non possiamo far finta di nulla». Lasciando così

presagire nulla di buono. Epifani si riferisce soprattutto alla Cisl che negli ultimi tempi ha mostrato un certo feeling col ministro Sacconi. Il sindacato di Bonanni infatti non solo ha promosso la deregulation inserita in Finanziaria ma anche applaudito alle proposte del ministro per quanto riguarda il tema della cogestione dell'impresa da parte del sindacato. Senza dimenticare poi l'apertura di credito fatta a Brunetta sul piano antifannulloni. L'unico argomento che in questi giorni accomuna i due sindacati è la critica dell'inflazione programmata prevista dal governo all'1,7 per cento, men della metà di quella reale.

La linea dura scelta da Epifani preoccupa non poco la Cisl. Molti a via Po temono che il segretario in qualche modo si "cofferatizzi", nel senso che finisca per guidare un'opposizione pregiudiziale e di tipo politico nei confronti del governo, proprio come fatto dal sindaco di Bologna nel 2002, strategia culminata nei tre milioni al Circo Massimo. Una vera sciagura, che spaccherebbe il fronte sindacale e minerebbe la possibilità di raggiungere un accordo sulla riforma dei contratti. Proprio su quest'ultimo punto un indizio arriva dalla distribuzione delle deleghe alla nuova segreteria della Cgil. Ad occuparsi della riforma ci penserà Susanna Camusso, epifaniana di ferro ma soprattutto una delle voci più critiche della bozza unitaria con cui i sindacati oggi si presenteranno al tavolo con gli industriali. Insomma, il rischio di una possibile spaccatura c'è, per la gioia di Sacconi che incessantemente da quando è ministro cerca di provocare il sindacato di corso d'Italia. Tuttavia bisogna sottolineare che le condizioni sociali, e soprattutto quelle politiche, del paese sono molto diverse dal 2002. Anche perché l'opposizione, in particolare il Pd, non scalpita dalla voglia di farsi portare allo scontro frontale con Berlusconi. Almeno per ora.

# TREMONTI: ANCHE IL FT SCOPRE IL VALORE DELLA "SVOLTA"

INDUSTRIALI E SINDACATI (TRANNE LA CGIL) PROMUOVONO LA MANOVRA, MA IL PD FA OSTRUZIONISMO

◆ Roberto Milana

**L**a finanziaria? «È una svolta culturale». Arriva da Moody's l'ultimo giudizio positivo nei confronti della manovra del governo e non è certo quello meno importante. Ieri il via libero era arrivato anche da Confindustria, con la «valutazione complessivamente positiva» da parte del presidente Emma Marcegaglia di Diana Bracco, numero uno di Assolombarda, che ha segnalato la novità costituita alla semplificazione del percorso parlamentare che «manda in soffitta i tormentati iter delle Finanziarie contrattate fino all'ultimo minuto».

Incassa elogi Giulio Tremonti, dopo il week end «di lotta e di governo» all'incontro con i sindacati a Levico Terme, dove ha polemizzato con la sinistra: «Sulla carta per i pensionati non accetto lezioni dai salotti snob». E dopo la sollecitazione a non trascurare gli effetti della speculazione internazionale. Un altro tema che vede molti smentiti, a detta del ministro dell'Economia: «A sinistra nessuno ha parlato e parla della speculazione. A sinistra ci sono quei manager della speculazione che hanno imparato a fumare i sigari e a viaggiare con gli yacht. E di speculazione non parla neppure il sindacato». Una filosofia, quella "tremontiana", che fa tendenza anche sul fronte internazionale. Ieri il *Financial Times* ha dedicato un'ampia recensione all'ultimo libro del ministro del Pdl. «Generalmente i libri dei ministri dell'Economia non fanno vincere le elezioni - scrive il quotidiano economico inglese - ma *La paura e la speranza* di Giulio Tremonti, un best seller prima del voto di aprile» è stata la base del passaggio del centrodestra a una ideologia più efficace nei confronti dell'elettorato e quindi vincente. Il giornale

economico spiega che il volume del ministro dell'Economia italiano «è stata la base di riferimento per il passaggio del centrodestra dal liberalismo di mercato, a un messaggio protezionistico più confortante per i lavoratori a bassa qualifica, e per piccoli imprenditori che si considerano vittime della globalizzazione». Un libro che ha lasciato il segno assicura il giornale inglese, dato che le polemiche sulla globalizzazione avviate da *La paura e la speranza*, hanno innescato delle «ondate» di dibattito che «stanno investendo tutta l'Europa e oltre». Nel descrivere il suo stile «polemico», l'articolo del Ft spiega che il modo di confrontarsi del titolare di via XX Settembre «lascia presagire litigi con la Cina, che considera espansionista, e anche con la russa Gazprom che lui paragona alla Compagnia delle Indie dell'impero britannico, senza dimenticare il contrasto con il governatore di Bankitalia Mario Draghi e la disputa con la commissione europea sull'aiuto di Stato ad Alitalia, entrambi casi citati dal quotidiano. Un piglio battagliero che, tutto sommato, non dispiace al quotidiano britannico, abituato a ministri italiani ossequiosi all'istituzione europea e pronti a ogni diktat proveniente dagli organismi centrali nazionali o internazionali.

Ma da Londra a Roma il clima non è altrettanto sereno. Ieri pomeriggio è cominciata in aula la discussione generale sul decreto fiscale, dove l'opposizione minaccia battaglia. Sul pacchetto, che contiene anche le misure sull'Ici pesano circa 500 emendamenti presentati dal Partito democratico e dall'Italia dei valori. «Mi auguro che l'elevato numero di emendamenti e le decine di iscritti a parlare nella discussione generale - sottolinea il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito - non

pregiudichino un esame sereno del decreto legge di abolizione dell'Ici». Vito ha sottolineato che «durante i lavori in commissione non sono emersi particolari motivi di contrapposizione da giustificare atteggiamenti ostruzionistici. Ma è del tutto evidente che per un corretto confronto in Aula è necessario che la discussione si svolga su un numero ragionevole di emendamenti e in modo tale da non compromettere la conversione in legge del decreto».

Sull'iter delle manovre, per i provvedimenti che compongono la manovra varati la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri si prevede un doppio binario in Parlamento: infatti l'esame del decreto legge e del ddl partirebbero dalla prossima settimana a Montecitorio. In Senato verrebbe invece depositato il disegno di legge sul pubblico impiego. Obiettivo del governo è di arrivare all'approvazione entro la pausa estiva.

Una Finanziaria che «ha molte novità positive», come osserva anche Marco Tronchetti Provera, presidente del gruppo Pirelli. E che incassa il sostanziale via libera di Cisl e Uil, tanto da mettere in difficoltà il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, che ieri ha chiesto un confronto con le altre due sigle per mettere appunto valutazioni comuni. Ma tranne la posizione della Cgil, la manovra è sostanzialmente promossa a pieni voti, come osserva Isabella Bertolini: «I positivi riscontri ricevuti anche oggi in ambito industriale e sindacale confermano il grande valore delle novità di merito e di metodo rappresentate dalla manovra finanziaria del governo. Una manovra - aggiunge la parlamentare del Pdl - che aiuta concretamente famiglie e le imprese, e che consentirà all'Italia di superare il difficile momento di congiuntura economica che frena lo sviluppo e la crescita nel nostro Paese».



SI TRATTA IL MINISTRO BLOCCA LA MISURA DI PRODI GIOVEDÌ VERIFICI CON I GOVERNATORI

# Sacconi avverte le Regioni: no ai ticket

ROMA. I ticket per le visite specialistiche non ci saranno. È l'impegno del ministro del Lavoro e della Salute Maurizio Sacconi (nella foto), secondo cui le eventuali alternative saranno individuate attraverso un dialogo costruttivo con le regioni. «Siamo intenzionati - ha spiegato Sacconi intervenendo all'inaugurazione del forum Sanità a Roma - a non applicare i ticket di dieci euro sulle visite specialistiche. È una questione che abbiamo ereditato dalla scorsa manovra, che dal 2009 reintroduce i ticket, cosa che francamente non ci sembra congrua. La soluzione potrà essere tranquillamente individuata attraverso il dialogo con le regioni, per evitare strumenti non coerenti con il percorso che volgiamo realizzare». La Manovra finanziaria sarà al centro di una riunione della Conferenza delle regioni convocata per giovedì dal presidente Vasco Errani.

I presidenti delle regioni che hanno chiesto al governo un ripensamento sull'intera manovra ed in particolare sulla reintroduzione dei ticket sanitari, si riuniranno alle 10, nella sede di via Parigi a Roma, ed elaboreranno le loro valutazioni sull'argomento. Intanto, Confindustria giudica positivamente il tetto dell'1,7% del tasso d'inflazione previsto dal Governo, ma non chiude la porta del dialogo con i sindacati, contrari al provvedimento, cui è stata assicurata la disponibilità a «fare una riflessione attorno a un tavolo» se il

tasso reale alla fine «sarà molto diverso da quello programmato».

È la posizione del presidente Emma Marcegaglia, che ha scelto l'assemblea generale

di Assolombarda per lanciare un accorato appello a Governo e Parlamento, che mostrano «segnali preoccupanti di deterioramento del clima politico a soli 50 giorni dall'ini-

zio della nuova legislatura». Il tutto mentre il ciclo economico rallenta con una domanda «assolutamente ferma» e con un'inflazione ancora non domata, dove il rischio che i sindacati per mantenere il potere d'acquisto «inneschino una logica di spirale prezzi-salari che ha già fatto danni pesanti al nostro paese» in passato. La Marcegaglia ha subito chiarito che se il tasso effettivo sarà «molto diverso da quello programmato» allora si potrà «discutere». Il rischio da evitare, secondo il presidente degli industriali, è che la manovra economica varata dal governo possa interrompere il tavolo del confronto che si è aperto tra le parti sociali sulla riforma del modello contrattuale da Confindustria ritenuta necessaria, mentre i sindacati hanno opinioni differenti. In questo caso ha ottenuto l'appoggio del ministro del welfare Maurizio Sacconi, che auspica il superamento di una «polemica pregiudiziale di chi ha una visione politicista nella funzione sindacale».



*Il ministro: trovare alternative per mantenere l'esenzione. Inflazione e contratti; la Marcegaglia "benedice" la decisione del Governo. Ma resta il no dei sindacati*



La rassegna internazionale può essere occasione per sostenere l'innovazione e realizzare nuove infrastrutture in tutto il territorio lombardo

# Expo 2015, ultima chiamata per modernizzare l'Italia

L'appuntamento è ancora lontano ma i progetti devono essere approvati nel più breve tempo possibile

## BRESCIA

L'Expo 2015 sarà un traino per l'Italia, per modernizzarla, semplificare la Pubblica amministrazione, sostenere l'innovazione, valorizzare il capitale umano, ma soprattutto realizzare nuove moderne infrastrutture in tempi rapidi.

Questi temi sono stati al centro dell'assemblea annuale di Assolombarda che si è svolta nei giorni scorsi. All'incontro hanno preso parte Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, il sindaco di Milano Letizia Moratti, il presidente della Provincia Filippo Penati e il sottosegretario alle Infrastrutture, Roberto Castelli. A fare da collante l'unità delle istituzioni: deve esserci un lavoro di squadra.

«Per l'Expo - ha detto Moratti, che sarà commissario straordinario per la gestione dell'Esposizione Universale - noi abbiamo bisogno di una governance che individui responsabilità precise e processi decisionali». Secondo il presidente lombardo, invece, Expo 2015 significa aumento

della competitività interna e internazionale. Un fattore percepibile soprattutto dall'infrastrutturazione raggiunta sul territorio. La Lombardia paga un deficit accumulato negli anni: 70 km di autostrade per milione di abitanti, contro i 144 del resto d'Italia e i 270 della Spagna.

«Le principali porte d'accesso internazionale sono gli aeroporti - ha aggiunto in proposito Formigoni - e quindi a Malpensa deve essere garantita la funzione di hub. E poi è altrettanto importante completare delle linee Alta Velocità/Alta Capacità. In questo senso è molto positiva l'esperienza della Cal (Concessioni autostradali lombarde), mentre un ulteriore importante spazio di collaborazione tra Governo e Regione è dato dall'Intesa prevista dalla legge regionale approvata lo scorso mese di maggio».

E ancora, in vista dell'Expo 2015, oltre alla realizzazione delle tre grandi nuove autostrade Brebemi, Pedemontana e Tem, sarà completata anche la Rho-Monza e, altrettanto velocemente, si procederà alla realizzazione della terza corsia della A9 Milano-Co-

mo, del comparto sud-ovest di Milano per l'accessibilità verso il Pavese e al completamento della variante alla Ss 341.

Per quanto riguarda Brescia, i temi all'ordine del giorno, oltre alla Brebemi, sono: operazione Valtrompia, progetto Fiere, aeroporto di Montichiari, Tangenziale est.

Il punto sui progetti locali è stato fatto, il mese scorso, durante la sesta Giornata dell'economia, promossa dall'Unione italiana delle Camere di Commercio che ha coinvolto insieme a quella bresciana anche le altre 103 Camere di Commercio italiane.

Una giornata che si è delineata fin dalle prime battute come un confronto tra imprese, istituzioni e attori economici impegnati sul tema dello sviluppo del territorio.

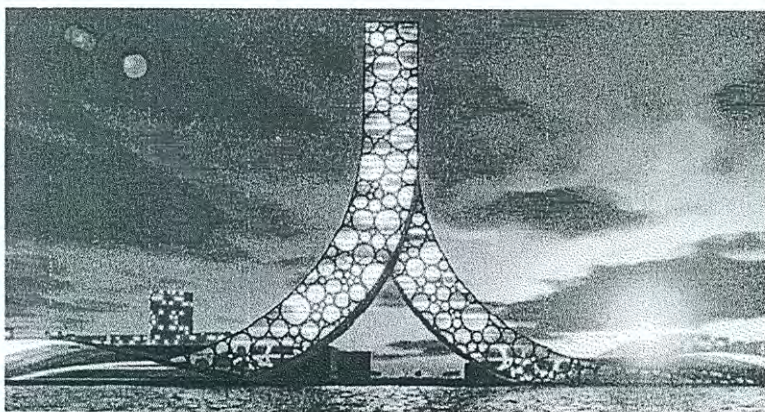
Anche secondo il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, «l'Expo del 2015 è davvero una grande occasione per ridare lustro all'immagine del Paese, ingiustamente denigrata negli ultimi anni». Marcegaglia ha spiegato che si tratta anche una grande «occasione per valorizzare i prodotti ita-

liani e il suo turismo e le bellezze culturali».

Mentre secondo il ministro Altero Matteoli, l'Expo 2015 sarà «il nuovo Rinascimento che farà di Milano e dell'Italia per 180 giorni il centro espositivo del mondo». Secondo Matteoli «la vittoria di Milano sulla affascinante Smirne è stata una vittoria italiana» e ora saranno necessarie «le infrastrutture per garantire lo svolgimento della manifestazione». Per questo obiettivo il Governo ha messo in campo «non solo un decreto ma anche un apposito fondo presso il Ministero dell'economia».

Matteoli ha infine puntato il dito verso un «deficit infrastrutturale del nostro Paese accumulato in 15 anni» per risolvere il quale «è impossibile in Italia come in tutto il resto del mondo pensare di realizzare grandi infrastrutture solo con soldi pubblici».

Secondo il ministro «occorre snellire le procedure che non vuol dire evitare i controlli ma ridurre i numerosi vincoli e le inefficienze» perché «i privati per essere coinvolti vogliono date e regole certe».



Per 180  
giorni  
riflettori  
su Milano

Benefici  
indiretti  
per  
Brescia



Finanziaria: Bracco, e' una vera semplificazione istituzionale

Manda in soffitta i tormentati iter precedenti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 23 giu - "La manovra finanziaria approvata lo scorso 18 giugno rappresenta un fatto nuovo, nel merito e nel metodo: una vera semplificazione istituzionale che manda in soffitta i tormentati iter delle finanziarie contrattate fino all'ultimo minuto e che ci rendera' piu' simili agli altri Paesi avanzati". Lo ha detto Diana Bracco, presidente di Assolombarda, in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione.

\*FINANZIARIA/ BRACCO: MANDA IN SOFFITTA TORMENTATI VECCHI ITER

Semplificazione ci rende più simili a altri Paesi avanzati

Rho-Pero, 23 giu. (Apcom) - La manovra Finanziaria varata dal Governo "rappresenta un fatto nuovo, nel merito e nel metodo: una vera semplificazione istituzionale che manda in soffitta i tormentati iter delle finanziarie contrattate fino all'ultimo minuto e che ci renderà più simili agli altri Paesi avanzati". Lo ha affermato il presidente di Assolombarda, Diana Bracco, nel corso del suo intervento all'assemblea annuale dell'associazione. "Noi imprenditori come sempre - ha aggiunto - giudichiamo dai fatti e, naturalmente, continueremo a fare la nostra parte".

Expo 2015: Bracco, serve collaborazione piena tra istituzioni

Opportunita' straordinaria per attrarre investimenti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 23 giu - Per il successo dell'Expo 2015 "ci aspettiamo una collaborazione piena e senza riserve tra tutte le istituzioni. Non mi stanco di ripeterlo: questo e' un progetto nazionale che dovra' portare l'Italia nel mondo e dobbiamo iniziare da noi, da Milano". Così' Diana Bracco, presidente di Assolombarda, nel corso dell'assemblea 2008 dell'associazione. "L'Expo e' uno strumento potente per diffondere conoscenze, ma anche un'opportunita' straordinaria per recuperare competitivita' e attrarre investimenti", ha aggiunto, sottolineando che "la condizione e' che acceleri i tanti investimenti infrastrutturali, urbanistici, economici, culturali e sociali che progettiamo da anni".

Expo 2015: Bracco, serve collaborazione piena tra istituzioni -2-

Essenziale il coinvolgimento dei privati

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Rho, 23 giu - "Per la riuscita delle grandi manifestazioni - come dimostrano le esperienze internazionali passate - il coinvolgimento dei privati e' essenziale", ha proseguito Diana Bracco, aggiungendo che "la condizione e' che acceleri i tanti interventi infrastrutturali, urbanistici, economici, culturali e sociali che progettiamo da anni". In particolare, ha

continuato la presidente di Assolombarda, servono opere come "il Corridoio V dell'alta velocita' (con la tratta fondamentale Treviglio-Brescia), il Gottardo, il Brennero, il necessario terzo valico di Genova, la Pedemontana, la Bre.be.mi, la Tangenziale Est e le nuove linee di metropolitana di Milano" che "hanno un carattere di priorita' assoluta". Inoltre, ha detto Diana Bracco "non possiamo non tenere conto della criticita' del sistema aeroportuale, con al centro Malpensa: un asset strategico finora mancato per i cittadini e le imprese italiane che vanno all'estero, ma soprattutto per far arrivare nel nostro Paese operatori e investimenti stranieri, visto che nella sola area milanese ha sede il 42% delle multinazionali presenti in Italia". Infatti, ha concluso "non si puo' pensare che oggi il nostro sistema produttivo, commerciale, turistico e culturale non abbia collegamenti diretti con il resto del mondo che conta o, cosa ancora piu' grave, con quello che contera' sempre di piu'".

Ue: Bracco, occorre ritrovare orgoglio di essere europei

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Rho, 23 giu - "Dobbiamo ritrovare l'orgoglio di essere europei, anche si fronte a voti come quello irlandese: lo 0,4% della popolazione europea non puo' bloccare il trattato di riforma. L'Europa deve tornare a "essere". Lo ha affermato Diana Bracco, presidente di Assolombarda nel suo discorso all'assemblea dell'associazione degli imprenditori". Diana Bracco ha aggiunto che occorre una leadership politica capace di mobilitare i cittadini attorno "alla consapevolezza che la dimensione europea e' un giacimento di opportunita', non solo di vincoli e costi".

MANOVRA: BRACCO, UN FATTO NUOVO NEL MERITO E NEL METODO

(AGI) - Rho (MI), 23 giu. - Il presidente dei Assolombarda, Diana Bracco, giudica positivamente la manovra finanziaria approvata lo scorso 18 giugno: "rappresenta un fatto nuovo, nel merito e nel metodo - ha detto durante il suo intervento all'assemblea 2008 -: una vera semplificazione istituzionale che manda in soffitta i tormentati iter delle finanziarie contrattate fino all'ultimo minuto e che ci rendera' piu' simili agli altri Paesi avanzati. Noi imprenditori, come sempre, giudichiamo dai fatti e, naturalmente, continueremo a fare la nostra parte". Il presidente di Assolombarda, alla luce delle ultime elezioni politiche, si e' augurata "che tutti concorrano a preservare la serenita' del clima politico necessaria alle riforme. Ed e' confortante che, oggi, i numeri assegnino alla maggioranza di governo la stabilita' che occorre per affrontare e risolvere i problemi strutturali del Paese".  
(AGI)

MANOVRA: BRACCO, MANDA IN SOFFITTA VECCHI ITER

(ANSA) - RHO (MILANO), 23 GIU - La manovra finanziaria approvata dal governo e' "una vera semplificazione istituzionale che manda in soffitta i tormentati iter delle finanziarie contrattate fino all'ultimo minuto". Così il presidente di Assolombarda, Diana Bracco, nel suo discorso all'assemblea 2008, sottolineando che la nuova finanziaria "ci rendera' piu' simili agli altri paesi avanzati".

Secondo Bracco inoltre "rappresenta un fatto nuovo, nel merito e nel metodo". Noi imprenditori, come sempre giudichiamo dai fatti. E naturalmente continueremo a fare la nostra parte. Per questo, dobbiamo e vogliamo cogliere tutte le occasioni per salire la scala delle produzioni piu' sofisticate, attivando e mobilitando risorse finanziarie, organizzative, umane". (ANSA).

Fisco: Bracco, federalismo fiscale grande atto trasparenza

"Finalmente sembra profilarsi la sua attuazione"

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Rho, 23 giu - "Finalmente sembra profilarsi quel federalismo fiscale che vorremmo vedere attuato come un grande atto di trasparenza e di equita'". Così Diana Bracco, presidente di Assolombarda, nel suo intervento all'assemblea 2008 dell'associazione, aggiungendo che "un buon federalismo fiscale e' quello che avvicina il tempo e il luogo dell'esazione a quelli della spesa, in un'equazione virtuosa contribuzione-controllo-efficienza", perche', ha concluso "attraverso questa equazione, il cittadino diventa in primo controllore della spesa pubblica".

INFRASTRUTTURE: BRACCO, INADEGuate MINACCIANO SVILUPPO PAESE

(AGI) - Rho (Milano), 23 giu. - Il presidente di Assolombarda, Diana Bracco, invita ad investire nel settore delle infrastrutture per colmare il gap con gli altri Paesi europei: l'inadeguatezza delle infrastrutture "e' una emergenza quotidiana per le imprese e per i cittadini e una minaccia gravissima per le potenzialita' di crescita di un Paese in cui i costi del trasporto e della logistica incidono per oltre il 20% sui costi di produzione, mentre nell'Europa dei Quindici incidono solo per il 16%", da detto Bracco durante il suo intervento all'assemblea 2008 di Assolombarda.

Per Bracco, le prioritari su cui intervenire sono il Corridoio V, il Gottardo, il Brennero, il terzo valico di Genova, la Pedemontana, la Brebemi, la Tangenziale Est di Milano e le nuove linee della metropolitana del capoluogo lombardo. "Si tratta di opere fondamentali da realizzare con urgenza per adeguare la nostra dotazione ai livelli degli altri Paesi europei, anche in campo infrastrutturale i tempi fanno la differenza", ha sottolineato il presidente di Assolombarda.

(AGI)

RIFORME/ BRACCO: FEDERALISMO FISCALE ATTO TRASPARENZA E EQUITÀ'

Avvicina tempo e luogo dell'esazione a quelli della spesa

Rho-Pero, 23 giu. (Apcom) - "Finalmente sembra profilarsi la possibilità di realizzare quel federalismo fiscale che vorremmo vedere attuato come un grande atto di trasparenza e di equità". Lo ha affermato il presidente di Assolombarda, Diana Bracco, nel corso del suo intervento all'assemblea annuale dell'organizzazione. "Un buon federalismo fiscale è quello che avvicina il tempo e il luogo dell'esazione a quelli della spesa, in un'equazione virtuosa contribuzione-controllo-efficienza", ha aggiunto. "Perchè attraverso questa equazione il cittadino diventa il primo controllore della spesa pubblica".

EXPO: BRACCO, PIENA COLLABORAZIONE TRA TUTTE ISTITUZIONI

(ANSA) - RHO (MILANO), 23 GIU - ''Ci aspettiamo una collaborazione piena e senza riserve tra tutte le istituzioni''. Lo ha detto durante il suo discorso all'assemblea il presidente di Assolombarda, Diana Bracco, indicando ''i tanti ministeri che hanno competenze importanti rispetto all'Expo: la Regione, la Provincia, il Comune di Milano e quelli dell'hinterland''. Bracco ha poi sottolineato: ''questo e' un progetto nazionale che dovrà portare l'Italia nel mondo. E dobbiamo iniziare da noi, da Milano''. (ANSA).

P.A.: BRACCO, INNOVAZIONE FA CRESCERE PRODUTTIVITÀ PAESE

(ANSA) - RHO (MILANO), 23 GIU - L'innovazione della Pubblica amministrazione ''fa crescere la produttività e la competitività del paese, facilita l'attività di impresa, attrae investitori e talenti''. Lo ha detto nel suo discorso all'assemblea di Assolombarda il presidente della Confederazione, Diana Bracco. Bracco ha ricordato in merito alla che si tratta ''di un'altra innovazione possibile, come sottolinea spesso con grande vigore, il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia''.

Innovare la P.A. significa anche ''porsi in modo serio il problema della gestione della spesa, in un paese che ha uno dei più elevati debiti pubblici al mondo e una pressione fiscale penalizzante''.

''Finalmente - ha proseguito Bracco -, sembra profilarsi la possibilità di realizzare quel federalismo fiscale che vorremmo vedere attuato come un grande atto di trasparenza e di equità''. (ANSA).

Expo 2015: Bracco, governance duale? Importante essere molto veloci

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 23 giu - "Attenzione, noi dobbiamo essere molto veloci". Che si faccia pure "un comitato di garanzia, di altissimo livello, ma lasciamo che le cose si muovano rapidamente". Così Diana Bracco, presidente di Assolombarda, commenta l'ipotesi di una governance duale per l'expo lanciata questa mattina dal sottosegretario alle infrastrutture Roberto Castelli a margine dell'assemblea. La presidente di Assolombarda ha

detto che le imprese saranno rappresentate nell'architettura "a stella" che gestirà l'evento e ha ricordato che la Camera di Commercio, di cui Bracco è vice presidente, in qualità di istituzione prenderà parte al comitato strategico. Secondo Diana Bracco "non c'è il rischio" che il gioco di squadra tra le istituzioni che ha permesso di vincere l'expo non si riattivi. "Entro il mese di luglio si sarà chiarito tutto - ha detto in riferimento al decreto sull'expo - poi ciascuno dissoda il suo orto e porterà i risultati".

EXPO 2015/ CASTELLI: GOVERNANCE DUALE PER L'ORGANIZZAZIONE -PUNTO

E Moratti: servono decisioni rapide e responsabilità precise

Milano, 23 giu. (Apcom) - Una governance duale, come nelle società per azioni, per l'organizzazione dell'Expo 2015. L'annuncio è stato dato questa mattina dal sottosegretario ai Trasporti, Roberto Castelli, a margine dell'assemblea di Assolombarda, quest'anno tenutasi presso l'Auditorium della Fiera di Rho-Però. Filo conduttore dell'assise annuale degli imprenditori lombardi proprio l'Expo 2015.

"Ci sarà un comitato organizzatore con un presidente, ma ci sarà anche un comitato di sorveglianza che valuterà cosa fa il comitato organizzatore, un po' sulla falsariga del sistema duale nelle società per azioni", ha spiegato l'esponente leghista. "Un sistema molto valido che dovrebbe garantire, da un lato, l'efficienza, l'efficacia, la rapidità degli interventi. Dall'altro, la trasparenza e che tutto venga fatto secondo le regole". "Detto questo - ha proseguito Castelli - una persona che tiri le fila ci deve essere". E sul sindaco di Milano Letizia Moratti, nominata dal Governo commissario straordinario per l'Expo 2015, non ha dubbi: "Ha lavorato benissimo". Castelli ha quindi spiegato che, per ora, non c'è alcun decreto legge ma che sarà un decreto del presidente del Consiglio dei ministri a spiegare in maniera dettagliata in che modo sarà organizzato l'evento. In ogni caso "bisogna fare un lavoro di squadra, nell'organizzazione ci devono essere dentro tutti: Governo, Regione, Provincia, Comune".

Sulla questione della governance per l'organizzazione dell'Expo è intervenuta successivamente la stessa Moratti che, al termine dell'assemblea di Assolombarda, ha affermato: "non voglio entrare su temi che sarà il governo a decidere, l'Expo è stata vinta grazie a un grande gioco di squadra ma anche grazie a processi decisionali rapidi e responsabilità precise. Penso che debba essere questa la ricetta per continuare". "Quale che sia la governance - ha proseguito - l'importante è che rispetti quello che è stato il percorso degli ultimi due anni con la candidatura, questo deve essere il modello". Dello stesso tenore il parere di Diana Bracco, presidente di Assolombarda: "dobbiamo essere molto veloci, che si faccia pure un comitato di garanzia, di altissimo livello, ma lasciamo che le cose si muovano rapidamente".

EXPO 2015: BRACCO, TUTTE LE ISTITUZIONI COLLABORINO SENZA RISERVE =

Milano, 23 giu. (Adnkronos) - Per la preparazione dell'Expo 2015 di Milano 'ci aspettiamo una collaborazione piena e senza riserve tra tutte le istituzioni: i tanti Ministeri che hanno competenze importanti rispetto all'Expo, la Regione, la provincia, il Comune di Milano e quelli dell'hinterland. Non mi stanco di ripeterlo: questo e' un progetto nazionale che dovra' portare l'Italia nel mondo'. Lo ha detto Diana Bracco, presidente di Assolombarda, nel suo intervento all'assemblea annuale dell'associazione, in corso alla Fiera di Rho-Pero vicino a Milano.

'L'Expo - ha continuato la Bracco - e' fin d'ora uno strumento potente per diffondere conoscenze, ma anche un'opportunita' straordinaria per recuperare competitivita' e attrarre investimenti. La condizione - ha concluso la Bracco - e' che acceleri i tanti interventi infrastrutturali, urbanistici, economici, culturali e sociali che progettiamo da anni'.

UE: BRACCO, RECUPERARE PROGETTUALITA' E TENSIONE POSITIVA =  
OCORRE LEADERSHIP POLITICA PER MOBILITARE CITTADINI

Milano, 23 giu. (Adnkronos) - 'Dopo il traguardo dell'euro, oggi l'europa deve recuperare progettualita' incisiva e tensione positiva. Deve recuperare la consapevolezza della propria capacita' di realizzare sogni che sembrano impossibili, come e' stato quello dell'Unione Europea, che oggi il mondo guarda con crescente rispetto e che noi, invece, tendiamo a dare per scontata'. Lo ha detto Diana Bracco, presidente di Assolombarda, nel suo intervento all'assemblea annuale dell'Associazione, in corso alla Fiera di Rho-Pero alle porte di Milano.

Per la Bracco 'dobbiamo ritrovare l'orgoglio di essere europei, anche a fronte di voti come quello irlandese: lo 0,4% della popolazione europea non puo' bloccare il trattato di riforma. L'Europa deve tornare a 'essere'. Occorre - ha continuato il presidente di Assolombarda - una leadership politica capace di mobilitare i cittadini attorno alla consapevolezza che la dimensione europea e' un giacimento di opportunita', non solo di vincoli o costi'.

FINANZIARIA: BRACCO, MANOVRA E' VERA SEMPLIFICAZIONE ISTITUZIONALE =

Milano, 23 giu. - (Adnkronos) - "La manovra Finanziaria approvata lo scorso 18 giugno rappresenta un fatto nuovo, nel merito e nel metodo: una vera semplificazione istituzionale che manda in soffitta i tormentati iter delle Finanziarie contrattate fino all'ultimo minuto e che ci rendera' piu' simili agli altri paesi avanzati". Lo ha detto Diana Bracco, presidente di Assolombarda, nel suo intervento all'assemblea annuale dell'associazione, in corso alla Fiera di Rho-Pero alle porte di Milano.

"Anche l'Italia -ha continuato la Bracco- deve tornare a 'essere'. Alle ultime elezioni i cittadini hanno avuto quel coraggio riformatore che e' mancato per anni: il coraggio di semplificare il quadro politico, il coraggio di sgomberare il campo da una cultura ideologicamente contraria alla modernizzazione, al merito, al mercato, all'impresa".

Per il presidente di Assolombarda "e' confortante avvertire che



su questi valori convergono, pur con le loro differenze, i due maggiori schieramenti. Auspichiamo che tutti concorrano a preservare la serenita' de clima politico necessaria alle riforme. Ed e' confortante -ha concluso- che oggi i numeri assegnino alla maggioranza di governo la stabilita' che occorre per affrontare e risolvere i problemi strutturali del Paese".

#### COMPETITIVITA': BRACCO, RICERCA E INNOVAZIONE AL CENTRO DI PROGETTO PAESE

Milano, 23 giu. - (Adnkronos) - "Ricerca e innovazione devono essere poste al centro di un grande progetto Paese. Da un lato per aiutare il sistema produttivo ad evolvere verso dimensioni piu' grandi e verso settori ad alta tecnologia. Dall'altro per diffondere in tutti i settori produttivi, anche quelli piu' tradizionali, la ricerca e l'innovazione". Lo ha detto Diana Bracco, presidente di Assolombarda, nel suo intervento all'assemblea annuale dell'associazione, in corso alla Fiera di Rho-Pero, alle porte di Milano.

Al presidente di Assolombarda e' stata assegnata dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, la delega per la realizzazione id un progetto speciale per la ricerca e innovazione. "Lavoreremo -ha continuato la Bracco- a perfezionare il quadro degli strumenti, a diffondere la cultura della ricerca e innovazione e della valutazione. Soprattutto, lavoreremo concretamente a progetti di sviluppo che sappiano mettere a sistema le risorse europee e nazionali, aggregando il nord e il Mezzogiorno, per far emergere le energie positive del Paese in una prospettiva di crescita che accomuni l'intero territorio nazionale".

## EXPO 2015: CASTELLI, AVRA' UNA GESTIONE DUALE

(AGI) - Rho-Pero (Milano), 23 giu. - L'Expo 2015 sara' gestita con un sistema duale, come le societa' per azioni. Lo ha detto il sottosegretario ai Trasporti, Roberto Castelli, margine dell'assemblea di Assolombarda.

"Ci sara' un comitato organizzatore con un presidente. Ma ci sara' anche - ha spiegato l'esponente leghista - un comitato di sorveglianza che valutera' cosa fa il comitato organizzatore. Un po' sulla falsariga del sistema duale nelle societa' per azioni. Un sistema molto valido che dovrebbe garantire, da un lato, l'efficienza, l'efficacia, la rapidita' degli interventi. Dall'altro, la trasparenza e che tutto venga fatto secondo le regole". No ad un "sistema monocratico", dunque, e d'altronde - sottolinea Castelli - "nessuno ne ha mai parlato. Naturalmente ci deve essere una persona che tira le fila ma all'interno di una sorta di consiglio di amministrazione dove ci sara' un consigliere delegato".

Secondo Castelli, "bisogna fare un lavoro di squadra. Nell'organizzazione ci devono essere dentro tutti: Governo, Regione, Provincia, Comune. E - commenta - guai a dividersi. Se litighiamo e' finita". Il sottosegretario pensa, anzi - si corregge - "spero di poter ottenere la delega per le infrastrutture. Ne ho parlato con il ministro Matteoli, che e' d'accordo. Ma faro' certamente il gioco di squadra". E a proposito del sindaco di Milano Letizia Moratti, l'esponente leghista non ha dubbi: "Ha lavorato benissimo e francamente cambiarla adesso mi sembrerebbe un po' strano", conclude. (AGI) Pag/Chi

## EXPO 2015: PENATI, PER PRIMO BIENNIO 75 MLN CIFRA IRRISORIA

(ANSA) - RHO (MILANO), 23 GIU - ''Per il primo biennio dell'Expo 75 milioni di euro sono una cifra assolutamente irrisoria per le cose che ci sono da fare''. Lo ha detto il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, rispondendo a una domanda sui finanziamenti per l'esposizione internazionale al suo arrivo all'assemblea di Assolombarda a Fieramilano.

''C'e' bisogno che l'Expo ritorni nelle priorita' dell'agenda del governo - ha aggiunto Penati -: c'e' bisogno che Milano e la Lombardia ritornino nell'agenda del governo''. (ANSA).

## EXPO: FORMIGONI, IMPRENDITORI SIATE IL MOTORE

(ANSA) - RHO (MILANO), 23 GIU - ''Nel segno della liberta', della fiducia e della sussidiarieta' possiamo pensare ad una nuova stagione di partnership tra istituzioni e il mondo delle imprese''. Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, parlando all'assemblea dell'Assolombarda a proposito del ruolo degli imprenditori nell'organizzazione dell'Expo del 2015.

''Certamente - ha affermato Formigoni - l'Expo sara' una

grande opportunita' che dovra' essere costruita e colta in primo luogo dal mondo imprenditoriale, che per quell'occasione dovra' essere in grado di mettere in gioco tutta la sua creativita', innovazione, capacita' relazionale''.

'Siete voi rappresentanti del mondo economico, accanto a tutti gli attori della societa' civile - ha concluso - che rappresentate il motore dell'Expo 2015. Siete voi che se alleati, potrete coglierne le piu' grandi opportunita'''. (ANSA).

EXPO 2015/ PENATI: DA GOVERNO CIFRA IRRISORIA

C'è bisogno torni in priorità governo

Milano, 23 giu. (Apcom) - Il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, definisce "irrisoria" la cifra stanziata da governo, secondo alcune anticipazioni, per l'organizzazione dell'Expo 2015.

"Trenta milioni di euro per il 2009 e quarantacinque nel 2010 - ha detto penati a margine dell'assemblea di Assolombarda - fanno settantacinque milioni per il primo biennio dell'Expo che sono una cifra irrisoria. Per fare partire le cose c'è bisogno che l'Expo ritorni nelle priorità dell'agenda del governo. C'è bisogno che Milano e la Lombardia tornino nelle priorità dell'agenda del governo".

Penati si è detto inoltre "preoccupato" per la situazione dell'aeroporto di Malpensa. "L'arrivo delle compagnie low cost - ha concluso - è senz'altro un fatto positivo ma non vorremmo che anzichè metterci a fare concorrenza a Parigi e Francoforte la facessimo a Orio al Serio".

Asa

Expo: Formigoni, riproporre parternship istituzioni-impresa

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 23 giu - "Certamente sara' una grande opportunita'. Il metodo di partnership e di concordia delle istituzioni e del mondo imprenditoriale, economico e sociale che ha portato Milano a vincere l'Expo dovra' essere riproposto e rinsaldato nei prossimi anni". Così' Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, intervenendo all'assemblea di Assolombarda.

Gib-rd

Infrastrutture: Formigoni, Lombardia soffre deficit drammatico

70 km di autostrade nella Regione contro i 144 dell'Italia

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 23 giu - La Regione Lombardia soffre "di una penalizzazione ormai drammatica dal punto di vista del deficit infrastrutturale". L'ha detto Roberto Formigoni, governatore della Lombardia, durante

l'assemblea di Assolombarda alla quale era presente anche il ministro delle Infrastrutture dei Trasporti Altero Matteoli. Formigoni ha ricordato che "la Lombardia ha 70 km di autostrade per ogni milione di abitanti contro i 144 dell'Italia. Al ministro - ha aggiunto il governatore - ho detto che vogliamo lavorare di concerto col Governo. La parola infrastrutture deve essere declinata con certezza".

Gib-rd

Expo 2015: Moratti, previsti 14 mld investimenti in infrastrutture

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Rho, 23 giu - "Dobbiamo tradurre l'Expo in un progetto credibile. C'e' gia' un decreto che prevede 14 miliardi di euro di investimenti in infrastrutture". Così il sindaco di Milano, Letizia Moratti, intervenendo all'assemblea 2008 di Assolombarda. "L'Expo - ha aggiunto Moratti - e' un grande progetto culturale che servira' a rafforzare le relazioni bilaterali con piu' Paesi. Attraverso l'Expo pensiamo di aggiungere uno strumento per aumentare le relazioni politiche, culturali, scientifiche ed economiche con 150 Paesi".

Pal-lor-fla-gib

Expo 2015: Matteoli, obbligati a realizzare infrastrutture

H vittoria di tutto il Paese

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Rho, 23 giu - L'Expo 2015 "e' il padre e la madre degli eventi e sono convinto che il raggiungimento di risultati positivi passa dalla nostra capacita' di confronto". Così il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli, nel suo intervento all'assemblea 2008 di Assolombarda. Con l'Expo "si avvia un nuovo rinascimento italiano", perche', ha aggiunto "la vittoria di Milano e' una vittoria italiana e ne consegue l'obbligo di realizzare le necessarie infrastrutture che non saranno solo per l'Expo, ma a servizio di tutto il Paese".

Fla-pal-lor-gib-

IMPRESE/ MARCEGAGLIA: SERVONO PROGETTI VERI E NON CASTELLI CARTA

Idea di altissimi profitti senza rischi è sbagliata

Milano, 23 giu. (Apcom) - "L'idea di altissimi profitti senza rischi è sbagliata: dobbiamo tornare a finanziare coi piedi per terra e tornare a finanziare processi produttivi veri seri". Questo uno dei passaggi, sottolineato da un applauso, del discorso della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia all'assemblea di Assolombarda in corso alla fiera di Rho Pero.

La crisi finanziaria dovuta ai mutui subprime "è un tema attuale" ha aggiunto la Marcegaglia sottolineando che ci sono "castelli di carta messi in circolazione sotto i quali non c'è

concretezza degli asset imprenditoriali. Le stime delle perdite sono paurose. Il vero problema è che non si sa quanto saranno le perdite reali, ma l'impatto sull'economia reale è forte".

Mda/Mlo

EXPO: MORATTI, PENSIAMO A COLLEGAMENTO LOCARNO-VENEZIA

(ANSA) - RHO (MILANO), 23 GIU - Tra i lavori infrastrutturali che saranno avviati per l'Expo 2015, potrebbe esserci anche un collegamento Locarno-Venezia: lo ha detto il sindaco di Milano, Letizia Moratti, intervenendo all'assemblea annuale di Assolombarda a Fiera Milano. "Stiamo pensando anche a un collegamento Locarno-Venezia - ha detto il sindaco - vediamo se ci riusciremo".

"Il governo - ha detto la Moratti - ha già confermato nel decreto per l'Expo lo stanziamento di 14 miliardi di euro per le infrastrutture che dovranno essere sviluppate. Di questi, 10 miliardi sono destinati a quelle che nel decreto sono citate come opere connesse, quelle opere che la Lombardia stava aspettando da tempo".

"Tutti i 150 paesi del Bia - ha detto ancora la Moratti - hanno mostrato interesse verso l'Italia. Il progetto dell'Expo c'è, ora bisogna sviluppare iniziative credibili per convogliare questo interesse".

"Il 95% di ciò che costruiremo - ha concluso la Moratti - sarà lasciato in eredità alla città per iniziative sociali e culturali". (ANSA).

PROVINCE: MILANO; PENATI, REALIZZARE CITTA' METROPOLITANA

(ANSA) - RHO (MILANO), 23 GIU - "Auspicio che questo Governo possa confermare, con atti concreti, la conclusione di quel processo che attendiamo da anni e che porti allo scioglimento della provincia e alla realizzazione della città metropolitana milanese": lo ha detto il presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, intervenendo all'assemblea di Assolombarda a Milano.

La nuova città metropolitana, ha spiegato Penati, "dovrà occuparsi solo e soltanto di alcune tematiche di area vasta, ma sarà inoltre l'occasione per ripensare l'intero decentramento dello stato riorganizzando l'articolazione del territorio degli uffici ed evitando inutili sprechi e moltiplicazioni di ruoli".

"Dovranno sparire - ha concluso Penati - tutti quegli enti intermedi tra l'attuale provincia e i comuni". (ANSA).

ALITALIA: PENATI, TORNARE CENTRALE IMPEGNO RILANCIO MALPENSA

(ANSA) - RHO (MILANO), 23 GIU - ''Nella ricerca dell'acquirente di Alitalia deve tornare centrale l'impegno per il rilancio di Malpensa anche alla luce dei dati sull'andamento del traffico passeggeri di Malpensa e di Fiumicino'': e' quanto sostiene Filippo Penati, presidente della Provincia di Milano, che ha parlato all'assemblea di Assolombarda.

''L'interruzione della trattativa con Air France - ha detto Penati - e' avvenuta anche sul ruolo di Malpensa, la nuova Alitalia deve tornare a Malpensa''. (ANSA).

INFLAZIONE: MARCEGAGLIA, SERVE ACCORDO GLOBALE PER BENE PAESE

(ANSA) - MILANO, 23 GIU - ''Un accordo fra tutti, governo e sindacati per il bene del paese, non un conflitto ma un confronto''. E' l'appello lanciato da Emma Marcegaglia lanciato nel corso dell'assemblea generale di Assolombarda.

Secondo il presidente degli industriali l'inflazione ''e' un problema per tutti, non e' un fenomeno da affrontare passivamente''. (ANSA).

\*INFRASTRUTTURE/ MARCEGAGLIA: NELLA FINANZIARIA C'E' POCO

Tempi certi, si vada fino in fondo, si metta anche l'esercito

Rho-Però, 23 giu. (Apcom) - In tema di infrastrutture nella manovra Finanziaria "c'è poco, ci sono elementi che vanno chiariti, chiediamo che siano chiariti e forti". Lo ha affermato il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, nel corso del suo intervento all'assemblea annuale di Assolombarda. "Condivido le considerazioni del ministro Matteoli per cui non possiamo pensare che i grandi investimenti vengano fatti solo dal pubblico però il governo deve considerare le infrastrutture come priorità".

"Servono tempi certi, regole certe", ha proseguito. "Ci deve essere grande dialogo con le popolazioni, si può anche parlare di compensazioni però poi bisogna decidere di fare le cose. Si vada fino in fondo, si metta anche l'esercito e si faccia in modo che la certezza del diritto esista anche in Italia".

ECONOMIA: MARCEGAGLIA, DOMANDA ASSOLUTAMENTE FERMA

(ANSA) - RHO (MILANO), 23 GIU - Le esportazioni del Belpaese continuano in qualche modo a cavarsela, ma ''la domanda interna e' assolutamente ferma''. E' l'allarme lanciato oggi dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia a margine dei lavori di Assolombarda.

E pur sottolineando che "il prezzo della benzina incide pesantemente", ha fatto notare come conseguentemente "problemi di crescita ci sono", ma questi non sono dovuti soltanto al caro petrolio.

Quanto a chi gli chiedeva un commento alle parole dell'ad di Fiat, Sergio Marchionne, che ha parlato di un mese di giugno "disastroso" sul fronte dei consumi, Marcegaglia ha sottolineato come il vertice del Lingotto abbia ragione: "ci sono problemi per alcuni settori - ha proseguito - e c'è poi il problema delle immatricolazioni auto che è molto serio". Il presidente di Confindustria ha concluso sottolineando che "le esportazioni continuano ad andare bene, ma la domanda interna, purtroppo, è assolutamente ferma". (ANSA).

INFLAZIONE: MARCEGAGLIA, SE TROPPO ALTA POSSIBILE RIFLESSIONE

(ANSA) - RHO-PERO (MILANO), 23 GIU - La riduzione dell'inflazione "non può non essere un obiettivo" e se il tasso sarà "molto diverso da quello programmato" allora Confindustria "farà una riflessione". E' quanto ha detto Emma Marcegaglia, presidente degli Industriali, a margine dell'assemblea generale di Assolombarda, rispondendo alle obiezioni dei sindacati secondo cui potrebbe la forbice tra inflazione programmata e reale potrebbe essere troppo ampia mettendo in crisi le intese possibili sui contratti. (ANSA).

EXPO 2015/ MORATTI: SERVONO DECISIONI RAPIDE E RESPONSABILITA'

Il sindaco replica al sottosegretario Castelli su sistema duale

Milano, 23 giu. (Apcom) - Per il sindaco di Milano Letizia Moratti la ricetta per continuare a lavorare con efficienza sull'Expo del 2015 è una governance che renda possibili "processi decisionali rapidi e responsabilità precise". Moratti, che ha partecipato all'assemblea di Assolombarda, replica così alle osservazioni del sottosegretario Roberto Castelli che stamane sul tema della governance ha parlato di un sistema duale: "Ci sarà un comitato organizzatore con un presidente e un comitato di sorveglianza che controllerà sulla falsariga del sistema duale delle Spa", ha osservato Castelli.

"Non voglio entrare su temi che sarà il governo a decidere - ha replicato al termine dell'incontro Letizia Moratti - l'Expo è stata vinta grande ad un grande gioco di squadra ma anche grazie a processi decisionali rapidi e responsabilità precise. Penso che debba essere questa la ricetta per continuare".

Letizia Moratti ha poi illustrato i contenuti del decreto sull'Expo: "All'incontro che abbiamo avuto con Berlusconi, Tremonti e Letta si è evidenziato che il decreto per poter essere convertito sarebbe dovuto essere snello. Questo è quello che chiedeva il Quirinale e per questo il decreto è composto da due commi: nel primo sono menzionate le opere strategiche e le opere connesse. Poi ci sarà un Dcpm che spiegherà in maniera dettagliata quello che sarà la governance".

Ue: Marcegaglia, deve tornare ad occuparsi di problemi dei cittadini

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Rho, 23 giu - L'Europa "deve tornare a parlare dei temi vicini ai cittadini come il carovita e l'immigrazione. E' necessario un ripensamento profondo. I capi di Governo devono lasciare la sovranita' alle istituzioni europee, ma in una logica diversa che non parla solo di veti, ma che si preoccupa dei cittadini e della salute delle sue imprese". Così' la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, parlando all'assemblea 2008 di Assolombarda. "Ci impegneremo per questo e cercheremo che anche il Governo porti temi veri sull'agenda europea". Marcegaglia ha indicato che l'Ue "e' in una fase delicata, vi e' un deficit di popolarita' che va fronteggiato seriamente. Il risultato di Dublino non deve preoccupare in se', ma e' sintomatico di un malessere".

Pal-lor-fla-gib

EXPO2015/ MARCEGAGLIA: OCCASIONE PER RIDARE LUSTRO IMMAGINE PAESE

Evento sarà grande occasione per tutta l'Italia

Rho-Pero, 23 giu. (Apcom) - L'Expo 2015 "sarà davvero una grande occasione per Milano, per la Lombardia, per tutta l'Italia". Lo ha affermato il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, nel corso del suo intervento all'assemblea annuale di Assolombarda, svoltasi nella nuova Fiera di Rho-Pero. "Si parla di 30 milioni di visitatori si parla, è un'occasione per ridare lustro all'immagine del Paese, che negli ultimi mesi, anni è stata ingiustamente denigrata". L'evento rappresenta "un'occasione straordinaria di promozione, di sviluppo, di internazionalizzazione del nostro sistema Paese, come simbolo di una visione di medio termine, di un pensiero per il futuro, di ritorno alla fiducia e alla crescita".

EXPO: MORATTI, GOVERNANCE RISPETTI PERCORSO ULTIMI 2 ANNI

(ANSA) - RHO (MILANO), 23 GIU - ''Per l'Expo noi abbiamo bisogno di una governance che individui responsabilita' precise e processi decisionali rapidi'': così' il sindaco di Milano, Letizia Moratti, ha risposto a chi le chiedeva un commento sulla proposta di governance duale del sottosegretario alle Infrastrutture, Roberto Castelli.

''Quale che sia la governance - ha aggiunto il sindaco uscendo dall'assemblea annuale di Assolombarda a Fieramilano - l'importante e' che rispetti quello che e' stato il percorso degli ultimi due anni con la candidatura. Questo deve essere il modello''. (ANSA).



## RADIO E VIDEO NEWS ASSEMBLEA 2008

Emittente: **RAI RADIO UNO**

Trasmissione: IL GAZZETTINO PADANO H. 12.10

In onda: 23-06-2008 - 12:13

ECONOMIA: ALLA FIERA DI RHO PERO IL GOTA DELL' IMPRENDITORIA MILANESE. IN CORSO L' ASSEMBLEA ANNUALE DI ASSOLOMBARDA CHE HA COME TEMA CENTRALE L' EXPO DEL 2015. IL GRANDE APPUNTAMENTO DEL 2015 E' STATA LA TRACCIA LUNGO LA QUALE SI E' MOSSA LA RELAZIONE DELLA PRESIDENTE DIANA BRACCO. PRESENTI IL PRESIDENTE DELLA REGIONE FORMIGONI, QUELLO DELLA PROVINCIA PENATI E IL SINDACO DI MILANO

AUTORE: N. VISMARA

DURATA:0:01:13

Emittente: **ODEON TV - TELEREPORTER**

Trasmissione: REPORTER NEWS H 13.30

In onda: 23-06-2008 - 13:35

ATTUALITA': NEI PADIGLIONI DELLA NUOVA FIERA DI MILANO A RHO STAMATTINA SI E' TENUTA L' ASSEMBLEA GENERALE DI ASSOLOMBARDA IN CUI SI E' PARLATO DI EXPO, INFRASTRUTTURE, RICERCA E INNOVAZIONE. SI SONO SUSSEGUITI GLI INTERVENTI DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA FILIPPO PENATI, FORMIGONI, LA PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA DIANA BRACCO E IL SINDACO MORATTI

INTERVENTO DI: LETIZIA MORATTI, SINDACO DI MILANO

INTERVENTO DI: DIANA BRACCO, PRES. ASSOLOMBARDA

INTERVISTA A: MARCO TRONCHETTI PROVERA, PRES. PIRELLI

INTERVISTA A: ROBERTO CASTELLI, SOTTOSEGRETARIO ALLE INFRASTRUTTURE

AUTORE: P. NIZZOLA

DURATA:0:07:17

Emittente: **RAITRE**

Trasmissione: TGR LOMBARDIA H. 14.00

In onda: 23-06-2008 - 14:02

ATTUALITA': FIERA DI RHO-PERO, ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA. LA RELAZIONE DELLA PRESIDENTE DIANA BRACCO SI MUOVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EXPO' 2015.

TRA GLI OSPITI IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA PENATI

INTERVISTA A: ALTERO MATTEOLI, MIN. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

INTERVISTA A: ROBERTO CASTELLI, LEGA

AUTORE: NICOLETTA VISMARA

DURATA:0:01:32

Emittente: **SKY TG 24**

Trasmissione: SKY NEWS TG 24 H. 14.00

In onda: 23-06-2008 - 14:12

ECONOMIA: INIZIATA ALLA FIERA DI RHO-PERO, L'ASSEMBLEA 2008 DI ASSOLOMBARDA, DEDICATA AD UNA RIFLESSIONE SUGLI INDIRIZZI GENERALI DI POLITICA ECONOMICA: IL NODO DEI SALARI ED IL TASSO DI INFLAZIONE PROGRAMMATA CONTESTATO DAI SINDACATI.

AUTORE: DILETTA GIUFFRIDA

DURATA:0:01:35

Emittente: **RAIUNO**  
Trasmissione: TG1 ECONOMIA  
In onda: 23-06-2008 - 14:00

ECONOMIA: ALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA SI DISCUTE DI INFLAZIONE E RAPPORTIO CON I SINDACATI. LA PRESIDENTE DIANA BRACCO INVITA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE, INDUSTRIALI E SINDACATI A RITROVARE LA VIA DEL DIALOGO PRENDENDO SPUNTO DALLA VITTORIA DI MILANO ALL'EXPO' 2015.  
INTERVENTO DI: EMMA MARCEGAGLIA, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA  
AUTORE: ENRICO CASTELLI  
DURATA:0:01:46

Emittente: **RADIO 24**  
Trasmissione: FOCUS ECONOMIA  
In onda: 23-06-2008 - 18:14

ECONOMIA: LE POLEMICHE SULL'INFLAZIONE PROGRAMMATA INDICATA NEL DPEF. IL COMMENTO DELLA LEADER DI CONFINDUSTRIA MARCEGAGLIA DURANTE L'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA.  
INTERVENTO DI: EMMA MARCEGAGLIA (PRES. CONFINDUSTRIA).  
AUTORE: SEBASTIANO BARISONI SPEAKER.  
DURATA:0:02:52

Emittente: **ITALIA 7 - TELECIITY**  
Trasmissione: TG7 LOMBARDIA H. 19.00  
In onda: 23-06-2008 - 19:03

ECONOMIA: MILANO, OGGI L'ASSEMBLEA GENERALE DI ASSOLOMBARDA, PRESSO I PADIGLIONI DELLA FIERA RHO-PERO. L'OCCASIONE PER FARE IL PUNTO SUL MOMENTO ECONOMICO DEL PAESE E CHIEDERE AL GOVERNO LE RIFORME FONDAMENTALI PER TAGLIARE LA SPESA E LIBERALIZZARE I SERVIZI.  
AUTORE: L. BARBIERI  
DURATA:0:02:59

Emittente: **ITALIA 7 - TELECIITY**  
Trasmissione: TG7 LOMBARDIA H. 19.00  
In onda: 23-06-2008 - 19:06

POLITICA: IL LEADER DELLA LEGA NORD UMBERTO BOSSI HA RICEVUTO OGGI IN VISITA IL SINDACO DI MILANO LETIZIA MORATTI: AL CENTRO DEL COLLOQUIO IL TEMA DELL'EXPO 2015. DELL'EVENTO SE NE E' PARLATO ANCHE ALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA. IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA PENATI PARLA ANCHE DI MALPENSA E DELL'OPERA DEL GOVERNO PER IL RILANCIO DELLO SCALO.  
INTERVISTA A: L. MORATTI, SINDACO DI MILANO  
INTERVISTA A: F. PENATI, PRESIDENTE PROVINCIA DI MILANO  
INTERVISTA A: R. CASTELLI, SOTTOSEGRETARIO ALLE INFRASTRUTTURE  
AUTORE: L. BARBIERI  
DURATA:0:03:26

Emittente: **RAIDUE**  
Trasmissione: TG2 H. 18.30  
In onda: 23-06-2008 - 18:39

ATTUALITA': DOMANI NUOVO INCONTRO TRA INDUSTRIALI E SINDACATI PER LA RIFORMA DEI CONTRATTI NAZIONALI, 'NON DEVE ESSERE UN CONFLITTO MA UN CONFRONTO, E' NECESSARIO UN ACCORDO FRA TUTTI GOVERNO E SINDACATO PER IL BENE DEL PAESE' QUESTO L'APPELLO DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA MARCEGAGLIA NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA GENERALE DI ASSOLOMBARDA.  
INTERVISTA A: EMMA MARCEGAGLIA, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA  
AUTORE: NADIA MONETTI  
DURATA:0:01:37

Emittente: **SKY TG 24**  
Trasmissione: SKY NEWS TG 24 H. 19.00  
In onda: 23-06-2008 - 19:13

ECONOMIA: ANCORA POLEMICHE SULL'INFLAZIONE PROGRAMMATA NEL DPEF. DALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA LA MARCEGAGLIA INVITA A NON RINUNCIARE ALL'OBIETTIVO DI CONTENERE L'INFLAZIONE.  
INTERVISTA A: MAURIZIO SACCONI (MIN. WELFARE).  
INTERVISTA A: EMMA MARCEGAGLIA (PRES. CONFINDUSTRIA).  
DURATA:0:01:36

Emittente: **TELENOVA**  
Trasmissione: TL NOTIZIE H. 19.15  
In onda: 23-06-2008 - 19:17

ECONOMIA: MILANO, OGGI PRESSO LA SEDE DI FIERAMILANO A RHO-PERO SI E' SVOLTA L'ANNUALE ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA. TRA I TEMI PIU' GETTONATI L'EXPO 2015 E LE GRANDI OPERE PER ADEGUARE MILANO ALLE ESIGENZE DELL'EVENTO. FILIPPO PENATI SOSTIENE CHE, PER IL PRIMO BIENNIO DELL'EXPO, 75 MILIONI DI EURO SONO UNA SOMMA ASSOLUTAMENTE IRRISORIA PER LE COSE CHE CI SONO DA FARE, COME LE INFRASTRUTTURE.  
AUTORE: P. PIROVANO  
DURATA:0:01:54

Emittente: **TELELOMBARDIA**  
Trasmissione: TG LOMBARDIA  
In onda: 23-06-2008 - 19:18

ECONOMIA: ASSEMBLEA ANNUALE DI ASSOLOMBARDA, DIANA BRACCO SI ASPETTA PIENA COLLABORAZIONE TRA LE ISTITUZIONI PER L'EXPO 2015.  
INTERVENTO DI: L. MORATTI, SIND. MILANO  
INTERVISTA A: A. MATTEOLI, MIN. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI.  
INTERVISTA A: E. MARCEGAGLIA, PRES. CONFINDUSTRIA.  
AUTORE: PROTASONI.  
DURATA:0:02:18

Emittente: **RAITRE**

Trasmissione: TGR LOMBARDIA H. 19.30

In onda: 23-06-2008 - 19:40

ECONOMIA: OGGI L'EXPO 2015 HA FATTO DA FILO CONDUTTORE ALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA, DOVE IL SINDACO DI MILANO MORATTI E' STATO RICONOSCIUTO, SIA DAL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI MARCEGAGLIA CHE DAL PRESIDENTE BRACCO, DI AVER VINTO UNA GRANDE SFIDA.

IL PRESIDENTE PROVINCIA DI MILANO FILIPPO PENATI, DICE CHE L'IMPEGNO DEL MONDO IMPRENDITORIALE MILANESE C'E', QUELLO CHE MANCA INVECE E' UN IMPEGNO DI CHIAREZZA DA PARTE DEL GOVERNO SUI FINANZIAMENTI.

INTERVISTA A: EMMA MARCEGAGLIA, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA.

INTERVISTA A: FILIPPO PENATI, PRESIDENTE PROVINCIA DI MILANO.

INTERVISTA A: LETIZIA MORATTI, SINDACO DI MILANO.

INTERVISTA A: ROBERTO FORMIGONI PRES. REGIONE LOMBARDIA.

AUTORE: NICOLETTA VISMARA.

DURATA:0:02:04

Emittente: **CANALE 5**

Trasmissione: TG5 H. 20.00

In onda: 23-06-2008 - 20:07

ECONOMIA: ASSOLOMBARDA, ALL'ASSEMBLEA GENERALE EMMA MARCEGAGLIA, PRES. DI CONFINDUSTRIA, INTERVIENE IN TEMA DI INFLAZIONE

INTERVENTO DI: EMMA MARCEGAGLIA, PRES CONFINDUSTRIA

AUTORE: L MONTERSOLI E V GERVASO

DURATA:0:01:42

Emittente: **ANTENNA TRE**

Trasmissione: TG LOMBARDIA

In onda: 23-06-2008 - 20:17

ECONOMIA: ASSEMBLEA ANNUALE DI ASSOLOMBARDA, DIANA BRACCO SI ASPETTA PIENA COLLABORAZIONE TRA LE ISTITUZIONI PER L'EXPO 2015.

INTERVENTO DI: L. MORATTI, SIND. MILANO

INTERVISTA A: A. MATTEOLI, MIN. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI.

INTERVISTA A: E. MARCEGAGLIA, PRES. CONFINDUSTRIA.

AUTORE: PROTASONI.

DURATA:0:02:17

Emittente: **ODEON TV - TELEREPORTER**

Trasmissione: REPORTER NEWS H. 19.30

In onda: 23-06-2008 - 19:15

ECONOMIA: MILANO, STAMANE LA PRIMA ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA CHE S'E' SVOLTA NEI PADIGLIONI DELLA NUOVA FIERA DI RHO PERO. S'E' PARLATO DI EXPO E INFRASTRUTTURE.

IL PRES DELLA PROVINCIA PENATI HA CHIESTO NUOVAMENTE LA CONVOCAZIONE DEL TAVOLO PER MILANO PER DISCUTERE DI MALPENSA.

INTERVENTO DI: FILIPPO PENATI, PRES DELLA PROVINCIA

INTERVENTO DI: ROBERTO FORMIGONI, PRES DELLA REGIONE

INTERVENTO DI: DIANA BRACCO, PRES ASSOLOMBARDA

INTERVENTO DI: LETIZIA MORATTI, SINDACO MILANO

AUTORE: STEFANO PEDUZZI

DURATA:0:02:37

Emittente: **RETESETTE**  
Trasmissione: TG INFORMA 7 19:00  
In onda: 23-06-2008 - 19:10

ECONOMIA: EMMA MARCEGAGLIA SCEGLIE AL PLATEA DI ASSOLOMBARDA PER LANCIARE L'APPELLO DEGLI INDUSTRIALI ALLA POLITICA.  
INTERVISTA A: EMMA MARCEGAGLIA (PRESIDENTE CONFINDUSTRIA)  
INTERVISTA A: MARIO TRONCHETTI PROVERA (PRESIDENTE PIRELLI)  
AUTORE: GIOVANNI CAPUANO  
DURATA:0:01:51

Emittente: **RAITRE**  
Trasmissione: TGR LOMBARDIA H. 22.45  
In onda: 23-06-2008 - 23:24

ATTUALITA': RHO PERO (MI), EXPO 2015 FILO CONDUTTORE ALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA. IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA PENATI GIUDICA INSUFFICIENTI I FINANZIAMENTI.  
AUTORE: NICOLETTA VISMARA.  
DURATA:0:01:03

Emittente: **RAI RADIO UNO**  
Trasmissione: IL GAZZETTINO PADANO H. 07.20  
In onda: 24-06-2008 - 07:24

ECONOMIA: EXPO 2015, IL TEMA DEI FINANZIAMENTI SI INCROCIA CON QUELLO DI CHI DOVRA' GESTIRLI: SE NE E' PARLATO ALL'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI MILANESI DI ASSOLOMBARDA ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DIANA BRACCO E DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MILANO FILIPPO PENATI.  
CITAZIONI: MORATTI, CONFINDUSTRIA, MARCEGAGLIA, CASTELLI, FORMIGONI.  
AUTORE: NICOLETTA VISMARA  
DURATA:0:01:11

Emittente: **RAI RADIO UNO**  
Trasmissione: QUESTIONE DI SOLDI  
In onda: 24-06-2008 - 07:34

ECONOMIA: LA FINANZIARIA ED IL RISCHIO DELL'AUTOTRASPORTO. ALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA DIVERSI I TEMI TRATTATI: AL CENTRO L'EXPO 2015. SECONDO LA PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI MILANESI DIANA BRACCO "UNA SFIDA".  
INTERVISTA A: MARCO TRONCHETTI PROVERA, VICE PRES. DI CONFINDUSTRIA.  
INTERVISTA A: ALTERO MATTEOLI, MINISTRO INFRASTRUTTURE.  
AUTORE: NICOLETTA VISMARA.  
DURATA:0:01:40

**ASSOLOMBARDA**

## Tre donne al tavolo dell'Expo

**Carlo Maria Lomartire**

**D**ue novità importanti caratterizzano le odierne assise di Assolombarda. Prima novità, il luogo. Stavolta la prima, più influente e più antica associazione industriale d'Italia alla efficiente ma soffocante sala di via Pantano preferisce i padiglioni di Fieramilano a Rho. E non perché lì si stia più comodi. Quella grandiosa struttura, destinata a raddoppiare per allora, sarà la sede principale dell'Expo 2015. D'altra parte questa è la prima assemblea degli industriali milanesi dopo la «vittoria di Parigi» del 31 marzo scorso, alla quale il presidente Diana Bracco ha dato un contributo rilevante. La scelta di Rho, dunque, segnala chiaramente la volontà di proseguire con altrettanto impegno fino al pieno successo dell'esposizione. Seconda novità. Fra i protagonisti della giornata (come della lunga marcia verso l'Expo) ci sono tre donne: il sindaco di Milano Letizia Moratti, il presidente di Confindustria, freschissima di elezione, Emma Marcegaglia e il presidente di Assolombarda Diana Bracco.

Tre donne che fino ad ora hanno ampiamente dimostrato, ciascuna nel proprio ambito, intelligenza, capacità, volontà e tenacia: solo Milano ha tante donne al potere. Sulle quali, quindi, si può contare guardando al percorso ancora impervio verso il 2015. Soprattutto la Bracco enfatizzerà, nel suo intervento, l'importanza che ricerca e innovazione, di cui Milano è da secoli la culla, hanno e sempre di più avranno per riportare le imprese italiane al massi-

mo livello di competitività nel nuovo e più impervio scenario globale. Su questa via ineludibile, pena il declino, l'obiettivo dell'Expo è per l'industria milanese un traguardo ambizioso e quindi un ulteriore stimolo forte.



## L'Assolombarda discute di Expo

— MILANO —

**L'**XPO 2015 sarà il tema centrale dell'assemblea dell'Assolombarda, in programma oggi al Centro Congressi Stella Polare di Fieramilano a Rho. La riunione sarà dedicata a una riflessione sugli indirizzi generali di politica economica e ai problemi inerenti alla competitività affrontati con il filo conduttore dell'Expo 2015. Numerosi i rappresentanti del Gover-

no e delle forze politiche che hanno assicurato la loro presenza all'assemblea: il ministro Giulio Tremonti (Economia), Roberto Maroni (Interno), Andrea Ronchi (Politiche europee) e i sottosegretari Vittoria Brambilla, Enzo Scotti e Giuseppe Vegas. Ci saranno anche i vertici degli enti locali: il sindaco Letizia Moratti, il governatore Roberto Formigoni e il presidente della Provincia Filippo Penati.



# Assolombarda: Expo, basta liti

*Appello di Diana Bracco. Adamo: "Uno spettacolo vergognoso"*

**S**ULLA guerra tra Comune e Regione per i poteri sull'Expo 2015 arriva il monito di Assolombarda. Alla vigilia dell'assemblea annuale degli industriali della provincia, dall'associazione di via Pantano trapela l'indiscrezione che la presidente Diana Bracco, domani nella sua relazione, oltre a chiedere al governo garanzie sulla realizzazione delle infrastrutture, lancerà un forte invito alla collaborazione tra tutte le istituzioni per l'organizzazione dell'Esposizione. Non a caso, quest'anno l'assemblea si svolgerà per la prima volta non nell'auditorium di via Pantano, ma nel centro congressi Stella polare del nuovo polo fieristico di Pero-Rho. «Una scel-

ta—spiega Assolombarda—che simboleggia la vittoria di Milano per l'assegnazione dell'Expo, grazie alla quale oggi la città guarda al futuro con più ottimismo e nuova fiducia. Una vittoria per cui Assolombarda sin dall'inizio si è impegnata a fondo, perché convinta che l'Expo sia un grande progetto bandiera, con un ruolo di acceleratore dei piani infrastrutturali, urbanistici, economici, culturali e sociali di Milano e un'opportunità straordinaria per attrarre investimenti e far conoscere il made in Italy in ogni continente».

Sul palco saranno ospitati insieme il governatore Roberto Formigoni, il sindaco Letizia Moratti e il presidente della Pro-

vincia Filippo Penati, che ascolteranno la relazione di Diana Bracco e l'intervento della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia davanti al ministro dell'Economia Giulio Tremonti e a quello alle Infrastrutture Altero Matteoli. Un appuntamento che arriva nel pieno della polemica tra il sindaco Moratti e il governatore Formigoni sul testo del decreto approvato dal governo, ma non ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, che stabilisce le cifre stanziare e nomina il commissario straordinario per l'attività preparatoria urgente. Il Pirellone conferma di non avere ancora notizie sul decreto. Palazzo Marino sostiene che il decreto c'è e invita a lavorare sui

progetti. «Quello pubblicato dai giornali—precisa l'assessore regionale alle Infrastrutture Raffaele Cattaneo—è il testo entrato nel Consiglio dei ministri, ma nessuno conosce quello uscito. Non c'è dubbio che l'organizzazione di tutto il sistema di accessibilità al quale la Regione sta lavorando da tempo deve avere voce nella governance».

Polemica la senatrice del Pd Marilena Adamo: «Smettiamola con questo spettacolo vergognoso. Sbaglia la Moratti a pensare di avere i poteri di commissario anche sulle infrastrutture stabilite dal Tavolo Milano, ma anche Formigoni che vuole inventarsi un nuovo tavolo regionale».

(a. m.)



**BRACCO**  
Dal presidente Assolombarda l'invito alla collaborazione



**ADAMO**  
La senatrice Pd: «Sindaco e governatore sbagliano»





## Ripresa in diretta da Telereporter Assolombarda in assemblea al centro Expo e infrastrutture

**MILANO** - Conto alla rovescia per l'Assemblea 2008 di Assolombarda che si terrà domani alle ore 11.00 al Centro Congressi Stella Polare di Fieramilano a Rho. La riunione, uno dei tradizionali appuntamenti del calendario economico, sarà dedicata quest'anno a una riflessione sugli indirizzi generali di politica economica e ai problemi inerenti alla competitività affrontati con il filo conduttore dell'Expo 2015. Perché grazie a questo grande "progetto bandiera", Milano guarda al futuro con più ottimismo e con nuova fiducia. Tra i tanti temi che Diana Bracco, Presidente di Assolombarda, metterà al centro della sua relazione, spicca il forte richiamo all'importanza della ricerca e innovazione che deve entrare a far parte del Dna del nostro Paese, pervadendo tutti gli aspetti della società, dalla scuola alla Pubblica Amministrazione, perché la crescita e il benessere di una nazione sono strettamente correlati alla sua capacità di innovare e fare ricerca. Altro tema che sarà trattato con forza è la questione delle grandi opere, che in vista dell'Expo 2015 diventa drammaticamente urgente. Al Ministro Matteoli gli imprenditori milanesi chiederanno di dare subito il via ai progetti infrastrutturali, ferroviari e autostradali che da troppi anni aspettano di essere realizzati. Numerosi i rappresentanti del Governo e delle forze politiche che hanno assicurato la loro presenza all'Assemblea. I lavori dell'Assemblea saranno trasmessi in diretta televisiva da Class Cnbc (Sky canale 505, oppure sul sito [www.yalp.it](http://www.yalp.it)) e da Odeon Telereporter (via etere o sul satellite - bouquet Sky canale 827).



*Domani l'assemblea*  
**Assolombarda**  
**Grande focus**  
**sull'Expo 2015**

Conto alla rovescia per l'Assemblea 2008 di Assolombarda che si terrà domani 23 giugno alle ore 11.00 presso il Centro Congressi Stella Polare di Fieramilano a Rho. La riunione sarà dedicata quest'anno a una riflessione sugli indirizzi generali di politica economica e ai problemi inerenti alla competitività affrontati con il filo conduttore dell'Expo 2015. Tra i tanti temi che **Diana Bracco**, Presidente di Assolombarda, metterà al centro della sua relazione, spicca il forte richiamo all'importanza della ricerca e innovazione. Altro tema che sarà trattato con forza è la questione delle grandi opere, che in vista dell'Expo 2015 diventa drammaticamente urgente. Al Ministro Matteoli gli imprenditori milanesi chiederanno di dare subito il via ai progetti infrastrutturali, ferroviari e autostradali che da troppi anni aspettano di essere realizzati.





## Verso l'assise. Le tesi del presidente di Assolombarda

# Bracco: ora le grandi opere

La congiuntura non è brillante, ma le imprese milanesi (in assemblea il 23) iniziano a raccogliere i frutti delle ristrutturazioni e dell'efficienza acquisita nel recente passato. Ora, sostiene il presidente di Assolombarda Diana Bracco, servono investimenti in infrastrutture e ricerca, anche in vista dell'Expo. «La modernizzazione - aggiunge - deve però ora coinvolgere il settore pubblico».

Servizi ▶ pagina 2

### COMO

Gli obiettivi sono produttività e formazione

### LODI

Priorità a meritocrazia e sicurezza

### ALTO MILANESE

Nel mirino le inefficienze nel pubblico



Verso l'assise

LE ISTANZE DELLE IMPRESE

Trend. Due terzi delle aziende del capoluogo si ritengono più competitive rispetto a 3 anni fa

Gap di sistema. Gli industriali lariani chiedono collegamenti stradali più veloci

# «Priorità a ricerca e grandi opere»

Diana Bracco: «Cruciale il traino dell'Expo» - Per la prima volta assemblea in Fiera

Luca Orlando  
MILANO

La congiuntura italiana non è brillante, ma le imprese milanesi guardano con relativa serenità al futuro. Assolombarda affronta l'assise annuale di lunedì 23 in uno scenario mondiale complesso, caratterizzato da una crescita economica limitata, dal balzo dei prezzi delle materie prime e dell'energia, da un rapporto valutario che penalizza l'export al di fuori della zona euro. Eppure, l'ultimo sondaggio realizzato da Assolombarda tra gli associati evidenzia solo una moderata riduzione delle aspettative: un terzo delle aziende intervistate si attende un 2008 migliore dell'anno precedente, meno del 20% vede invece all'orizzonte un peggioramento. Rispetto al passato recente, inoltre, il posizionamento competitivo aziendale risulta migliorato. Lo pensa il 61,5% delle imprese manifatturiere, oltre l'80% di quelle presenti nel terziario innovativo e nella distribuzione industriale. «Il quadro genera-

le - spiega la presidente di Assolombarda Diana Bracco - non è esaltante, ma bisogna dire che per le imprese lombarde lo scenario è un po' diverso, le ristrutturazioni ci sono state e i frutti della maggiore efficienza si stanno raccogliendo ora». Una sfida, quella della ristrutturazione e della modernizzazione, che ora Assolombarda rilancia al Governo, per portare più efficienza nella pubblica amministrazione e liberare risorse per la crescita del Paese. «La trasparenza su stipendi e consulenze? Ben venga - aggiunge - se è in grado di dare una scossa alla pubblica amministrazione». La richiesta fondamentale all'esecutivo, tuttavia, è quella di dare corso senza indugio alle opere infrastrutturali avviate, «il minimo per recuperare il gap del passato», soprattutto in vista di un evento complesso come l'Expo 2015, che farà ricadere sul territorio una richiesta di mobilità di gran lunga superiore all'attuale. Sul finanziamento delle opere, Diana Bracco vede all'orizzonte

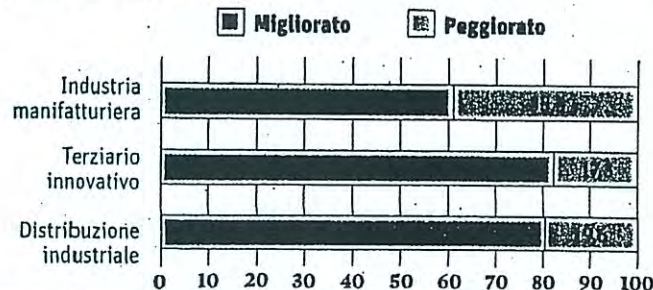
qualche nube, alla luce delle disponibilità finanziarie che il Governo si appresta a dirottare su Roma per sanare i debiti del Comune. «Vedremo le scelte concrete - spiega la Bracco - quel che è certo è che gli impegni presi vanno rispettati, sia rispetto agli investimenti sul territorio, sia nei confronti dei paesi che hanno votato Milano e non Smirne a fronte di progetti definiti di cooperazione e sviluppo. Il sistema produttivo può fare molto, assumendo un ruolo di catalizzatore della filiera alimentare nazionale, dall'agricoltura alla produzione, dal confezionamento alla distribuzione. Può farlo contando su una regione - la Lombardia - che nel settore agricolo è seconda per valore in Europa. Per l'Expo, noi imprese possiamo fare molto, e la scelta della Fiera di Milano come sede della nostra assise simboleggia l'importanza che per noi riveste l'evento 2015». L'obiettivo di Assolombarda è coinvolgere nell'evento il maggior numero possibile di im-

prese, non solo milanesi e non solo lombarde, «con la consapevolezza però che non c'è una torta da spartire, ma una progettualità da avviare». Per questo occorrono anzitutto investimenti, e la richiesta di Assolombarda al Governo è quella di dare un segnale concreto nell'incentivare la ricerca. «Il meccanismo del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca - spiega la Bracco - è fondamentale per sostenere le imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni». Infine, il federalismo. Per Diana Bracco è opportuno spingere su questa leva, avvicinando al cittadino i luoghi decisionali, senza tuttavia replicare a livello locale le inefficienze della burocrazia centrale. «Tagliare i costi degli enti locali - conclude - è sicuramente opportuno, bisogna però capire l'effetto concreto delle misure. I servizi costano, e se vogliamo città pulite, più sicurezza e trasporti efficienti non possiamo penalizzare in modo eccessivo i Comuni».

luca.orlando@ilssole24ore.com

## Posizionamento competitivo

Valutazione rispetto a 3/4 anni fa



Fonte: Centro Studi Assolombarda



Alla guida. Diana Bracco, presidente di Assolombarda

## IN DETTAGLIO

### 6mila

#### Dimensioni

Assolombarda conta oggi circa 6mila imprese associate per un totale di oltre 300 mila addetti. In dieci anni il numero degli associati è cresciuto di oltre mille unità

### 1945

#### Nascita

L'atto costitutivo dell'Associazione industriale lombarda è stato stilato nel 1945 e approvato da 54 soci fondatori. Il primo presidente è stato Giovanni Falck. Diana Bracco, dodicesimo presidente, guida l'associazione dal 2005. I vicepresidenti sono Paolo Angeletti, Giuseppe Castelli, Maria Luisa Franzini, Salomone Gattegno, Gian Francesco Imperiali, Giorgio D'Amore

### 63,92%

#### Caratteristiche

Quasi due aziende su tre hanno meno di 25 dipendenti, il 32,82% ne ha da 26 a 250 e solo il 3,26% conta oltre 250 addetti. Le imprese sono inquadrate in 18 gruppi merceologici

### L'assise

#### Il programma

L'assemblea di Assolombarda si svolgerà lunedì 23 presso il centro congressi di Fiera Milano, a testimonianza dell'importanza dell'evento 2015 per le imprese. Chiuderà i lavori il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

